TORINO
Anno 73 Num. 180
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle rubriche [illegible] Divertimenti - Onoreficenze L. 23 per linea completa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali. Anno L. 75. Semestre L. 38. Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175. Semestre L. 88. Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87. Semestre L. 44. Trimestre 23. Estero: Anno L. 200. Semestre 103. Trimestre 52. - C. C. P. N. 2/[illegible]

# Il cuore di sette milioni di rurali accanto al Duce nella terra di Predappio

## L'adunata di oltre diecimila rappresentanti degli agricoltori, con l'intervento del Segretario del Partito - Il rito a San Cassiano in Pennino in memoria dei Genitori di Mussolini - Doni della terra recati al Fondatore dell'Impero da contadini di tutta Italia - Ardenti commosse acclamazioni alle parole pronunciate dal Duce

Forlì, 29 luglio.

*In un trionfo di tricolori e in un'ardente [illegible] di popolo, oltre diecimila rappresentanti dei rurali d'Italia hanno recato oggi, con una vibrante manifestazione di affettuosa gratitudine, il palpito della loro fede e della loro devozione a Colui che proclamò con orgoglio e con gioia la Sua discendenza dalle generazioni contadine che lavorarono per trecento anni la terra del podere Collina. Questa adunata, che ha portato a Predappio il cuore di sette milioni di contadini, veri fanti e legionari in guerra ed in pace, ha voluto esprimere al Fondatore dell'Impero, primo rurale d'Italia, che la gente dei campi dorme con la testa sullo zaino, e sa impugnare con uguale perizia e con braccio forte e generoso la vanga e il fucile.*

### Vitalissima Italia rurale

*Nell'odierna radunata, che ha portato al cimitero di San Cassiano in Pennino le rappresentanze dell'Italia contadina, ogni regione ha voluto testimoniare al Duce la fertilità della propria terra fecondata dal lavoro dei suoi abitanti, offrendo i frutti più caratteristici ed opulenti di ogni zona, presentati al Fondatore dell'Impero nell'esedra del mercato di Predappio, la quale ha racchiuso per una mattinata la espressione più bella e più vitale dell'Italia rurale.*

La manifestazione, promossa ed organizzata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha avuto inizio dalle 5 del mattino con l'arrivo di sei treni speciali, convenuti dalle più disparate zone d'Italia. Essi hanno riversato oltre seimila rurali, trasportati immediatamente nel paese natale del Capo del Governo da una colonna di oltre 40 automezzi, che per qualche ora ha fatto la spola fra Forlì e Predappio. Inoltre una lunga teoria di oltre 150 automezzi provenienti dalle zone più vicine, ha serpeggiato lungo la strada che costeggia il Rabbi e l'afflusso continuo, enorme e ordinato è durato fino alle nove del mattino, ora in cui tutte le rappresentanze hanno terminato lo schieramento sul viale XXIII Marzo.

Predappio ha accolto gli ospiti graditi e più vicini al temperamento dei suoi abitanti con la abituale ospitalità, resa più intima e pittoresca per il tripudio di tricolori con i quali ogni casa si è ornata, e dei quali è stata costruita una successione di archi a forma di «M» che corrono lungo il viale.

L'aspetto che presenta la massa dei coloni è di quelli che non si descrivono. Da Bolzano, la cui rappresentanza è formata da un gruppo di donne nei costumi della valle, a Catanzaro, i cui rurali sono allietati dalla presenza di dieci magnifiche contadine dagli sgargianti e ricchi costumi, da Gressoney a Littoria, da Cuneo a Sassari, tutte le provincie hanno inviato i messaggi di fede della propria gente, ed ognuna ha cercato di superare le altre per numero, per ordine e per disciplina.

Le provincie strettamente rurali di Forlì e Ravenna, che sono di casa, hanno inviato le loro mietitrici coi cappelli di paglia ed una ordinatissima centuria di coloni dell'agro ravennate, vestiti con la blusa turchina da lavoro ed armati di vanga. A questa centuria è affidata la guardia d'onore del cimitero di San Cassiano e successivamente al mercato, nel momento della presentazione dei doni.

### Il cimitero di San Cassiano

*Alle ore 10, salutato da squilli di attenti, e da altissime manifestazioni di saluto, è giunto il Ministro Segretario del Partito col Ministro Lantini e il Sottosegretario Cianetti, ricevuto dal Consigliere nazionale Angelini, presidente della Confederazione dell'agricoltura, dal Prefetto, dai Federali di Forlì e Ravenna, dal generale Pricolo, da tutti i componenti della giunta esecutiva della Confederazione e dagli oltre trenta consiglieri nazionali del grande organismo corporativo. Il gruppo dei gerarchi passa in rivista l'imponente schieramento, raccogliendo ovunque altissime manifestazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, e giunge nella piazza prospiciente la Casa del Fascio, piazza che in occasione del trigesimo della morte dell'Eroe di Buccari è stata intitolata a Costanzo Ciano.*

Dalle singole centurie di rappresentanti si staccano ora gli alfieri ed i segretari, i quali formano una colonna che, preceduta da Achille Starace, con le gerarchie alla testa, si reca al cimitero di San Cassiano in Pennino, per deporre, nella camera funeraria dei genitori del Duce, una grande corona d'alloro con la scritta: «La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura». Il rito si svolge nella forma più semplice ed austera: deposizione della corona ed un minuto di raccoglimento. Le gerarchie sfilano quindi con i cinque gagliardetti ed i labari abbassati, in segno di saluto.

Il Duce, fra le entusiastiche manifestazioni del popolo, riceve l'omaggio delle fanterie rurali convenute a Predappio (Telefoto)

Intanto, a Predappio, la massa dei rurali si concentra nella piazza Costanzo Ciano e dai cuori erompe un grido solo: «Duce, Duce!», alto e possente, come se la folla invocasse [illegible] farne giungere la sua eco fino alla Rocca delle Caminate, ove si trovava il Capo del Governo. Il gran [illegible] di questa folla lavoratrice sa che il Duce è nella sua terra e Lo chiama a gran voce, per avere dalla Sua presenza animatrice il premio più ambito ed il viatico più sicuro.

### I doni di tutte le terre

*I gerarchi sono tornati ora dal cimitero e si adunano davanti al mercato coperto di Predappio, ove sono esposti i doni. Un gruppo di automobili che si vedono nelle spire della strada che conduce alle Caminate, avverte che l'ardente speranza sta per tramutarsi in una realtà gioiosa. Infatti pochi minuti dopo, accolto dal saluto e dalle esplosioni di entusiasmo dei presenti, il Duce arriva davanti al mercato. I rurali forlivesi Gli presentano gli attrezzi di lavoro ed il Capo del Governo, seguito dai gerarchi, entra con passo rapido nel mercato e volge a destra, per iniziare la visita ai doni di ogni regione d'Italia, dopo aver sostato un momento presso le massaie rurali di Predappio, capeggiate da Rosina Guidi Moschi, che Gli offre il «sangiovese» e la «piè».*

La loggia del mercato coperto è ricolma delle offerte di ogni terra, ordinate con semplicità e con senso squisito d'arte. Nel piazzale del mercato i doni [illegible]: un cavallo arabo puro sangue, un capriolo di Gorizia, due asinelli arabi, quattro capi di bestiame da allevamento di razza pura gentile romagnola, un carro agricolo aggiogato ad una monumentale coppia di buoi e colmo dei prodotti caratteristici del Bolognese, un torello di Modena, pollame ed altro. Poi, fiori, cesti di frutti freschi del Lazio, agrumi ed olii del Meridionale, paste alimentari, ortaggi, formaggi, lane, bozzoli, vino di ogni specie, tessuti di canapa e di seta, attrezzi agricoli, riso, legumi e una carta geografica della Nazione, espressa attraverso i prodotti della terra e la esaltazione del lavoro, premiato dai sudati raccolti. E tutto viene offerto al Duce, insieme al cuore ed al braccio della gente dei campi.

La rassegna ha inizio con [illegible] visita ad un autocarro che reca i doni di Parma, intorno al quale stanno i rurali e le massaie in costume, che intonano un coro, ascoltato dal Capo del Governo fino alla fine. Si svolge quindi il giro dei loggiati, ed ovunque le manifestazioni si susseguono con crescente entusiasmo, ed a giro compiuto, si offrono alla vista del Duce quattro capi di bestiame offerti da Forlì. Egli si avvicina, osserva attentamente i quattro bovini e si rivolge al loro conducente, al quale offre un dono in denaro, rivolgendogli qualche parola. Il bravo rurale arrossisce, si confonde, non sa come ringraziare, e finisce per dire: «Grazie, Fondatore!». Poi la commozione gli toglie la parola.

Di fianco, due carri coi prodotti di Ravenna e di Bologna: li presso i mietitori e le mietitrici intonano un coro, che il Capo del Governo ascolta, compiacendosi alla fine con gli esecutori. I complessi doni di Bologna vengono presentati dal consigliere nazionale Angeli, al quale il Duce rivolge cordiali espressioni.

### «Immancabilmente rurale»

*Viene infine mostrata la coppia degli asinelli ed il cavallo sardo, poi, mentre tutte le donne ed i presenti si affollano verso l'uscita del mercato, per gridare al Duce ancora una volta la propria passione, questi sale in automobile, risponde ripetutamente col saluto romano alle acclamazioni della folla esultante, e si allontana verso la colonia solare della Gil di Predappio, posta sulla riva del Rabbi, in prossimità del campo sportivo.*

Il rito inaugurale della colonia, nella quale sono fanciulle di Predappio è presente anche Donna Rachele Mussolini, si svolge rapido. Gli squilli di attenti e le acclamazioni della folla salutano l'arrivo del Fondatore dell'Impero, cui una centuria di balilla moschettieri presenta le armi. Il Capo del Governo ascolta un coro dei bimbi e scende quindi verso il piazzale della colonia, ove ha luogo il rito suggestivo ed austero dell'alza-bandiera e l'appello di Costanzo Ciano. Il Duce si reca poscia nei locali della colonia, che visita minutamente.

Salutato da nuove fervide acclamazioni, sale poi in automobile, e si dirige verso la Casa del Fascio di Predappio. Qui la marea di popolo, che non aveva mai cessato di invocare la presenza del Capo del Governo, avverte che la Sua venuta è vicina e l'attenzione si acuisce fino a quando gli squilli regolamentari, intonati da una banda di rurali, annunciano che il Duce è nella Casa del Fascio. L'imponente edificio è tutto splendente di tricolori e di gonfaloni azzurri che pendono dalle finestre, da una delle quali Donna Rachele assiste all'incomparabile spettacolo. Sull'alta torre sono due grandi bandiere: l'italiana e l'albanese.

L'apparizione del Fondatore dell'Impero è salutata con voci di tuono della massa imponente dei rurali, e la dimostrazione si protrae per diversi minuti, fino a quando il Segretario del Partito, ottenuto il silenzio, ordina il saluto al Duce, al quale rispondono una sola voce ed un solo cuore. Le invocazioni di fede e di saluto raggiungono di nuovo le più alte tonalità ed il Capo del Governo si compiace della visione imponente che Gli si offre.

Avvicinatosi a un microfono, fa poi cenno di parlare, e mentre il popolo si tace pronuncia le seguenti parole:

**«Camerati rurali, vi ringrazio dei vostri doni e ricambio il vostro saluto con animo immutabilmente rurale».**

La commozione traspare da tutti i volti e la dimostrazione che si rinnova, più ardente, prosegue a lungo, mentre il Duce si rivolge verso i bambini che recano fiori di campo e verso le donne che sono schierate ai lati della gradinata della Casa Littoria. Risponde quindi col saluto romano alle acclamazioni e rientra nella sede del Fascio, ma è costretto a riapparire una prima ed una seconda volta, chiamato dalle invocazioni dei rurali, i quali non si stancano di gridarGli la loro gratitudine e il loro entusiasmo.

Prima di risalire in automobile, il Duce si compiace quindi con il consigliere nazionale Angelini della manifestazione e dell'organizzazione del raduno, invitandolo ad estendere il Suo compiacimento ed il Suo ringraziamento a tutti i rurali.

Ossequiato quindi dalle autorità e da una nuova vibrantissima acclamazione dei presenti, si dirige alla volta delle Caminate, mentre la folla ammassata nella piazza sfocia per il paese, ove visita a gruppi la casa natale del Capo del Governo, palazzo Varano e gli altri luoghi che videro la giovinezza del Primo Rurale dell'Italia fascista.

Il presidente confederale Franco Angelini dirama quindi ai dirigenti della organizzazione sindacale dei lavoratori dell'agricoltura il seguente comunicato: «Ho il piacere di comunicarvi che al termine dell'odierno raduno a Predappio il Duce mi ha incaricato di trasmettere a tutti i lavoratori dell'agricoltura presenti alla manifestazione ed ai loro dirigenti sindacali il Suo elogio, che costituisce il premio più ambito per il vostro lavoro».

M. P.

La colonia dei bimbi albanesi a Riccione, visitata dal Duce

## Esercitazioni aeree svoltesi nel Mediterraneo

**408 apparecchi manovrati a partiti contrapposti hanno percorso 300.000 chilometri su mare aperto senza il minimo incidente**

Roma, 29 luglio.

*Nel periodo 25-28 luglio si sono svolte, nel Mediterraneo centrale, importanti esercitazioni aeree a partiti contrapposti, cui hanno partecipato 408 aerei tra quelli appartenenti alle basi della Sardegna, Sicilia, Puglie, Libia ed Egeo.*

*Le esercitazioni si sono svolte in relazione ad importanti presupposti ed hanno dato modo di trarre importanti conclusioni sulla sempre maggiore efficacia ed impiego dell'armata aerea sul mare e di constatare la piena efficienza del materiale e del personale.*

*Particolare segnalazione meritano le azioni di interi stormi che hanno in una sola missione percorso con carico di guerra oltre 1500 km. e di numerose squadriglie che hanno compiuto di notte bombardamenti a distanza di parecchie centinaia di chilometri.*

## Il Capo dello S. M. ungherese presenzierà alle manovre italiane

Budapest, 29 luglio.

Il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito ungherese, generale Enric Werth, accompagnato dal colonnello Laszlo, dal tenente colonnello Horvath e dal maggiore Bartola, partirà lunedì 31 corr. per l'Italia per assistere alle grandi manovre dell'Esercito italiano.

## Le fortificazioni di Saarbrucken visitate dal Führer

Berlino, 29 luglio.

Il Führer si è recato oggi in aeroplano a Saarbrucken dove ha visitato quel tratto delle opere di fortificazioni occidentali, rendendosi conto dell'assetto e dell'efficienza di tutte le opere di difesa. Egli è stato vivamente festeggiato da truppe e popolazioni. Nel suo giro era accompagnato dal Ministro degli Esteri Von Ribbentropp.

Dopo l'ispezione il Führer è ripartito in aeroplano e ha fatto ritorno a Bayreuth a riprendere la audizione delle rappresentazioni wagneriane interrotta l'altro giorno.

## Ispezioni del Principe sui monti bolzanesi

Bolzano, 29 luglio.

S.A.R. il Principe di Piemonte, ispettore dell'Arma di Fanteria, proseguendo le sue visite ai reparti del Corpo d'armata di Bolzano si è recato in valle di Braies a ispezionare il 232° fanteria ivi accampato per le esercitazioni estive. Il Principe, accompagnato dal Duca di Pistoia, è stato ricevuto dal comandante della Divisione Brennero, gen. Bancale, e poco dopo i fanti del 232°, in collaborazione con il battaglione mitraglieri di Corpo d'armata e con il battaglione carri d'assalto, hanno iniziato una riuscita esercitazione a fuoco durata circa un'ora. Quindi Umberto di Savoia ha passato in rassegna le belle unità e i mitraglieri gli hanno dato una dimostrazione di montaggio e smontaggio delle armi d'accompagnamento, e cantando in coro gli inni della Patria. A mezzogiorno il Principe si è poi intrattenuto a mensa con gli ufficiali.

Nel pomeriggio, sempre accompagnato dal Duca di Pistoia, si è recato nei pressi di Monguelfo in Val Pusteria ad ispezionare il 231° Reggimento Fanteria e il 20° battaglione Camicie Nere Sussara.

# L'eterna perfidia di Albione alleata della demagogia rooseveltiana

## La Conferenza di Tokio compromessa dalla palese duplicità britannica - Il sacrificio degli interessi americani denunciato al Senato di Washington

Tokio, 29 luglio.

Un comunicato del Ministero degli Esteri annuncia la conclusione dell'accordo economico nippo-tedesco simbolo, insieme al trattato nippo-italiano e nippo-mancese, del rafforzamento anticomintern.

A norma del nuovo accordo, secondo il comunicato stesso, la Germania potrà [illegible] dal Giappone importanti quantità di prodotti della pesca e dell'agricoltura, nonchè d'altri prodotti, sulle basi dell'economia controllata.

### L'accordo nippo-tedesco

Un più ampio comunicato, che sottolinea l'importanza dell'accordo, è diramato dall'Agenzia *Domei*. Esso dice: «Un accordo generale concernente gli scambi commerciali e la liquidazione dei conti è stato firmato provvisoriamente ieri fra il Giappone e la Germania. Quest'accordo, tendente a mantenere la regolarità degli scambi commerciali constatato finora fra i due Paesi, prevede nello stesso tempo uno sviluppo sensibile degli scambi stessi per l'avvenire. Esso entrerà in vigore quanto prima, non appena sarà stabilito dalle due parti il relativo regolamento. Nel frattempo saranno prese tutte le disposizioni per la sua esecuzione. L'accordo è favorevolmente accolto tanto in Giappone che in Germania, poichè esso non mancherà di rafforzare i vincoli economici che uniscono i due Paesi, tanto più se si considera la cordialità dei loro rapporti attuali».

Parallelamente a questa riaffermazione dei cordiali e costruttivi rapporti tra il Giappone e le Potenze dell'Asse, la conferenza anglo-nipponica, di Tokio, che continua a svolgersi secondo un tormentoso processo di soste, di passi indietro e di riprese, sembra ora nuovamente in un vicolo cieco.

Varie voci, e specialmente quelle che emanano dagli ambienti militari nipponici, lasciano capire che il Giappone sarebbe risoluto a rompere le trattative, qualora l'Inghilterra non si mostrasse maggiormente «sincera». Gli estremisti, dal canto loro, sono nuovamente in fermento e minacciano di ravvivare l'agitazione anti-britannica.

### Due condizioni

Secondo quanto si può apprendere in ambienti giapponesi bene informati, l'Inghilterra rifiuterebbe di accogliere due delle condizioni giapponesi: 1) la proibizione della moneta del Governo di Ciang Kai Scek nella Concessione di Tien Tsin; 2) la consegna delle riserve d'argento possedute dalle Banche cinesi a Tien Tsin. Gli inglesi — si dice — dichiarano che queste sono questioni d'ordine economico che esulano dal quadro degli accordi di principio realizzati il 22 luglio, mentre i giapponesi sostengono che queste due richieste sono connesse in modo necessario al mantenimento dell'ordine pubblico e che pertanto la loro realizzazione è legata all'applicazione degli accordi di parola.

Così la questione delle scorte di argento detenute dalle banche cinesi a Tien Tsin minaccia di mandare a monte le trattative. Fu nella riunione di venerdì mattina che l'ambasciatore Craigie ha assunto sulla questione un atteggiamento intransigente, dopo avere affermato che le trattative in corso hanno lo scopo di salvaguardare l'ordine pubblico e la pace nella concessione di Tien Tsin e che quindi la questione dell'argento è estranea al conseguimento di tale scopo. Da parte giapponese è stato risposto che le trattative, secondo l'accordo pregiudiziale a cui la Gran Brettagna aderì una settimana addietro, ha un scopo molto più vasto, e precisamente quello di addivenire ad un modus vivendi in virtù del quale le concessioni britanniche nelle zone cinesi, occupate e governate dalle autorità nipponiche, cessino di essere centri di organizzazione e di agitazione antinipponiche. Dato questo, la consegna dell'argento detenuto dalle banche cinesi di Tien Tsin è condizione essenziale, visto che le scorte d'argento servono alle banche cinesi coll'appoggio e l'incoraggiamento britannico a combattere e neutralizzare la politica valutaria istituita dal Giappone nelle zone occupate.

### Sosta minacciosa

L'ambasciatore Craigie rispose di non potere proseguire gli scambi di idee sull'argomento senza ulteriori istruzioni dal suo governo ed è stato per attendere queste nuove istruzioni che la ripresa delle trattative è stata rimandata a lunedì.

Nel frattempo però seguitano le consultazioni tra le due delegazioni e anche oggi l'ambasciatore britannico ha nuovamente conferito col generale Muto per proporgli a quanto si crede di lasciare da parte per ora la questione dell'argento e di procedere all'esame delle altre questioni in programma. Si ritiene che il capo della delegazione giapponese abbia rifiutato di accedere a questa proposta sospensiva.

Il giornale *Finanza e commercio* di *Sciangai*, commentando la caduta del dollaro cinese e le prospettive economiche di Sciangai, afferma che il tracollo distrugge la residua fiducia nella valuta cinese. Il dollaro, prosegue il giornale, è caduto perchè attraverso la compra vendita nel mercato aperto ha dimostrato di non valere più di quanto ora è quotato effettivamente. Il tracollo ridurrà enormemente i traffici con l'estero. Da quando esso si è manifestato, l'attività economica si è ridotta alla cancellazione delle ordinazioni già passate.

Il giornale dichiara quindi assurda ed inattuabile la proposta che la municipalità di Sciangai emetta una propria moneta ancorata alla sterlina o al dollaro degli Stati Uniti, osservando che l'esempio di Hong Kong e di Singapore non vale poichè la municipalità di Sciangai non ha diritti sovrani e tanto meno è autorizzata ad esercitare un controllo sopra i traffici di navigazione per ritrarne cospicui deganali. L'organo finanziario così conclude: «Se la Cina è incapace di mantenere anche l'attuale basso valore della sua valuta bisogna ammettere francamente che per quanto concerne Sciangai e tutti i porti delle coste cinesi, il Giappone ha vinto la seconda fase della guerra, quella economica. Il prossimo logico sviluppo della situazione sarà la sostituzione della valuta sostenuta dal Giappone al dollaro cinese avvilito».

Si apprende che, a smuovere la Conferenza dal punto critico, lo Ambasciatore Craigie e il Ministro Arita hanno convenuto di nominare un sottocomitato composto di quattro membri perchè studi la controversia e prepari un accomodamento. A tale riguardo la Agenzia «Domei» dice però che il Giappone insiste perchè la circolazione del dollaro cinese venga abolita nella Concessione di Tien Tsin. Il Ministro degli Esteri Arita ha messo l'Imperatore al corrente dello stato delle trattative anglo-giapponesi.

### L'agitazione anglofoba

Si apprende intanto che un Comitato cittadino il quale organizzò le prime manifestazioni antibritanniche si propone di indire nuove manifestazioni per lunedì. Notizie da Pechino dicono che la agitazione è stata ripresa in tutta la Cina, con l'affissione sui muri e sugli alberi di cartelli con diciture anglofobe quali «Abbasso gli inglesi», «l'Asia agli asiatici», e «gli inglesi devono lasciare Tien Tsin e le altre città della Cina del nord».

Rispondendo all'ingiunzione loro fatta, tutti i cinesi si rifiutano di lavorare per i sudditi britannici; così circa 400 lavoratori cinesi addetti allo scarico e al carico dei vapori inglesi a Paiho, [illegible] fluviale di Tien Tsin facenti parte del personale fisso di Ditte britanniche [illegible] abbandonato il lavoro immobilizzando indi il traffico delle merci inglesi. Si prevede che i danni alle merci non scaricate e non caricate saranno sicuramente ingenti. [illegible] scaricatori hanno partecipato poi ad un corteo che ha attraversato Tangku, e Taku reclamando a gran voce che tutti i residenti britannici sgomberino le due località entro il mese corrente sotto la pena di venire assassinati. La minaccia è ripetuta anche in un proclama del Comitato antibritannico nel quale è detto anche che, nel frattempo, i sudditi britannici verranno trattati garbatamente ma che il Comitato non ne assicura nè la libertà nè la vita. Gli interessi britannici a Taku sono rilevanti poichè esso è un centro di attività di grandi imprese britanniche specialmente compagnie di navigazione e di società petrolifere.

Il blocco della concessione inglese di Tien Tsin intanto si è fatto più stretto ed i residenti inglesi incontrano sempre maggiori difficoltà per passare attraverso gli sbarramenti giapponesi.

Inoltre i giapponesi continuano attivamente a serrare il blocco delle coste della Cina meridionale. Il «Giornale Ufficiale» del Governo di Hong Kong, pubblica infatti che i giapponesi hanno posto delle mine fuori dei porti Sue Hue, Scia Uan Bay, Cimen Ciao, Hung Hwa, Sharp Peak, San Tuao, Sola Teng e Hon Ciao.

### Da Washington a Mosca

I giornali — che hanno messo in secondo piano i negoziati anglo-nipponici — continuano a occuparsi ampiamente della denuncia del trattato di commercio nippo-americano e della sua conseguenze.

L'*Hochi* scrive che la denuncia è stata motivata unicamente da motivi politici perchè i limitati interessi americani sono stati sempre protetti dal Giappone e non giustificano davvero la misura presa. Il giornale invita poi la Nazione ad essere vigilante perchè indietreggiare significherebbe perdere.

Il *Mikoio* attacca gli Stati Uniti affermando che i danni maggiori provenienti dalla rottura saranno indubbiamente per l'America. Conclude dicendo che l'America cerca di mercanteggiare un nuovo trattato esclusivamente per ragioni di politica interna. Il giornale segnala che il Governo giapponese è deciso a raggiungere la vittoria completa nelle conversazioni economiche con l'Inghilterra e aggiunge che l'Esercito e la Marina non soltanto non sono affatto preoccupati della denuncia del trattato nippo-americano ma sono pronti a qualunque eventualità.

Tutti i giornali segnalano che Arita ha dichiarato che il gabinetto giapponese non prenderà iniziativa per conversazioni con l'America. Il *Kokumin* segnala l'immediata convocazione del Consiglio dei Ministri richiesta dall'Esercito per obbligare Hiranuma ad assumere una politica decisa.

Quanto alla situazione nella zona mongolo-mancese e in quella di Sakalin, il *Kokumin* scrive che gli incidenti di frontiera, l'oppressione degli interessi dei sudditi giapponesi a Sakalin, la mancata risposta alla nota giapponese di protesta per i danni arrecati ai giapponesi dalle autorità sovietiche a Sakalin, confermano il latente stato di guerra nippo-sovietico. Il giornale conclude che è necessario che il Giappone si decida subito e per la maniera forte o per immediate conversazioni con Mosca.

## I termini del problema

### circa i dollari cinesi di Tien Tsin

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 29 luglio.

*Nelle conversazioni di Tokio è sopravvenuto qualche cosa che ha cambiato atmosfera. Volendo azzardare un giudizio si può forse dire che la situazione risente della denuncia del trattato di commercio e di navigazione col Giappone da parte dell'America. Probabilmente, incoraggiati da questo gesto venuto a dare loro un appoggio inatteso, gli inglesi, che altresì speculano su presunte opposte reali difficoltà interne del governo nipponico, si dimostrano meno corrivi nella questione della consegna dell'argento posseduto dalle banche cinesi di Tien Tsin e per superare gli ostacoli [illegible] la pausa delle conversazioni è stata utilizzata per cercare, mediante contatti privati, una via d'uscita tanto più perchè i giapponesi sostengono l'impossibilità di ristabilire la pace a Tien Tsin [illegible] prima avere risolto i problemi economici. La somma di cui si tratta consiste in 48.000.000 di dollari cinesi d'argento dei quali 14.500.000 si trovano nella concessione inglese e 33.500.000 nella concessione francese.*

*Il capo della polizia inglese di Tien Tsin intanto è partito per Tokio in aeroplano, a quanto si afferma, per prendere accordi in merito all'applicazione delle misure più decise: in primo luogo la consegna dei quattro cinesi sospetti di assassinio che hanno dato origine a tutto l'affare di Tien Tsin.*

*Sull'esito delle conversazioni di Tokio questi ambienti adesso tradiscono una certa perplessità, temendosi che la corrente giapponese che fu sempre ostile alle trattative approfitti della nuova situazione per sabotarle. Nel tempo stesso va rilevato che molti inglesi sono qui convinti che l'iniziativa di Roosevelt vada appunto attribuita al desiderio di intimidire gli elementi giapponesi troppo radicali sia in questa faccenda che in altre. Alla domanda come mai l'America per fare cosa gradita all'Inghilterra abbia aspettato sino alla firma dell'accordo che già segnava la capitolazione inglese, finora nessuno è in grado di rispondere.*

*L'Imperatore, venuto oggi a Tokio dalla sua residenza estiva per qualche ora nel pomeriggio, è stato ricevuto da Arita che lo ha informato della situazione.*

**Italo Zingarelli**

## Violenti reazioni al Senato americano

Washington, 29 luglio.

Il segretario Hull, dopo aver ricevuto gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra, ha dichiarato che le due nazioni non sono state informate preventivamente della denuncia del trattato nippo-americano, ma soltanto dopo.

Al Senato si è avuta intanto una prima protesta del senatore Lundeen, il quale ha stigmatizzato vivamente la denuncia del trattato prevedendo, quale secondo passo, che saranno prese sanzioni contro il Giappone. Lundeen ha fatto presente che la rottura dei rapporti commerciali può avere come conseguenza una rottura delle relazioni politiche ed ha dichiarato che portanto la sua coscienza gli imponeva di far registrare in tempo utile la sua protesta contro l'atteggiamento del governo rooseveltiano nelle relazioni con l'estero.

«Noi abbiamo alzato nuove barriere contro la Germania — egli ha aggiunto — mentre nulla di simile hanno fatto l'Inghilterra e la Francia; sembra pertanto che il nostro governo sia preso dalla mania di rovinare i nostri com-

merci con l'estero mentre Londra e Parigi si sforzano di conservare le loro correnti commerciali. Meglio sarebbe quindi proteggere e incrementare gli scambi col Giappone con l'Italia e con la Germania che sono, come risulta dalle ultime statistiche, buoni acquirenti dei prodotti americani ».

L'assemblea ha ascoltato con vivo interesse le osservazioni dell'autorevole rappresentante degli agricoltori del Minnesota.

Intanto la notizia proveniente da Tokio secondo la quale i negoziati per un nuovo trattato nippo-americano possono essere iniziati senza bisogno dell'anticipato riconoscimento americano del nuovo ordine della Cina, è stata accolta con ostentato silenzio dalla Casa Bianca. Al Dipartimento di Stato, evidentemente, non si considera opportuno il sollecito inizio di nuove trattative e si preferiscono invece attendere gli eventi nei prossimi mesi.

### Berlino e Tokio

## L'importanza politica del nuovo trattato di commercio

Berlino, 29 luglio.

La stampa continua con giusta insistenza a rilevare quel curioso aspetto della denunzia del Trattato commerciale col Giappone da parte dell'America, il quale consiste in quella specie di avvicendamento e di cambio che le due grandi Potenze anglosassoni e democratiche troppo evidentemente sembrano darsi nella bisogna di pressione, di argine e di opposizione contro il Giappone in Cina, aspetto che non manca di essere rilevato con chiaro sospetto, anche dalla stampa giapponese, e che del resto, con quell'ingenua furbizia o con quella furba ingenuità che caratterizza gli anglosassoni, e che coincide con l'assoluta assenza di furberia e soprattutto di ingenuità, non manca di essere ormai confermato e spiattellato alla fine dalla più autorevole stampa americana stessa, e da quella perfino vicina agli ambienti della Casa Bianca.

### Manovra concertata

Quello che risulta certo, dalle informazioni in proposito inviate così da Londra come da Washington dai corrispondenti tedeschi è che in ogni modo Londra era già preventivamente avvertita e tenuta al corrente dell'improvvisa decisione di denunzia del Trattato da parte del signor Roosevelt, e perfino — come qualche corrispondente da concreti segni desume — che una mano e propria divisione di lavoro e di avvicendamento di parti fosse stata addirittura concordata fra i due Governi anglosassoni. Il che sarebbe in ogni modo per infiniti riflessi altamente istruttivo, ma soprattutto ne vien, per l'interpretazione che la stampa americana stessa ha all'incontro di Tokio fra Inghilterra e Giappone, e dello spirito con cui l'Inghilterra vi sarebbe addivenuta, il quale sarebbe effettivamente il determinante, quella di cedere intanto momentaneamente (sic) in Estremo Oriente, per avere piena libertà ed assoluta possibilità di concentramento di tutti i propri sforzi in Europa. Questa interpretazione data dalla stessa stampa americana illumina, evidentemente di piena luce lo spirito della decisione di Washington, sedicentemente « puramente economica » rilevandone il carattere bellicistico, di quel bellicismo che assai autorevolmente è stato definito « bianco », e che caratterizza da parte delle Potenze occidentali e democratiche la vera situazione del momento.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* — tra gli altri organi tedeschi che ritornano oggi sull'argomento — osserva come ben precisamente e determinatamente la « distribuzione » e l'avvicendamento delle parti che inglesi e americani si sono attribuite in Estremo Oriente » risulta ormai apertamente dalla confessione della stampa americana. Il giornale osserva come non sia assolutamente un caso che l'America si sia decisa al colpo economico contro il Giappone proprio all'indomani della batosta diplomatica subita dall'Inghilterra a Tokio. Sono i commenti stessi americani che rilevano come, ora che l'Inghilterra ha dovuto cedere terreno e abdicare momentaneamente in Cina, e ciò ha fatto soprattutto perchè « vuole avere tutte e due le mani libere in Europa, dove ha ben altro e ben più da fare », ecco che l'America, la quale invece in Europa non è affatto implicata, afferra e tiene nelle sue mani le chiavi (sic, commenta la stampa tedesca) del problema estremo-orientale. L'atto di Roosevelt dunque è inteso non soltanto a far comprendere al Giappone che esso ha da fare non con una ma con due Potenze anglosassoni le quali non mandano già facilmente i rospi diplomatici, ma è inteso anche a rafforzare la posizione dell'Inghilterra in Europa contro l'autoritarismo: un aiuto dunque di ostilità, si può ben dire, forse assai più che « bianco » contro l'autoritarismo stesso. Hanno dunque ragione, come si comincia ad osservare in Germania, i giapponesi, i quali cominciano seriamente a dubitare, come si rileva dalla loro stampa della sincerità della ragionevolezza e dell'arrendevolezza diplomatica dimostrata a un tratto dall'Inghilterra nel memorandum di Tokio, il che rende la sostanza ancora precaria e incerta tutta una situazione in Estremo Oriente.

### Decadenza irrimediabile

La *Boersen Zeitung* aggiunge che « non può esservi alcun dubbio, non solo che l'intervento di Roosevelt abbia avuto luogo in piena intesa con l'Inghilterra, ma anche che il Governo britannico abbia addirittura avuto le mani nel giuoco fino dal primo sorgere dell'idea di denunziare il Trattato di commercio col Giappone ». Il giornale tedesco commenta ciò osservando come l'Inghilterra lavori ormai dappertutto nel mondo unicamente per via di intrighi e di macchinazioni di zizzania fra i popoli, segno evidente che il vero, il buon sangue politico, la buona linfa dell'azione politica comincia ad impoverirsi nel flutto impallidito che scorre nelle sue vene di grande Potenza.

E' chiaro infine per il giornale [illegible] in conseguenza di tale prezioso aiuto dall'America relativamente all'avvicendamento della pressione contro il Giappone, l'Inghilterra deve aver promesso agli americani speciali concessioni in Oriente, alla sua ripresa naturalmente. Il che, come si vede, sarebbe il Giappone. In ogni modo tutto ciò è significativo e tipico della sempiterna duplicità della politica inglese, la quale non arretra, a sacrificare gli interessi e i rapporti degli altri popoli ai più spregiudicati interessi britannici.

In rapporto con tutto questo complesso giuoco, si mette poi in Germania anche l'asserito « miglioramento » delle conversazioni che vuol dire fare i conti senza l'oste, che sarebbe il Giappone. In ogni modo tutto ciò è significativo [illegible] stato immediatamente dopo l'accordo di Tokio. Si tratta con troppa evidenza di tutto un giuoco complesso e vasto, con diramazioni e con nessi invisibili. Ma anche su questo miglioramento — sul quale del resto i più significativi dubbi e le più aperte riserve vengono formulate proprio a Parigi — la stampa tedesca consiglia di stare a vedere prima di giudicare.

In contrasto con tutto ciò si continua ancora a Berlino a mettere in rilievo l'importanza e il significato del nuovo Trattato commerciale della Germania or ora parafato con il Giappone in maniera — come nota fra gli altri il « Lokal Anzeiger » — naturalmente del tutto indipendente da questo giuoco di denunzia americana, come da tutto il giuoco oscuro della politica di accerchiamento, ma in maniera tuttavia la quale non può a meno di per se stessa effettivamente di riflettersi in danno delle Potenze occidentali, le quali pagano così il fio di una politica avventata, d'ispirazione partigiana e ideologica, che è la meno adatta a preparare la ripresa della fiducia e del lavoro nel mondo.

**Giuseppe Piazza**

# Il collaudo a La Spezia del nuovo apparecchio di salvataggio

### Gli esperimenti compiuti dal sommergibile « Fa di Bruno » durante un'immersione a settanta metri

La Spezia, 29 luglio.

Dopo il soddisfacente esito delle prove preliminari svoltesi ieri, si sono avuti, oggi, alla presenza e sotto il controllo dei tecnici della Regia Marina, gli attesi esperimenti del nuovo apparecchio di salvataggio per sommergibilisti ideato dall'ing. Trebeschi e realizzato dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Gli esperimenti sono stati effettuati a bordo del sommergibile *Fa di Bruno*, a qualche miglia dal golfo e nel corso di un'immersione a settanta metri. Le caratteristiche del nuovissimo congegno — semplicità e speditezza di funzionamento — sono apparse evidenti attraverso gli esperimenti che sono stati compiuti e che sono culminati nel cosidetto « lancio » di alcuni uomini dell'equipaggio.

Con perfetta regolarità, si è compiuta, per parte degli uomini che avevano chiesto di essere prescelti per la prova, la successione delle manovre intese ad ottenere il funzionamento del dispositivo, che, nel brevissimo tempo previsto non solo in base ai principi teorici su cui riposa l'invenzione, ma in base alla realtà degli esperimenti sin qui effettuati, il congegno di salvataggio è risalito alla superficie dalla abissale profondità cui piaceva la Marina. Dal *Fa di Bruno*, dal quale si sono svolti gli esperimenti, era uscita un'altra unità dello stesso gruppo sommergibili ed a bordo di questa erano stati accolti gli uomini che erano sottoposti alla prova di « lancio ».

Gli esperimenti saranno proseguiti nei giorni venturi. La valutazione delle doti del nuovo congegno invero tali problemi, che la fase sperimentale non può non essere lunga e laboriosa. Concluso il ciclo degli esperimenti con funzionamento dell'apparecchio di profondità di 70-75 metri, si effettueranno prove di « lancio » da profondità maggiori: cento ed anche centoventi metri. E in queste prove col *Fa di Bruno*, si alterneranno un'altra modernissima unità della nostra flotta di sommergibili: l'*Ametista*.

### Il barometro commerciale

## Solido movimento di ripresa

### Il deficit fra importazione ed esportazione diminuito nel primo semestre del 1939

Roma, 29 luglio.

Il *Barometro Commerciale*, che uscirà giorni a cura dell'ufficio Studi e Statistica della Confederazione dei Commercianti, esprime il seguente giudizio sulla nostra situazione economica:

« Nel mese di giugno e luglio le condizioni economiche del nostro Paese hanno continuato a consolidarsi la tendenza favorevole già segnalata nelle precedenti rassegne. E' chiaro che non si tratta di un miglioramento effimero, ma di un movimento di ripresa fondato su basi solide, destinato a durare e svilupparsi nei prossimi mesi. I prezzi all'ingrosso delle principali materie prime avvertono da varie settimane una certa tendenza al rialzo, sintomo di maggiori richieste e quindi di ripresa nel movimento degli affari. Tuttavia essi sono rigidamente controllati per contenere il più possibile le variazioni ed evitare ogni speculazione. Anche i prezzi al dettaglio di consumo conseguenza segnano una maggiorazione che è però appena percettibile ed è sempre sensibilmente inferiore a quella che si verifica da qualche tempo in diversi paesi stranieri.

« Un indice che sintetizza nel modo più obiettivo il miglioramento dei traffici è quello dei quantitativi delle merci trasportate dalle Ferrovie dello Stato per conto dei privati. Il tonnellaggio delle merci trasportate nel mese di giugno è aumentato sia rispetto al precedente mese di maggio, sia, e più sensibilmente, nei confronti dello stesso mese dello scorso anno. Nel semestre il traffico delle merci per l'intero primo semestre del '39 si raccorda un aumento di 882 mila tonnellate, pari al 4 per cento nei confronti dello stesso semestre del '38, ed un movimento analogo dello stesso anno. Le statistiche del traffico marittimo che segna per le merci caricate e scaricate nei porti italiani durante il primo semestre di quest'anno, un aumento dell'undici per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente.

« I dati del commercio estero confermano il favorevole indirizzo segnalato nei mesi precedenti. Anche il mese di giugno presenta un miglioramento sensibile della nostra bilancia commerciale. Nell'intero primo semestre del '39 le nostre importazioni dall'estero sono diminuite del 14.8 per cento in confronto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre le esportazioni all'estero sono progredite nello stesso tempo del sei per cento.

Il deficit fra importazione ed esportazione è così diminuito di circa la metà, passando da 2007 milioni di lire a 1012 milioni. La migliorata situazione del nostro commercio resta confermata dalle cifre dei crediti in sospeso a favore dei nostri esportatori nei *clearings*.

« I consumi si mantengono generalmente stazionari. Sono da segnalare tuttavia aumenti abbastanza sensibili nelle vendite dei tabacchi ed in misura maggiore delle sigarette, che rappresentano in questo campo il consumo più pregiato e quindi più espressivo come sintomo del tenore di vita e della capacità di acquisto della popolazione. Il gettito delle imposte di consumo nei capoluoghi di provincia avverte un aumento del sei per cento confrontando i primi cinque mesi di quest'anno con gli stessi dell'anno scorso. Il movimento turistico, pur risentendo della penosa situazione politica internazionale e delle restrizioni di passaporti e di valute frapposte da molte nazioni, si mantiene abbastanza attivo, come appare dal numero di biglietti venduti all'estero a passeggeri diretti in Italia e dalla percentuale dei letti occupati negli alberghi.

« Un indice pur esso assai importante è quello dei corsi dei titoli di borsa. Questo indice, che non era mai sceso tanto in basso neppure nei periodi durante i quali all'estero si registravano paurosi capitomboli, è risalito negli ultimi mesi, e più specialmente nello scorso giugno, portandosi a 127.3 (base 1936 = 100), in confronto a 123.8 nello stesso mese di un anno fa. La fiducia così dimostrata dai nostri uomini d'affari, che dispongono di numerosi elementi per farsi un'opinione esatta sulla situazione, lascia quindi bene sperare anche per il prossimo avvenire.

## Il restaurato palazzo delle Poste inaugurato a Venezia

Venezia, 29 luglio.

Stamane il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Benni, ha inaugurato il restauro del monumentale palazzo fondato dai tedeschi a Rialto, sede delle Poste e Telegrafi, uno dei più importanti edifici veneziani che, con lunghi e pazienti lavori, è stato completamente consolidato e riordinato negli uffici, i quali hanno avuto una modernissima attrezzatura costituente un vero modello del genere.

Il Fondaco dei tedeschi, edificato nel 1508 dallo Scarpagnino su disegni di un ignoto « Girolamo » tedesco, ospitava i numerosissimi mercanti e viaggiatori della Germania i cui rapporti economici con Venezia erano attivissimi. Il tempo aveva gravemente lesionato la magnifica costruzione e già nel 1908 se ne invocava il restauro, ma solo sotto il Regime Fascista, nel 1934, si iniziavano i lavori che dal 1936, su progetto definitivo compilato dall'ufficio tecnico erariale, vennero condotti con eccezionale rapidità.

Infatti in soli 15 mesi tutto il restauro è stato ultimato con una spesa complessiva di 8.350.000 lire. Di queste ben sei furono interamente impiegate in opere murarie di consolidamento e restauro e il resto nei lavori e impianti interni. E' da notare che il completamento dei lavori è stato realizzato con un anticipo di due anni sul previsto e con un risparmio di oltre 1 milione di lire. La Sovraintendenza ai monumenti ha vigilato sulla conservazione delle caratteristiche architettoniche del magnifico palazzo.

S. E. Benni è arrivato stamane alle 8 da Roma, con il sottosegretario de Marsanich, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto e dal Podestà ed ha compiuto subito un breve sopraluogo ai lavori di demolizione della stazione di S. Lucia, di cui verrà costruito un nuovo edificio viaggiatori verso il Canal Grande. Alle 10, il Ministro e il Sottosegretario si sono recati al palazzo delle Poste, ricevuti da S. E. l'ammiraglio Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi, dal direttore provinciale e dall'ing. Gerbini, capo dell'ufficio tecnico erariale che ha diretto i lavori.

Con le autorità locali, fra le quali erano S. E. Volpi e l'ammiraglio Tur, il Ministro si è recato a rendere omaggio ai postelegrafonici di Venezia caduti in guerra fra i quali figura il nome di Vittorio Locchi, alla cui lapide ha deposto una corona di alloro. Indi ha iniziato una lunga ed accurata visita ai lavori eseguiti nel palazzo; il Ministro ha ripetutamente manifestato il suo alto compiacimento ai tecnici autori del magistrali restauri per i quali sono occorse 225 mila giornate lavorative. Nel cortile, che ha al centro la bellissima vera da pozzo del 500 davanti alla lapide che ricorda la costruzione del Fondaco avvenuta sotto il doge Loredan, è stata murata una lapide di dimensioni identiche con la scritta « Victor Emanuel III rege et imperatore e Mussolini dux - Anno XVII - Aedes instaurata ». S. E. Benni nel pomeriggio, alle 15.15, è partito con il sottosegretario De Marsanich per Milano.

## Nuova linea marittima tra Genova e Tirana

Roma, 29 luglio.

Il Ministero delle Comunicazioni starebbe trattando con la « Tirrenia » e l'« Adriatica » la creazione di una nuova linea di navigazione fra i porti occidentali e quelli dell'Albania. La linea sarebbe in un primo tempo quattordicinale

# Un'altra testimonianza americana sulle vere condizioni dell'Impero

### Quel che scrive la signora Ruth Williams Ricci che ha percorso in auto 23.400 Km. sulle strade dell'A. O. I.

Roma, 29 luglio.

Una signora americana, Ruth Williams-Ricci, di passaggio a Roma reduce da un lungo viaggio compiuto in automobile attraverso gran parte del territorio dell'Africa Italiana, ha inviato una lunga lettera al *Giornale d'Italia* nella quale ribadisce le note dichiarazioni della signora britannica Katharine Fannin e getta nuova luce sulle vere condizioni dell'Etiopia.

Questa lettera è una nuova documentazione della robusta politica costruttiva dell'Italia nel suo Impero ed una nuova smentita di quella diffamazione cronica sull'Etiopia, che è ormai divenuta sistematica nella stampa francese.

### Un miracolo

« La signora Fannin è nel vero — scrive la signora Williams-Ricci — quando afferma che è impossibile di trovare in Abissinia « un viso cupo, impaurito, o un segno di oppressione ». La ebbi compagna nella passeggiata dall'Asmara a Gondar e al lago Tana, e sempre abbiamo osservato visi sorridenti, cordiali, fieri e dignitosi, anche negli indigeni che lavoravano lungo le strade ed al nostro passaggio alzavano il braccio nel saluto romano.

« — Siete galla o amara?

« — Siamo tutti italiani!

« E commentavamo il miracolo delle magnifiche strade imperiali. In quella Gondar, da dove secondo *Ce Soir* le truppe italiane sarebbero state obbligate a fuggire lasciando il Governatore generale prigioniero, noi due, donne, abbiamo vissuto fino a poco tempo fa tranquillamente, andando a fare passeggiate e merende lontano nella boscaglia, proprio con la gentile consorte del generale Frusci, Governatore di Gondar, e con la sua graziosa figliola Giuliana. Abbiamo goduto di una regale ospitalità nel lusso della Foresteria di Gondar, dalle cui ampie finestre ammiravamo, dal mattino prestissimo alla sera molto tardi, l'industrioso lavoro di italiani e di indigeni che trasformava la vecchia città in una deliziosa residenza moderna, piena di movimento come un alveare. Abbiamo visitato tutto il lago Tana a bordo di un grosso motoscafo, senza mai il più piccolo incidente. Sono stata sulle tre isole sacre, accolta con la massima, rispettosa bontà dai suoi abitanti che spesso mi offrivano il tè.

« Ma questa è soltanto la ventesima parte del giro che ho potuto fare nel territorio dell'Impero, sola, senza armi ed al volante della mia *Dodge*, una vettura da città, comoda, leggera, ma non di speciale fabbricazione, con la quale in cinque mesi ho percorso 23.400 km. di strade e di piste, dall'Oceano Indiano al Mar Rosso e al Nilo azzurro, dal Kenia al Sudan, da Gambela all'infuocata Dancalia oggi attraversata, anche nella parte desertica, da una magnifica rotabile. In tutto questo giro, mai un momento di paura o anche soltanto di apprensione, perchè non ho trovato mai motivo di allarme e tuttavia ho viaggiato quasi sempre sola, senza alcuna scorta, di giorno e di notte, dormendo talvolta pacificamente dentro la mia vettura quando troppo grandi erano le distanze da una residenza all'altra per poterle superare in un giorno solo.

### Nel paradiso di Gimma

« In nessun Paese straniero ho goduto, come nei territori italiani, della perfetta tenuta delle strade e della rispettosa attenzione degli abitanti. In questa gita di quasi cinque mesi, senza interruzione, attraversando in lungo ed in largo l'Impero, ho acquistato la convinzione che, dopo aver compiuto la gesta sovrumana di occupare l'Abissinia nel breve periodo di sette mesi, superando terribili ostacoli, gli italiani hanno ora compiuto un altro miracolo pacificando, bonificando e ordinando al più alto grado questo grande Paese in meno di tre anni.

« Ma quel che più fa impressione, almeno a chi scrive, è l'incredibile e stupefacente progresso nelle condizioni sanitarie degli indigeni, la installazione dei più moderni impianti sanitari e la scomparsa delle epidemie dai nuovi territori ».

Parlando della Dessiè-Addis Abeba, la signora americana scrive:

« Ora, chiunque può aggirarsi velocemente su di un'ampia strada asfaltata, avvolta da un traffico ben regolato attraverso il famoso Passo Termaber (ora Galleria Mussolini) con la possibilità di consumare eccellenti pasti negli spacci lungo la strada, acquistare quanto occorre: dalla benzina alle aranciate ghiacciate, attraversare prospere e attivissime città di migliaia di abitanti laddove meno di tre anni or sono trovammo appena quattro o cinque immondi tukul.

« Il tragitto dalla Somalia, per Harrar, si sta sviluppando in un artistico itinerario secondo un magnifico progetto che comprende Dagabur e Belet Uen. Qua e là ho rivisto i cimiteri dei valorosi giovani che diedero la vita combattendo nella epica marcia dal sud del generale Graziani. Ho visto le tombe di animosi autisti che preferirono morire sul loro volante anzichè essere trasportati in un ospedale. « Il Maresciallo ha bisogno di questo carro di rifornimento! », fu l'ultimo grido di un ragazzo di diciannove anni del quale visitai la tomba a Lugh Ferrandi. Questo è lo spirito virile della Gioventù fascista, nella quale non è retorica, ma eroismo in atto!

« La regione dei Galla e Sidamo è ancora foresta vergine: ho potuto attraversarla durante il massimo delle piccole piogge, in due settimane. Il luogo infinitamente bello non mi ha fatto pensare alle complicazioni causate dalle strade fangose. Gimma è anche un paradiso: ricca, bella, piena di lavoro, di progresso, di attività. Sono penetrata con la mia vettura nelle regioni interne meno battute, ed ho percorso chilometri e chilometri di nuove strade in costruzione, trovando in ogni luogo cordiali accoglienze di gentili amici. Dovunque si può trovare di tutto; dovunque sono negozi, ristoranti, posti di medicazione, ambulatori; dovunque si nota il sorriso degli indigeni: in breve, dovunque è giunta la civiltà!

### La Assab-Dessiè

« Il periodo più impressionante del mio soggiorno colà è stato quello passato attraverso la dancalesca Dancalia, dove la temperatura oscillava tra i 45-50 gradi centigradi, mentre i bravi ragazzi italiani lavoravano in terribile condizione di caldo e in situazioni difficili per i rifornimenti, accanto agli indigeni dancali. Gli uni e gli altri fieri, sorridenti per la soddisfazione di veder compiere la loro magnifica strada che va diritta da Dessiè ad Assab. Veramente, questa, dovrà essere ricordata nella storia come l'attuazione più superba di un'opera di ingegneria che mai sia stata compiuta! ».

### Nell'annuale di Re Umberto

## Il Sovrano assiste al rito funebre nel Pantheon

Roma, 29 luglio.

Nel Pantheon, presente il Re e Imperatore, che era accompagnato dal suo primo Aiutante di campo, generale marchese Asinari di Bernezzo, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio alla memoria di Re Umberto I, nell'annuale della sua morte.

Nel tempio prestava servizio la Guardia d'Onore delle reali tombe con bandiera. Prima che s'iniziasse la cerimonia era stata deposta sulla tomba di Umberto I una grande corona di alloro del Re e Imperatore. Altre corone erano state deposte dall'Esercito, dalla Marina e dal personale della Real Casa.

Alla cerimonia hanno assistito i monsignori Bartolomasi e Beccaria ed i componenti il Capitolo della Chiesa. Dopo la Messa, celebrata da un cappellano di Corte, il cappellano maggiore monsignor Beccaria ha impartito l'assoluzione alla tomba.

Quando il Sovrano è giunto al Pantheon e allorchè ne è uscito, una numerosa folla lo ha salutato con calorosi applausi.

Terminata la cerimonia, sono state portate sulla tomba corone da parte delle rappresentanze delle Assemblee legislative, del Governatorato e della Provincia.

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto I, la bandiera nazionale abbrunata ed a mezz'asta è stata issata sulla torre capitolina, sui balconi del palazzo dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma abbrunata ed a mezz'asta è stata esposta alla loggia del palazzo Senatorio. Tutti gli uffici, le scuole, le sedi delle aziende governatoriali hanno esposto le bandiere nazionali e di Roma, abbrunate ed a mezz'asta. Il vice-Governatore si è recato al Pantheon, per deporre sulla tomba di Re Umberto una grande corona d'allore con il nastro dai colori di Roma. Prestava servizio d'onore una rappresentanza della sezione Combattenti del Governatorato.

## Gesta di artiglieri

### Un cannone portato sulla vetta di Monte Canin

Udine, 29 luglio.

Una brillante impresa alpinistica è stata compiuta dal gruppo Udine del 3° Artiglieria da montagna. Una batteria ha portato fino sulla vetta del Canin, ad oltre 2500 metri, un pezzo da 75/13. Vincendo notevoli difficoltà per un canalone nevoso, quindi su roccia vetrata e infine su roccia esposta, gli artiglieri hanno raggiunto la vetta dopo sei ore, portando colà un carico unitario di cento chili. E' questa la prima volta che un pezzo da montagna giunge alla vetta del Canin. L'impresa è notevole anche per il fatto che la batteria ha raggiunto la sella nevosa, nella stessa giornata, vincendo difficoltà ritenute insormontabili.

## L'odierna impresa alpinistica di una centuria di Giovani Fascisti

Cuneo, 29 luglio.

Una centuria di Giovani fascisti di Cuneo, Saluzzo, Barge, Paesana, Revello, Crissolo, Oncino e Sampeyre, in pieno assetto militare, si è oggi portata a Crissolo, donde, dopo essere stata passata in rassegna dal comandante Federale che ne ha assunto il diretto comando, ha proseguito per il rifugio Sella, per trascorrervi la notte. All'alba di domani il reparto, in 25 cordate, nonostante le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni ed il freddo intenso, darà la scalata al superbo massiccio del Viso, prendendo d'assalto la formidabile parete Nord della impervia piramide che s'erge a 3843 mt.

Data l'importanza della manovra, il Ministero della guerra ha designato il tenente degli alpini Fabre, della Scuola militare d'Aosta, a seguire l'impresa con i reparti giovanili, quale osservatore tecnico.

## 150 borse di studio della GIL indette per il concorso « Benito Mussolini »

Roma, 29 luglio.

Il Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio indice il tredicesimo concorso « Benito Mussolini » per 150 borse di studio da assegnare a quei giovani che, dando prova di attaccamento all'organizzazione hanno dimostrato le attitudini più spiccate allo studio alle arti ed al lavoro. Tutti i Giovani Fascisti, le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane delle scuole, dei campi e delle officine, avranno modo di affermarsi, rivelando le possibilità culturali ed artistiche delle nuove generazioni del Littorio. Avranno titolo di preferenza gli orfani di guerra e dei Caduti per la Causa Fascista e nella guerra d'Africa e di Spagna, i figli dei mutilati di Guerra e della Rivoluzione, i figli dei Combattenti.

Delle 150 borse messe a concorso, 50 da lire mille sono riservate ai Giovani Fascisti e alle Giovani Fasciste, 50 da lire ottocento agli Avanguardisti e alle Giovani Italiane, 50 da lire 400 ai Balilla e alle Piccole Italiane. Le borse saranno assegnate il 23 marzo 1940-XVIII.

Il concorso « Benito Mussolini » prevede anche il conferimento di 54 premi di lire mille ciascuno da destinare a quegli insegnanti medi ed elementari che, con la prestazione volontaria e continuativa della loro opera nei ranghi della G.I.L. abbiano dato prova di attaccamento all'Organizzazione.

I candidati potranno rivolgersi ai competenti comandi Federali della G.I.L. per conoscere le modalità che disciplineranno lo svolgimento del concorso.

## La morte di Angelo Sodini letterato e direttore editoriale

Milano, 29 luglio.

La notte scorsa è morto all'ospedale Jolanda, dopo lunga e dolorosa malattia, Angelo Sodini, caratteristica figura di studioso, la memoria del quale rimarrà legata alla sua lunga fatica editoriale presso case di gran nome e più particolarmente alla fama di Gabriele d'Annunzio, di cui per incarico dell'editore Mondadori curò l'« Opera omnia ».

Era nato a Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, ed aveva 63 anni. Godeva larghe e meritate amicizie nel mondo delle lettere e delle arti. Iniziò la carriera letteraria presso la casa editrice Vallardi, da cui passò a dirigere la filiale dell'Unione Tipografica Torinese. La sua terza tappa fu a Firenze, dove Piero Barbera, che l'aveva particolarmente caro, lo volle al suo fianco come direttore generale della casa. La sua ascensione in quel campo doveva culminare a Milano, dove Arnoldo Mondadori gli diede l'ufficio delicatissimo di direttore editoriale, affidandogli la cura dell'« Opera omnia » di Gabriele d'Annunzio. A suggellare la bellezza dell'opera dannunziana il Sodini scrisse una biografia del poeta « Ariel Armato », biografia che fa testo e che gli meritò il premio Enrico Garda di 50 mila lire da parte del ministro della repubblica di S. Marino a Parigi.

Curò pure l'« Opera omnia » di Giovanni Pascoli e quella di Luigi Pirandello. Nel 1926 aveva pubblicato un commento ai *Fioretti* di S. Francesco. Fu, al tempo stesso, cultore castigatissimo di lettere e di teatro. Tra le sue pubblicazioni si ricordano specialmente *Castiglione del Lago* appunti storici; *Malavita* scene liriche in tre atti; *Le Sirene* novelle; *Un romanziere dell'ignoto: H. G. Wells* saggio critico. Tradusse di Wells più di un lavoro e scrisse anche: *Un maestro del libro: Piero Barbera*.

I funerali sono fissati per lunedì mattina.

## Una conversazione di Rossoni sull'agricoltura fascista ai radio-ascoltatori americani

Roma, 29 luglio.

Presso lo Studio dell'Eiar di Roma S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, ha tenuto alla radio, per gli ascoltatori del Nord America una conversazione in inglese sul tema: « La nuova politica agraria dell'Italia fascista ». La conversazione è stata ritrasmessa dalle stazioni della National Broadcasting Company.

## Rovine delle terme di Traiano scoperte a Carnuntum

Roma, 29 luglio.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che nel corso degli scavi a Carnuntum sono state scoperte le mura di un grande edificio. Il giornale scrive che si tratta probabilmente delle terme che l'Imperatore Adriano fece forse costruire in occasione della proclamazione di Carnuntum a capitale della Pannonia superiore. Sono state poste alla luce inoltre rovine di edifici costruiti nel quarto secolo dopo Cristo. Il *Tagblatt* osserva che gli oggetti colà rinvenuti dimostrano lo sfarzo con il quale erano stati costruiti i singoli appartamenti.

### Le nozze di Meazza

## La sposa vestiva d'azzurro...

### La luna di miele sulla riviera adriatica

Milano, 29 luglio.

Stamane nella basilica di Sant'Ambrogio Giuseppe Meazza ha celebrato le nozze con la signorina Rita Galloni. Cerimonia intima, poichè il campione, per eludere la curiosità di ammiratori e amici, all'ultimo momento decise di anticipare di due ore il sacro rito: alle 8 anzichè alle 10, come dapprima aveva annunziato. Testimoni nuziali furono il grand'uff. Emilio Colombo e l'avv. Borgomaneri in rappresentanza del Grand'uff. Pozzani. La sposa vestiva di bleu con cappellino infiorato; Meazza era in abito grigio. Nell'abitazione del campione, stracolma di omaggi floreali e di doni e presso la quale erano pervenuti telegrammi di augurio da ogni parte d'Italia, ebbe luogo, dopo la cerimonia religiosa, un ricevimento familiare. Nel pomeriggio gli sposi in automobile sono partiti verso la riviera adriatica contando soggiornare a Cattolica e Cesenatico, per recarsi quindi in montagna, a Moena. La luna di miele fuori di Milano non sarà lunga, perchè Meazza conta di riprendere quanto prima l'allenamento per il prossimo campionato.

## Se vi rubano il soprabito in trattoria di chi è la responsabilità?

Roma, 29 luglio.

In una sera del novembre 1937, il dott. Giuseppe Barile, di Genova, in compagnia di alcuni amici si recava a pranzare in una rosticceria-ristorante di via Rossini a Torino, gestita da Lucia Bozzone. Al momento di uscire, il dottore si accorgeva che gli erano stati rubati il cappello, il soprabito, i guanti ed una piccola sciarpa che aveva depositati in un locale attiguo alla sala da pranzo, indicatogli dal personale di servizio come guardaroba. Il dottore convenne in giudizio la Bozzone, chiedendo il risarcimento dei danni, ma il Pretore respinse la domanda ritenendo che non potesse invocarsi la norma di legge di cui al R.D.L. 16 ottobre 1919 perchè non applicabile agli esercenti di trattorie e ristoranti, ma soltanto agli albergatori.

Su gravame del Barile, il Tribunale di Torino fu di contrario avviso e ritenne invece che la norma fosse applicabile anche agli esercenti di ristoranti e trattorie in cui si somministrano a pagamento solo cibi e bevande, e perciò ammise una prova testimoniale per stabilire il fatto della lamentata sottrazione. Contro tale sentenza ricorreva la Bozzone, e la 3ª Sezione civile della Cassazione ha accolto il ricorso, rinviando la causa ad altra Sezione del Tribunale di Torino. Nella sua sentenza, il supremo Collegio osserva che la responsabilità degli albergatori è del tutto eccezionale e non si può estendere per analogia agli esercenti trattorie o rosticcerie. Esclusa tale responsabilità oggettiva, può però sempre ricorrere la responsabilità del trattore secondo i principii generali del codice civile e derivante dal contratto di deposito che può essere espresso, o anche tacito, quando per esempio il trattore prende in consegna gli oggetti portati dal cliente o li fa deporre in luogo da lui destinato a questo scopo e sotto la sua sorveglianza.

## Misteriosa setta di fanatici scoperta a Roma

### La strana attività religiosa di un conte

Roma, 29 luglio.

Un'avventura singolare è capitata a una signorina napoletana, Gina T., che era venuta a Roma per ragioni di lavoro. Trovandosi sola ella cercò una camera mobiliata e ne trovò una nei pressi di Piazza Fiume: ottima famiglia sotto ogni riguardo, che era disposta a cedere la camera per 140 lire al mese. Ma la camera non era libera subito; occorreva qualche giorno perchè un inquilino ne sloggiasse. Era costui un certo Conte M. G., amico di famiglia, proveniente da Milano.

La signorina Tina venne accolta in quella casa assai cordialmente, ma fin dal primo momento parve alla nuova ospite che l'abitazione non fosse proprio adatta per lei e, per essere più precisi, non adatta a quanti amano la quiete e la tranquillità. Infatti, ogni giorno dalle 6 del mattino fino a notte inoltrata, non si udiva altro che un continuo pregare e scongiurare non sempre sommessamente, e invocare con strane preghiere e clamorosi appelli una divinità di cui solo il Conte M. G., che fungeva da pastore, conosceva l'esistenza.

Molte persone, a quanto assicura la signorina, prendevano parte a tali funzioni, che assunte all'austero e mistico carattere di un rito avrebbero dovuto « purificare » gli animi degli astanti fino a farli abbracciare la nuova religione. A tagliare corto a tanta misteriosa attività è giunta in buon punto la Polizia che sta procedendo ad un rapido lavoro d'indagine per smascherare la strana setta e deferirla all'autorità giudiziaria.

## Sospetta morte di una signora percossa dal marito

Sanremo, 29 luglio.

Ieri mattina, in via Francia 37, dove da qualche tempo dimorava, veniva trovata esanime, nel proprio letto, la signora Onorina Porro, di 42 anni, moglie del commerciante Giuseppe Biga, di 45 anni, dal quale viveva separata. Stamane i conoscenti che attendevano di partecipare ai funerali della defunta, annunciati alla cittadinanza per le ore 8,30, dopo una inutile attesa apprendevano che la salma, per ordine dell'autorità giudiziaria, era stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero per ivi essere sottoposta all'autopsia.

Qualche echimosi scoperta sul corpo della Porro, e il fatto che tra costei ed il proprio marito, sebbene separati, avvenivano frequenti litigi, avevano indotto l'autorità ad agire in tale senso. I risultati dell'autopsia, eseguita dal prof. Roverio, non si conoscono ancora, ma pare accertato che le echimosi trovate sul corpo della Porro siano dovute a percosse ricevute. Ma la morte sarebbe stata causata da una crisi cardiaca.

## Fulminato dalla corrente per cogliere un nido

Brescia, 29 luglio.

Per raggiungere un nido posto in cima a una pianta da frutta al limitare di un campo cintato, il tredicenne Giuseppe Arici si arrampicava sopra un palo della linea elettrica, ma nello sporgersi verso l'albero per ghermire il nido veniva a contatto col filo della corrente ad alta tensione e rimaneva fulminato.

## Bambino ucciso da un bue

Rovigo, 29 luglio.

Il bambino Rino Marguilli, di anni 6 abitante a Ficarolo, mentre stava giocando nel cortile della sua abitazione veniva assalito da un bue fuggito dalla stalla e colpito al ventre da un terribile calcio dell'animale infuriato. Il piccino, che aveva riportato una gravissima contusione addominale, veniva trasportato all'ospedale di Trecenta, ove, poco dopo, decedeva per sopraggiunta commozione viscerale.

## La morte di una ragazza per pratiche criminose

Belluno, 29 luglio.

Da qualche giorno era stata ricoverata al nostro ospedale, la giovane Maria Belloscecki, di anni 20, ammalatasi in seguito a pratiche criminose, e l'altro ieri, sentendo approssimarsi la fine, confessò che ad istigarla era stato il di lei fidanzato Giuseppe Buzzatti. In conseguenza dell'avvenuto decesso della ragazza, i carabinieri hanno tratto in arresto il Buzzatti che è stato denunciato alla autorità.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Luglio 1939-XVII

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 28.9 | 16.9 | var. | ser. | — |
| Roma | 30.0 | 17.7 | » | misto | — |
| Milano | 28.4 | 17.9 | dim. | ser. | — |
| Genova | — | — | — | — | — |
| S. Remo | — | — | — | — | — |
| Venezia | — | — | — | — | — |
| Trieste | 25.9 | 19.0 | staz. | ser. | mosso |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 28.5 | 22.9 | staz. | ser. | — |
| Firenze | 31.3 | 14.2 | » | » | — |
| Rimini | 25.0 | 14.6 | » | » | cal. |
| Ancona | 24.5 | 18.2 | aum. | » | » |
| Napoli | 28.5 | 19.2 | » | » | » |
| Bari | 25.6 | 19.1 | var. | » | mosso |
| Taranto | 27.7 | 19.7 | » | misto | » |
| Messina | 27.8 | 22.4 | staz. | » | » |
| Catania | 28.4 | 20.4 | dim. | ser. | » |
| Cagliari | 29.5 | 17.5 | staz. | » | cal. |
| Tripoli | 30.6 | 23.1 | » | » | mosso |
| Bengasi | 29.4 | 25.6 | aum. | misto | agit. |
| Rodi | 28.0 | 24.3 | staz. | ser. | » |

### Previsioni del tempo

Persiste molto attenuata l'azione dell'anticiclone sulla media Europa e sul Mediterraneo mentre la depressione sull'alto Mare del Nord rimane pressochè stazionaria. Sull'Italia affluisce aria temperata calda. Il tempo permarrà buono con cielo prevalentemente sereno. Venti meridionali deboli. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

## LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 luglio 1939)

| Ruota | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 33 | 76 | 31 | 47 | 85 |
| BARI | 23 | 54 | 89 | 80 | 73 |
| CAGLIARI | 72 | 69 | 78 | 6 | 15 |
| FIRENZE | 14 | 77 | 62 | 26 | 15 |
| GENOVA | 5 | 24 | 67 | 57 | 78 |
| MILANO | 40 | 6 | 29 | 52 | 83 |
| NAPOLI | 11 | 87 | 26 | 55 | 10 |
| PALERMO | 74 | 33 | 46 | 10 | 40 |
| ROMA | 17 | 21 | 51 | 57 | 85 |
| VENEZIA | 65 | 34 | 32 | 57 | 45 |



## Un fantastico precursore di Marconi

Quando nessuno pensava ancora alla radio e le uniche onde erano per i più quelle del mare, ci fu un letterato italiano che sotto certi aspetti può vantarsi di essere andato più oltre di Marconi. E di ciò nessuno l'ha onorato!

In un suo romanzetto, ora forse introvabile, si narrava di un professorone che aveva trovato modo di captare a suo piacere le proiezioni che ogni avvenimento fa nello spazio e nel tempo. Se non avete ben capito bisognerà spiegare la cosa... per esempio.

Supponete dunque che tutto l'etere sia sensibilizzato come una lastra fotografica, che oltre alle immagini siano in esso registrati i suoni come in un disco fonografico e per di più anche gli odori, i gusti e le sensazioni tattili, come non fanno purtroppo il nostro naso, la nostra bocca ecc.; è chiaro che disponendo di un buon apparecchio ricevente e girando la manopola di sintonia si potrà ancora vedere, sentire, gustare, ecc., tutto quello che ieri o mille anni or sono è accaduto o si è manifestato sulla terra. Semplicissimo, non è vero?

Bene: in possesso di un tanto gingillo, il nostro professore se la spassò per un pezzo con spettacoli quotidiani di gran gala: il profumo delle prime rose nel giardino di Eva, il coccodè della prima gallina, una lite fra Romolo e Remo, la dichiarazione d'amore di Romeo e Giulietta, il naso di Cirano, ecc. ecc. Ma un brutto giorno gli venne in mente di curiosare nel passato e sul presente della moglie... Ciò che vide non si sa, perchè il romanzo termina sul più bello dicendo che il professore sfondò con un calcio l'apparecchio e diè di piglio al bastone.

Ma forse era un professore di... scienze occulte. O come meglio avrebbe fatto studiando la macchina umana in cui c'è ancora tanto di occulto, ma tanto di palesemente mirabile! Avrebbe visto ad esempio che essa brucia sì grassi ed albumine, ma trova nello zucchero un carburante assai migliore e più economico, un carburante per così dire ideale in quanto di rendimento altissimo, brucia in modo assai rapido e si trasforma per intero in calore ed energia. Higger e Broccard hanno dimostrato infatti che già dopo 13 minuti dall'ingestione di alcune zollette di zucchero si ha un aumento di forza muscolare nettamente registrabile all'ergografo di Mosso.

Non c'era ragione di prenderla tanto dalla lontana, dirà il lettore, per ripetere ciò che tutti sanno..., come sempre, il lettore ha ragione, ma deve dimostrare coi fatti ciò che sa così bene in teoria. Arrivederci dunque spesso in pasticceria; fa anche rima. (103

# TROVAR MARITO

Una pena. Ogni giorno che passa — come i soldati, come i collegiali — ogni giorno che trascorre, una riga nera sul calendario. Ventiquattro ore ammazzate, sfumate tra le mani come la rena.

Ma, i soldati e i collegiali, per segnare una vittoria sul tempo: un servizio di meno con la ramazza, una pagina di più ficcata in testa.

Lei, la delusa madre, invece, per segnare una sconfitta nel tempo: un attacco di meno da sferrare, un progetto di più andato in frantumi.

Un mese al mare è infatti troppo corto. Da non dar quasi respiro a chi, invece di spassarsela in panciolle, ha dei vasti programmi da mettere in atto.

La prima settimana: incerta, insulsa, insipida. Metà per prepararsi, metà per il viaggio, e metà per sistemarsi. Poi, se in un ambiente nuovo, bisogna vigilare sui primi incontri, badare agli approcci, preoccuparsi di mettere assieme la combutta (che non ci scappi dentro lo screanzato): tanti giovanotti come si deve, dunque, e altrettante ragazze per bene. Per le gite in barca, per le chiacchierate sulla spiaggia, per le serate di ballo. Poi, i consueti cinque o sei giorni di scirocco, in cui bisogna rimanersene tappati in casa, o uscire con l'ombrello, rasente i muri.

« Ad averci riflettuto prima », pensa la madre, adesso che tutto è finito, che ogni ansia e fatica e preoccupazione è stata vana « ad averci riflettuto prima, forse era meglio restare in città. Tanto, la ragazza è forte e robusta. Non ha bisogno di eccessive cure, nè di sole nè di sale nè di jodio, per trascorrere poi l'inverno in santa pace ».

* *

Ma, tant'è. Visto che la professione di madre può essere anche una specie di condanna, ogni anno ci si ha da ricascare egualmente: come per una malattia cronica. Però, fin che c'è mare... c'è speranza.

Poi, più si va in là con l'esperienza (con le amare delusioni, anzi), maggiormente ci si sente sicuri di non ricadere nei consueti errori. E avrà da venire, visto che è giunta per tanti, avrà pure da venire l'occasione propizia. Basta infatti che uno guadagni il traguardo, perchè gli altri concorrenti, dimenticatisi di tutti i caduti lungo il cammino, non disperino più di raggiungere anch'essi la mèta.

Subito dalla sarta, quindi: per i vestiti da passeggio e per i vestiti da sera. Dalla modista: per i nastri e i cappelli. Un raffinato assortimento di sandali e scarpe. E il costume da bagno, problema cruciale: nè troppo audace e bizzarro, nè troppo monotono e castigato. Un costume che non sprenda, senza farla un poco sospirare o desiderare, tutta la grazia di dio d'un bel corpo giovane e sano, un costume che nel contempo non sia anche troppo ermetico, troppo geloso agli sguardi degli interessati.

Il giorno della partenza, quando tutti i bauli sono allineati lungo il corridoio di casa in attesa dei facchini, la madre li passa lentamente in rassegna, impettita e fiera, come un esperto generale che, provveduto con scrupolo e con paziente meticolosa premura a tutti i servizi, pensa d'aver quasi la vittoria in pugno.

« Ora non si tratta che di manovrare. E di non scoprire, alla prima salva, tutte le batterie ».

Nessun timore, quindi, se la ritrosa figliola, oltre a una certa spavalderia, dimostra pure riluttanza, insofferenza e sdegno di fronte a tanti freddi calcoli. Un'arma anche questa, per serrar sotto al nemico di sorpresa.

* *

Poi, a mano a mano che i giorni passano, e qualcuna delle amiche più libera ed emancipata parte già per far breccia, anche la timida figliola — ma solo per gelosia, per invidia, per spirito di emulazione — finisce per mettere in atto qualche accorgimento tattico. A suo esclusivo tornaconto, s'intende, malgrado l'esitante e sospettosa diffidenza della madre.

E incomincia a farle comprendere di starsene un poco in disparte, discosta, possibilmente appartata, di non immischiarsi troppo nelle faccende e nei discorsi dei giovani. Carpulenta, pettoruta, vasta come una paranza invelata, potrebbe, la vecchia, intimorire l'eventuale corteggiatore. Sia con il rammentargli, troppo di sovente, con la sua austera onnipresenza, il cumulo dei doveri incombenti su ogni gentiluomo; sia con l'infondergli il tremendo sospetto che la ragazza, trascorso qualche anno, finisca per assumere l'esuberante aspetto della tronfia genitrice.

A pensare, a pensare che sarebbero tanto necessarie, a quando a quando, un paio di materne occhiatacce, di quelle che non transigono, per [illegible] il nugolo della molesta ragazzaglia preoccupata soltanto di far perdere tempo prezioso. Studentelli melensi, cadetti senz'arte nè parte, grimoli di imberbi e di inesperti. A iosa. Basta che la figliola si ponga in costume, o faccia un poco la vagheggina, o si tuffi in mare, per averne una torma all'ingiro, da [illegible] una burlana come attorno ad una fragrante torta.

Peggio ancora, poi, chè la ragazza ci si diverte, ci piglia gusto, ci si perde nella chiassata: come se davvero avesse qualche interno affanno da scordare a tutti i costi. E finisce per non preoccuparsi più di nulla. Nè della dignitosa austerità da tutelare, nè del conto dell'albergo che sta salendo salendo in maniera vertiginosa, impressionante, senza che nemmeno lontanamente si riesca a intravvedere un tenue spiraglio di luce.

* *

Quando poi, al sabato, trafelato e stanco, cotto dalla gran calura e impacciato dal sudore come una pianta grassa, giunge il padre per la consueta visita settimanale — e si compiace, illuso anch'egli, nel veder la figliola ilare e gaia, spavalda e spensierata, e quasi non gli pesa d'aver sgobbato tanto per tutta la vita pur di saperla così felice, quasi non gli importa di dover sborsare in silenzio la solita sfilza di sudatissime palanche pur di poter invidiarle tanta serena baldanza — la madre ha bisogno di sfogarsi con lui, di aprirgli subito l'amareggiato cuore: da asfissiarlo, da avvelenargli addirittura la breve giornata d'effimero riposo, con la interminabile ininterrotta stura delle dolenti lagne.

E stanca gli vuole apparire, affranta: dopo essere rimasta seduta l'intera settimana allo sgrondo dell'ombrellone, a fare il gendarme. Sfiduciata e delusa.

Non gli lascia nemmanco il tempo per farsi quattro passi all'aperto: chè, seduta stante, ha bisogno di spurgarsi il sangue da tutto l'ingrato, tosco ingoiato. Non gli consente un'ora di siesta. Da rispedirlo in città, dopo la gragnuola, rassegnato e stordito, macilento ed affaticato, come se avesse, durante una tumultuosa seduta del consiglio d'amministrazione, avuto da incassare o sostenere la batosta d'un fallimento.

Gli si attacca alle costole; prima di lasciarlo aggrapparsi al treno, vorrebbe venirsene via anch'essa, per dar fine ai triboli. Sino a che non riesce davvero a impietosirlo: come se, per lui, il tornare a guadagnare un altro pugno di quattrini senza poter poi goderselo fosse la cosa più naturale del mondo, mentre per lei, il doverlo scialare, fosse una preoccupazione tanto grande da porre a repentaglio la salute medesima.

* *

La figliola però — nonostante il placido sorriso con il quale ogni volta riverisce il padre, e nonostante la riluttanza a coadiuvare la madre — una sua pudica passione ogni anno la cova dentro il cuore.

Talvolta, senza andare più in là di qualche romantico sogno o di qualche segreto tormento. Di qualche innocente progetto che la vita pratica si rifiuta a mettere in atto. Talvolta accontentandosi soltanto di sperare o di attendere.

Una parola diversa da ogni altra, scambiata durante un istante d'abbandono. Un silenzio improvviso. Un incontro durato troppo poco: quel tanto per intenerirsi a uno sguardo o per restituire un sorriso.

Attimi di incantesimo che tante volte non si ha neppure il coraggio di svelare a noi stessi. Per non ricrederci, e per timore d'esserci ingannati.

Poi, terminata la stagione, magari non le rimane, di tutte le avventure più sognate che vissute, magari non le resta che un insipido fiore rinsecchito nel fondo di una valigia. Un fiore che le si era acceso nei capelli, durante una notte di veglia. Non le rimane che il labile senso di tepore di una mano amica sulla vuota palma della mano. Non le rimane, se ha avuto, come sempre, poca fortuna, che la eco di una lontana voce a fiottarle dentro il petto come il singhiozzo d'un bimbo.

Malinconie che non si confessano alla madre. Come non le si dice perché, quando lei insiste a non volersene stare un poco in disparte, soltanto gli insulsi ragazzi si divertono a far ressa attorno. Gli altri, coloro che la vita la conoscono abbastanza, non vogliono testimoni nè carabinieri alle spalle, non desiderano essere importunati quando hanno una donna accanto: anche se non sempre i loro discorsi valgono la pena d'esser fatti a bassa voce. Come non le si dice perché, talvolta, ci si stordisce in qualche inutile giuoco per non lasciarci vincere dal pianto. Confidenze che non si fanno alla madre. Neppure per giustificarci. Neppure per dirle, quando la madre si fa truce, che si è tentato di tutto per riuscire ad essere felici.

* *

Quando infine la carrozzella carica di bauli si sta avviando verso la stazione, sa un poco di accompagnamento funebre lo stanco trotto del ronzino. I resti di quello che fu...

La figliola che non sa staccare gli occhi dal mare, da pigliarsi un torcicollo. E fruga, scruta, lungo tutta la riviera, cerca ansiosa, per paura che le si cancelli dalla memoria, il piccolo golfo dove un giorno, durante un breve colloquio... Cerca la terrazza dove, ballando, durante una stellata notte... E forse è pentita, rimpiange di non essersi fatto coraggio, allora, di non aver forzato un poco. Ricorda un ingenuo giuoco di parole che però non è valso a nulla. Forse perché aveva il singhiozzo in gola, quando tentò di rispondergli, forse perchè si sentì avvampare le gote. Oppure lui non ha capito. Avrà magari finto di non capire. Insistendo, si sarebbe anche sciupato quel poco che ora le rimane nel cuore. Un alito. Sì che non tutta la speranza è svanita. Forse... un incontro in città. Allora cercherà di essere più forte, più intraprendente, meno timida. E guarda furtiva la madre, per tema di lasciarsi leggere il segreto negli occhi.

La virago, invece, è troppo crucciata in questo momento per interessarsi della figlia. E, le pupille indietro, proprio non le vuole volgere. Ha finito persino per bisticciare con il proprietario dell'albergo, prima di venirsene via. Servizio pessimo. Ha finito per accorgersi, anche, che la spiaggia non era adatta per lei. — L'anno venturo si rimarrà a casa.

Quando poi, sul treno, le balena dinanzi agli occhi l'ultima sottile lama d'azzurro, posa lo sguardo severo sulle gracili spalle della figlia, come per farle pesare addosso tutto il peso della sconfitta.

E non parla. Non apre più bocca per tutto il viaggio.

* *

Ma, alla stazione d'arrivo, appena scorge nuvole di tempesta sulla torva fronte dell'irata moglie, il padre si stringe teneramente tra le braccia la sua indifesa creatura: quasi felice d'aver compreso che ancora nessuno s'è deciso a portargliela via.

E non gli pesa il pensiero di dover mettere ancora da parte altro denaro per le future vacanze: pur di sentirsela ancora alleata, pur che il giuoco duri ancora tanto. Lui ci gode, ci piglia gusto, un anno più dell'altro. Una specie di vendetta contro la moglie. Poi, sino a quando avrà la figlia accanto, gli sembrerà di essere ancora un poco giovane e sentirà di non lavorare invano.

A braccetto, la spinge verso l'uscita. Mentre la consorte, ansante e indaffarata, truce come un caporale, sta tenendo d'occhio la schiera dei facchini a qualche passo di distanza.

Quando un esercito è sconfitto, quando un'armata è in rotta, lascierebbe andar tutto in isconfascio e alla malora. Chi si cura del benedetto bagaglio? E lei, lei almeno le artiglierie le vorrebbe salvare. Sino a l'ultimo non molla. Altrimenti, senza la vesticciola da sera, come si potranno riprendere le ostilità all'inizio delle prime veglie autunnali?

**Pier Angelo Soldini**

## Moltiplicazione di matrimoni in vista della fine del mondo

Città di Messico, 29 luglio.

Le catastrofiche voci messe in giro a riguardo delle conseguenze dell'avvicinamento del pianeta Marte alla Terra, hanno vivamente impressionato il popolino. Molti credevano e credono ancora che sia vicina la fine del mondo e questa convinzione ha indotto un gran numero di giovani, in gran parte rurali ed operai, a sposarsi. I matrimoni sono stati numerosi specialmente a Vera Cruz dove nel corso di ventiquattro ore se ne sono stati celebrati circa [illegible] nelle varie chiese parrocchiali. Le autorità ecclesiastiche avevano dovuto delegare una cinquantina di sacerdoti a celebrare i riti per far fronte all'eccezionale numero delle richieste.

## 31.000 piccioni viaggiatori tedeschi lanciati da Budapest

Budapest, 29 luglio.

In una stazione della periferia di Budapest sono stati lanciati 31.000 piccioni viaggiatori, arrivati dalla Germania in 40 vagoni. A gruppi di cinque e simili i piccioni sono stati lasciati liberi ed a grossi stormi si sono diretti a Berlino, Norimberga e altri luoghi di provenienza. Questo esperimento, in grande stile, fa parte del programma di attività dell'associazione tedesca per l'allevamento dei colombi viaggiatori.

Il signor Grüning è afflitto da una grave preoccupazione: deve organizzare la spedizione di Byrd nelle regioni antartiche

L'età della pietra in pieno secolo ventesimo: ecco come vive una famiglia di boliviani, nella grotta di Las Palmas

# Quarant'anni or sono moriva l'ultimo orso delle Alpi

## Ma sarà stato davvero l'ultimo?

GRONO (Val Mesolcina), luglio.

Il nostro giornale ha dedicato giorni fa alcuni articoli agli stambecchi del Gran Paradiso, esaltando in essi gli animali più nobili e più ammirati della fauna alpina. Non vi è nulla da eccepire in proposito, chè in tutta la zona delle Alpi lo stambecco è sempre stato tenuto in grandissimo pregio, tanto da essere preso a simbolo fin da epoca immemorabile della bellicosità montanara nell'antico stemma delle Leghe Retiche. E ancor oggi non vi è in Svizzera parco di bellezze naturali, non vi è bandita di caccia che possano dirsi perfetti se non posseggono almeno una coppia di questi ormai quasi mitici animali.

Gli onori del trionfo all'ultimo orso delle Alpi

### Una bestia timorata di Dio

Se però si deve parlare della estimazione in cui lo stambecco è tenuto particolarmente dalla gente alpina, non so se la palma vada davvero ad esso o non piuttosto all'orso. Potrà sembrar strano a chi non è montanaro, che si mettano sullo stesso piano due animali così diversi, di cui l'uno è comunemente giudicato la personificazione stessa della goffaggine. Ma all'uomo della montagna come non pare per nulla straordinario che lo stambecco si muova agilmente tra balze e dirupi, così neppure gli passa per la mente di trattar l'orso con la motteggiatrice leggerezza di termini dell'uomo della pianura, che si è abituato a considerare questo nobilissimo animale alla stessa stregua dei suoi degeneri discendenti, i quali fanno i buffoni nelle fosse dei giardini zoologici per ottenere dai passanti l'elemosina di due carote.

Animale nobilissimo, ho detto, è per i montanari l'orso e, tale, e quale come in Africa il leone, è sulle Alpi il vero re degli animali. Nè mai troverete che fra la gente alpina il suo nome sia impiegato quale termine di ludibrio. All'orso anzi, oltre alla forza invincibile, la potenza unita ad una destrezza sorprendente che gli permette di arrampicarsi su per l'erta più scoscesa e perfino in vetta agli abeti, gli alpicoli hanno sempre attribuito una quantità di doti morali immaginarie: la saggezza, la lealtà del buon combattente, la prudenza di chi è coraggioso ma sa essere nello stesso tempo avveduto, l'amore della famiglia, persino il rispetto di Dio e delle cose sante... O non è forse vero, vi diranno i montanari, che mai l'orso ebbe a commettere alcun latrocinio nelle vicinanze dei santuari e delle cappellette di montagna, e che una volta incontrato un ministro di Dio su di uno stretto sentiero a picco su di un precipizio, se ne tornò indietro a rinculoni non appena il sant'uomo gli fece cenno di cedergli il passo...?

Il senatore Paolo Lioy ha scritto tanti anni fa, in uno di quei suoi deliziosi libri di montagna oggi pressochè ignorati, delle pagine interessantissime sulla eccellente considerazione che l'orso, nonostante le sue inevitabili malefatte, ha saputo meritarsi da parte della gente alpina, e sul sentimento di venerazione addirittura che gli è stato tributato in alcune località delle Alpi. Basti dire che il nome dell'orso è l'unico con quello del leone a cui l'uomo abbia fatto l'onore della trasformazione in un nome proprio, a consacrazione evidentemente delle singolari virtù che si attribuivano a questo animale. E vi fu persino chi con questo nome potè ascendere agli onori dell'altare, come il valdostano Sant'Orso, in omaggio al quale è stata battezzata una delle maggiori vette del Gruppo del Gran Paradiso.

### Nell'estate del 1899

Nelle Alpi dunque l'orso ha lasciato un ricordo tutt'altro che cattivo. E, sarà per il fatto che tutto si è ormai allontanato nel tempo, certo è che oggi nessuno più serba memoria di quelli che hanno potuto essere i suoi misfatti e solo si parla del lato buono e simpatico del suo carattere. Perchè, intendiamoci, si tratta di ricordi ormai, dato che nella catena alpina propriamente detta la scomparsa dell'orso è un fatto ormai accertato. Quello che sussiste, in pochissimi esemplari ormai, negli Abruzzi è zoologicamente di altra classe, una sottospecie del grande orso alpino. E se si sente parlare di quando in quando di orsi che hanno fatto la loro ricomparsa nel Trentino, credo di poter validamente mantenere che si tratta di bestioncelli, forse martore o linci che con l'orso delle Alpi, l'ursus arctos, non hanno assolutamente nulla a che vedere.

In Svizzera, dove pure ogni tanto si favoleggia di traccie d'orso trovate nel parco nazionale dell'Engadina, si è d'accordo nell'ammettere che gli ultimi esemplari sono stati uccisi sul finire del secolo scorso in Val Mesolcina, una delle tre vallate etnicamente italiane del Cantone svizzero dei Grigioni. A fondovalle bassissimo (poco più di 300 metri sul livello del mare nel tratto fra Grono e Lostallo sui cui fianchi per l'appunto esistevano gli ultimi orsi) ma incassata e a pendii impervi come poche altre per la grande altezza delle creste laterali che s'ergono sopra dei dislivelli di oltre 2500 metri, la Mesolcina era considerata in altri secoli come un vero vivaio di orsi. E non sono molti anni che quassù si usava tenere inchiodata una zampa d'orso sul portale delle case patrizie. Ancora verso la metà del secolo scorso gli orsi vi dovevano essere abbastanza numerosi e da non parlarsi di fare delle incursioni fin giù sul fondovalle. E mi ricordo da bambino di aver sentito mio nonno raccontare come, tanti e tanti anni prima, quando egli stesso era ancora un ragazzetto ne avesse scorto un gruppo, la madre coi piccoli, che stavano ruzzando tranquillamente presso la fontana dove era stato mandato per acqua e di averli fatti fuggire col suo gridare, a dimostrazione, se ancora fosse necessario della loro indole tutt'altro che aggressiva (è bensì vero che avrei in serbo tante altre storielle, ancor più eloquenti, che starebbero a dimostrare esattamente il contrario, ma questo è un altro affare...).

Anche sulla fine dell'800 non doveva essere un fatto raro scontrarsi con l'orso quassù tra le balze di Norantola e Val Cama, tanto che nel 1897 uno dei più famosi cacciatori di Grono, Clemente Tognola, ne ebbe a freddare due nello spazio di mezz'ora. Ma la specie stava ormai per estinguersi e dato anche l'allettamento dei forti premi posti in palio dal Cantone e dai Comuni (150 franchi per un maschio, 200 per una femmina, mentre oggi in Svizzera si pagherebbe per averne ancora qualche esemplare, utile per far provare il frisson di prammatica alla clientela forestiera...) l'orso non tardava a scomparire del tutto anche dalle scoscese boscaglie della Mesolcina. La sorte non doveva permettere al povero e simpatico bestione di superare il capo del nuovo secolo e l'ultimo orso, — l'ultimo delle Alpi come qui si afferma — sarebbe stato così ucciso all'inizio dell'estate del 1899. Ricorre quindi quest'anno il quarantennio di questo avvenimento memorabile e come di ogni altra data, più o meno storica e gloriosa, mi è sembrato che valesse la pena di ricordarla. (Ma sarà davvero, questo di Val Mesolcina, l'ultimo orso delle Alpi come qui si giura, o non salterà fuori a smentirmi qualche vecchio cacciatore della trentina Val Gardena, altro famoso vivaio d'orsi, o dalle valli del Tirolo?).

### I terribili cacciatori

Comunque sia, l'uccisione dell'ultimo orso di Val Mesolcina non ebbe, contrariamente a quello che si potrebbe immaginare, alcun carattere particolarmente epico: opera occasionale di un tiratore dal colpo fortunato, che se n'era andato a caccia di camosci; fine quasi ingloriosa per un bestione che normalmente, quando questo gran tradimento delle armi da fuoco a ripetizione ancora non era stato perpetrato a danno della fauna delle Alpi, poteva tener testa, a dir poco, ad una mezza centuria di uomini. E benchè l'esemplare fosse di proporzioni mastodontiche (tre quintali buoni) niente battute in grande stile, niente spiegamenti grandiosi di forze.

Ma post mortem l'onore del trionfo l'ultimo orso delle Alpi doveva pur averlo. Un curioso documento fotografico che mi è capitato tra le mani in questi giorni illustra in modo eloquente la teatrale manifestazione che si ebbe attorno al corpo dell'orso ucciso. Quelli del capoluogo che fin che si sapeva che l'orso era in giro per le montagne si erano guardati bene dai porsi sulle sue piste, si affrettarono a metterglisi alle costole quando il bestione arrivò morto giù in paese. Armati di tutto punto, con l'alpenstock in pugno per dare ad intendere ai posteri di aver partecipato alla battuta per forre e per burroni, eccoli tutti disporsi attorno allo smisurato corpo dell'orso, reclamando l'onore dell'immortalità fotografica da parte del compiacente dilettante del villaggio. Nessuno manca; giovani e vecchi, tutti hanno voluto figurare nel gruppo per documentare domani nel gran raccontare che ne faranno ai nipoti la loro partecipazione all'avventurosa spedizione. E tutti, dagli innocui cacciatori di lepri al paglietta del paese che ha indossato in fretta e furia la cacciatora non sua sul colletto duro, tutti atteggiano il viso al più truculento cipiglio. Persino un parisien — come qui si dice di quelli che in altri tempi andavano in Francia a cercar fortuna come imbianchini o vetrai — ha voluto essere della partita e si è aggruppato con gli altri, con tanto di bombetta parigina in testa e coi baffoni caScanti alla gallica moda « fin du siècle », pur di poter anche lui francesamente « épater le public ».

Ma in mezzo a tutti la gran mole dell'orso ucciso, gli unghioni ciondoloni giù dalle zampe, ormai senza vita. Fra tanti visi feroci, fra tanti ceffi d'ammazzasette, il più mite, il più mansueto di tutti appare ancora il suo testone... Ma no, vi è fra tutti questi venti e più uomini in armi, uno che si distacca dagli altri. L'uccisore, quello vero, nonostante il suo gran barbone nero alla brigante, mi appare come se avesse l'occhio oppresso da una indefinibile malinconia.

Più che il fastidio che l'ingloriosa gazzarra che si è inscenata attorno alla sua vittima, forse è, in questo montanaro di tempra, inconsciamente il sentimento di aver dato coll'infallibile tiro del suo fucile l'ultimo colpo a qualchecosa che pur faceva la gloria delle sue montagne; di aver rovesciato un idolo, ma di avere nello stesso tempo disperso le ultime vestigia di quello che una lunga tenace tradizione faceva un po' come il nume indigete delle grandi Alpi.

**Guido Tonella**

*Nel mondo degli atomi*

# Battaglie fra trecento corpuscoli

**Quali sono gli obiettivi? Curare il cancro, spremere energie dalla materia, trovare il carburante per il viaggio nella Luna?**

La vecchia meccanica di Galileo aveva già subìto una prima revisione attraverso la Relatività; un secondo adattamento, di certo più profondo, si era dovuto praticare dieci anni or sono quando ci si accorse che tutti i fenomeni atomici erano ribelli a quella meccanica che pur aveva sfolgorato in mille campi e superbamente nell'astronomia mostrando incrollabili leggi e principii.

L'emissione della luce da parte dei corpi, tutte le azioni della luce con la materia, i rapporti tra luce e elettricità, l'essenza stessa delle radiazioni, si mostravano ribelli a inquadrarsi nel magnifico schema che si imperniava sulle leggi date da Galileo e da Newton; partendo da esse non si arrivava a spiegare un'infinità di problemi nel campo atomico e, invano, si tentava di applicare i concetti della meccanica astronomica al moto degli elettroni negli atomi per spiegare come essi emettono le loro radiazioni e cioè la luce visibile ed invisibile; invano ci si sforzava di capire, per esempio, perchè un metallo istantaneamente colpito dai raggi luminosi o da quelli di Röntgen emetta elettroni veloci senza aver avuto il tempo di inghiottire l'energia con la quale essi escono.

L'elettrone, questa ultima porzione di elettricità, lo si concepiva come un corpuscolo sferico, si discuteva se esso avesse o meno anche una massa materiale; la luce si concepiva invece come un fatto ondulatorio malgrado che alcuni fisici avessero a questa affibiato anche un carattere corpuscolare, come fosse costituita da sciami di granellini.

L'analisi delle radiazioni luminose emesse dal sole, dalle stelle e in genere dai corpi incandescenti, aveva intanto nei primi anni del nostro secolo fatto passi giganteschi e si erano scoperte delle misteriose regole empiriche che davano l'idea come l'atomo dovesse possedere un complesso di valori discontinui dell'energia, un patrimonio suo fatto di livelli e gradini. Nel passare dall'uno all'altro di questi stati patrimoniali esso emette la luce: e anche questo concetto si mostrava in contrasto con la vecchia meccanica che non conosceva salti.

Per merito soprattutto di un giovane fisico-matematico tedesco, Werner Heisenberg, fu intrappreso nel 1927 un riordinamento dei concetti basilari per interpretare i fatti atomici abbandonando la pretesa di applicare le vedute e i metodi matematici propri alla meccanica classica della nostra visuale.

Molti orizzonti si schiarirono d'incanto il mondo extranucleare dell'atomo dunque fu ed è dominato. Diciamo extranucleare perchè si era capito che ogni atomo consiste di una parte centrale o nucleo e da un bel sciame di elettroni che gli girano attorno; tutta la chimica dipende dalla vita, ormai nota, di quel mondo di elettroni.

### I corpuscoli snidati

Questo complesso possiede appunto dei livelli di energia ormai conosciuti, catalogati per ogni atomo. Di ognuno si conosce il numero degli elettroni, la cui carica totale eguaglia quella del nucleo dove oltre alla carica elettrica positiva si concentra anche la massa dell'atomo, il peso cioè della sua materia.

E qui si apre l'ultimo atto vissuto dalla Fisica contemporanea; vita affascinante, ancora densa di misteri, di speranze, di orizzonti pieni di promesse per gli scienziati che stanno affrontando il baluardo più nascosto della Materia.

Da pochi anni sono state infatti scoperte in esperienze delicatissime e molteplici due nuove particelle « elementari », due corpuscoli che sono a lor volta non divisibili e che entrano nell'edificio di tutti gli atomi.

E' bene che anche un lettore lontano da queste difficili questioni di avanguardia conosca i due personaggi, arbitri dell'Universo: il neutrone e il protone. Il primo non ha carica elettrica, è dunque neutro: il secondo invece oltre alla carica possiede una massa che è eguale a quella del primo.

Questi personaggi non sono affatto ipotetici: le fotografie eseguite con l'aiuto della camera di Wilson rivelano le scie nitidissime dei corpuscoli, se ne misura la energia di moto, si assiste alle collisioni, si vedono le schegge dei nuclei quando vengono disintegrati, si misurano le radiazioni che sorgono in questi cataclismi provocati dall'uomo. I raggi cosmici, misteriosi messaggeri di energie colossali, agiscono anche essi come proiettili che, colpendo un nucleo atomico, ne fanno uscire molte particelle che appariscono a guisa di sciami.

Fabbrichiamo ora un atomo: nel nucleo, che sempre ha dimensioni attorno a un milionesimo di milionesimo del centimetro, mettiamo alcuni neutroni e alcuni protoni; avremo un nucleo fra i trecento già noti.

Ebbene, è stato riconosciuto che tutti gli atomi che abbiano eguale carica nel nucleo posseggono identiche proprietà chimiche, anzi praticamente in tutte le applicazioni si comportano nello stesso modo.

Come vivono nel nucleo, quei costituenti, quali le forze che li avvincono? Qui v'è tuttora molto mistero.

Intanto i fisici si sono dati alla cura assillante di frantumare i nuclei, di disgregarli, allo scopo di conoscerne l'intima struttura facendone uscire i personaggi che li abitano allo scopo anche di tramutare la materia per passare da una specie all'altra e creare nuovi corpi. Il mezzo per effettuare queste tramutazioni, sogno di tutta l'Alchimia medioevale c'è: scagliare contro i nuclei dei corpuscoli previamente accelerati mediante forze elettriche. Questi proiettili di cui il fisico dispone sono parecchi: intanto i protoni stessi, ottenibili facilmente dall'idrogeno; poi vi sono le particelle alfa emesse dai corpi radioattivi naturali, con velocità di circa ventimila chilometri al minuto secondo.

Lanciamo dunque dei protoni o dei neutroni contro lastrine di alluminio, di sodio, di calcio e stiamo a vedere. Il primo di questi proiettili ha un poco lo svantaggio di possedere una carica elettrica la quale ha l'effetto di rendere più radi gli incontri efficaci perchè i nuclei tendono a respingere i loro assalitori, possedendo cariche dello stesso nome (positive). Ad ogni modo qualche proiettile va a colpire il bersaglio e lo manda in pezzi. L'avvenimento ha importanza colossale perchè il nucleo viene sconvolto, si forma un nuovo elemento; l'assalitore viene incorporato, si estrinseca spesso quantità colossale d'energia inquantochè le particelle uscenti rappresentano una quantità di energia assai superiore a quella dei proiettili investitori.

### I laboratori della magia

Si sono costruiti apparecchi capaci di dare tensioni di milioni di volt, per accelerare le particelle bombardanti.

E' tutta una vasta mole di esperienze che ha dischiuso risultati mirabili. I neutroni non possedendo carica elettrica, hanno maggior probabilità di investire i nuclei e di sfasciarli; si è potuto così seguire da vicino questo processo dell'entrare e dell'uscire dei proiettili e... delle schegge, identificare quest'ultime, riprodurre il fenomeno della radioattività, conoscere nuovi corpi, ecc.

Ma si trova ancora dell'altro in questo campo speciale della Fisica. Mentre ancora un anno fa si poteva leggere che erano necessarie tensioni elettriche di 4-5 milioni di volt per poter conferire al minutissimo protone che si slancia verso la fortezza nucleare le velocità formidabili necessarie all'azione dirompente, ora si constata che bastano tensioni assai basse. Oggi si viene a constatare che neutroni « lenti » possono essere adoperati come efficaci mezzi di trasformazione perchè è una questione di probabilità: molti obici non rapidi suppliscono alla potenza di uno violentissimo.

Recentemente, grazie ad alcuni accorgimenti, due sperimentatori sono riusciti a mantenere costante la dose di emanazione di radio presente sotto una campana, per tutta la durata d'una serie di prove, e ad osservare come l'emanazione influisca sulla germinazione delle sementi. Le esperienze furono condotte su una mole di grani d'avena setacciati in modo da avere dimensioni praticamente identiche. Disposti in due vasi contenenti terra della stessa qualità, lasciato ciascun vaso sotto una campana ugualmente disposta, ma dentro una delle quali era introdotta una certa quantità di emanazione di radio, si attese l'esito della germinazione. In capo a quattro giorni i grani sottoposti all'azione radioattiva erano germinati quasi tutti (l'85 per cento) mentre tra gli altri in assai scarsa misura (18 per cento circa). La crescita poi permise di rilevare differenze anche più evidenti: in capo ad otto giorni le piantine della prima campana erano cresciute all'altezza di 84 millimetri, le altre appena di 16; le prime avevano un peso medio di 11 grammi, le altre di meno di due.

### Sguardi nell'avvenire

Così l'emanazione del radio si è dimostrata capace di decuplicare all'incirca il peso degli steli e di aumentare notevolmente quello delle radici; ciò costituisce evidentemente un'azione tutt'altro che trascurabile e stabilisce ben più nettamente di quanto fosse mai stato fatto per l'innanzi l'importanza che i fenomeni radioattivi possono assumere nel modificare e promuovere i fenomeni vitali. Dal nostro fugacissimo cenno attuale forse non risalta al lettore frettoloso tutta la bellezza, l'importanza colossale delle nuove conquiste definitivamente assicurate alla scienza e alle quali si legano molti nomi italiani.

Uno degli aspetti più notevoli di questa nuova Fisica che si balocca con le particelle imponderabili attaccando i più gelosi segreti della Materia e gli scrigni dell'Energia è costituito dalla radioattività artificiale.

Si sottopone del sodio o dell'alluminio a un bombardamento con particelle alfa o con deutoni (sono questi i nuclei di un tipo di idrogeno) e si constata che la sostanza nuova prodotta fa la concorrenza al radium metallo perchè appare miracolosamente radioattiva. Cento laboratori al mondo si dilettano oggi con questi lavori. Quale sia lo scopo preciso nessuno sa dirlo: capire quel che avviene nelle stelle dove la vita degli atomi è una fantastica ridda di urti violenti; curare il cancro, preparare metalli dalle proprietà nuove, spremere energia dalla Materia, trovare il carburante per il viaggio nella Luna?

**G. Castelfranchi**

## Furioso incendio a Budapest

Budapest, 29 luglio.

Stamani in un magazzino sono esplose alcune latte di benzina. Un operaio è rimasto gravemente ferito. In un cotonificio, poi, si è sviluppato un furioso incendio. Nell'opera di spegnimento tre pompieri ed una operaia sono stati colti da sintomi di asfissia.

# La politica del "turchismo" tra i diritti etnici degli arabi e le posizioni franco-inglesi

Da Trebisonda a Galata, cinque giorni di navigazione in ambiente esclusivamente e schiettamente turco — chè facevano seguito ad un mio viaggio nell'interno sin sotto al Caucaso, dall'Ararat al lago di Van, da Baiazit a Kara-Kiose a Erzurum a Kars a Erzincan a Gumushane — m'avevano servito a dare risposta alla curiosità che il «turchismo», questa espressione ripetutami in riso da turchi sparsi nelle terre del Levante, aveva destato in me.

## Pseudocultura e fantasia

Cerco qui di riassumere in brevi linee le impressioni riportate, come ho detto, a contatto non con gli ambienti cosmopoliti di Costantinopoli, non cogli ambienti ufficiali turchi di Ankara, ma a contatto con la schietta autentica Turchia dell'interno dove, a Erzurum e a Sivas nell'estate del 1919, ebbe nascita il movimento di riscossa kemalista. E' inutile dire che il pastore e il contadino turco non avverte alcun problema di turchismo. Egli, da buon musulmano, non sa rendersi ancora conto perchè abbiano abolito il Califfo, ma pur sa che il Califfo non c'è più. Egli, talvolta, concepisce il turchismo come problema etnico sociale e locale e massacra gli Armeni dai quali poi viene a sua volta massacrato, duello d'odio inesausto.

Ma sopra il contadino e il pastore, ci sono le nuove generazioni ai mezzi posti di comando, imbevute insieme di laicismo bolscevizzante e di fanatismo islamico. Queste generazioni si fanno campioni di turchismo, volta a volta, in una o nell'altra delle tre seguenti espressioni.

1) C'è il turchismo pseudoculturale a sfondo bolscevizzante dei professori di scuola di Istanbul, Ankara e Smirne, turchismo che guarda al passato e di esso pretende nutrirsi, corrente megalomane di filosofia della storia e filologia spicciola, per cui si afferma e si insegna con sfacciata presunzione che la Turchia fu, è, sarà nei secoli il centro della civiltà del mondo e che quanto è illustre e glorioso nel mondo non può essere che turco. Turkum ne mutlu bana, scrivono sui muri. Sono felice perchè sono turco.

2) C'è il turchismo etnico, o meglio panturchismo, che guarda al domani e che poggia su piani di potenza e di totalitarismo etnico. Non sono pochi gli intellettuali della Repubblica che parlano d'una patria di 50 o 60 milioni di turchi. Ai 16, ai 18 milioni di cittadini della patria d'oggi vengono aggiunti i turchi dell'Azerbaigian, di qua e di là del Caucaso sino al Caspio, i turchi di Tabriz persiana o di Bakù sovietica, gli altri 33 milioni ancora di turchi che vivono agli ordini di Mosca laggiù nel Turchestan, a Bokhara a Samarcanda. E' il sogno panturanico della grande Turchia, dall'Egeo alla Mongolia, per il quale caddero combattendo Enver Pascià e un pugno di valorosi ufficiali turchi nel cuore dell'Asia centrale su quelle sterminate steppe dove ebbe sua culla il Turan e donde partì in lotta secolare contro l'Ariano.

Ma se il turco di Ankara, di Sivas, di Erzurum parla di riunione alla madrepatria di tutti i fratelli turchi d'Asia, non dello stesso parere si mostrano i fratelli turchi «da riunire». Questi, come ho constatato io stesso sui luoghi, non nutrono alcun sentimento di irredentismo, nè a Tabriz nè al Turchestan. Anzi affermano che il ceppo, il cuore della grande patria turca è là con loro nell'Azerbaigian, o meglio ancora laggiù nell'Asia centrale, non ad Ankara. «Sono i fratelli d'Anatolia, staccati dalla nostra patria, che devono riunirsi a noi — ripetono i turchi di Tabriz — non noi a loro. Il cuore della grande Turchia è qui in vista del Caspio, non sulle rive del Mediterraneo». Gli stessi concetti mi esprimeva recentemente un alto ufficiale dell'esercito egiziano originario del Caucaso.

## L'imperialismo di Ankara

I turchi di Ankara, i più forti come Stato organizzato, restano però fermi nella loro idea. Sul principio etnico panturco essi hanno inscenato la campagna di rivendicazioni per Alessandretta e Antiochia. Domani sullo stesso metro inscenerano quella per Aleppo. Fin dall'anno scorso sui giornali di Ankara si leggeva che la soluzione per il Sangiaccato andava considerata come vittoria del «turchismo». In realtà i turchi del Sangiaccato erano minoranza, ma la prepotenza dei turchi, l'interesse degli inglesi, la remissività dei francesi, e, da ultimo, la politica d'accerchiamento, dettero soddisfazione alle ambizioni dei primi.

I turchi vantano pure dei diritti etnici sulla zona araba, o meglio, inglese, dei petroli di Mossul e Kirkuk, abitata in buona parte da curdi che dai turchi son considerati fratelli di razza turanica, quantunque gli studiosi inglesi si siano affrettati ad escluderlo in occasione della discussione ginevrina per l'appartenenza della regione di Mossul. Le aspirazioni del turchismo in questo settore sono messe per il momento a tacere, ma nulla garantisce che continueranno ad esserlo domani. Si sa che gli inglesi cercano sin da ora di premunirsi, deviando le aspirazioni «petroliere» turche verso l'Alta Gezira, sotto mandato francese, ricca di petroli. Si dice che se l'Inghilterra riuscirà a far partecipare la Turchia allo sfruttamento dei petroli dell'Alta Gezira, i turchi avranno motivo di rinunciare per sempre a Mossul. E siccome il capitale turco per l'Alta Gezira sarebbe fornito dagli inglesi, anche questi petroli, in definitiva, andrebbero a profitto di Albione, a [illegible] dura lezione e delusione dell'amica Francia.

Ma qui entriamo nel significato d'attualità del turchismo, già manifestatosi realisticamente, e che sarebbe più esatto definire imperialismo della nuova Turchia. Il vecchio malato sul Bosforo ha potuto sopravvivere a lungo grazie alla discordia delle Potenze, conservando sino ad un quarto di secolo fa, almeno nominalmente, una parte del suo impero: il giovinotto d'Ankara d'oggi, sempre grazie alla discordia delle Potenze, è riuscito a muovere i primi passi, ed ora guarda oltre confine. La Turchia si è volta decisamente al sud. Mira a ripristinare il suo dominio sugli arabi. La stampa araba denuncia apertamente il minaccioso ritorno dei turchi. L'Hatay è stato l'inizio, ed il programma futuro appare preciso: zona di Aleppo, che sull'Anatolia gravita e nel golfo di Alessandretta trova il suo polmone economico; paese degli Alauiti, Damasco perfino. Annessione o protezione. Del resto gli uomini di governo turchi, durante le recenti trattative di Ankara, hanno fatto chiaramente capire all'Ambasciatore francese che, se la Francia non si fosse sentita la forza di conservare il mandato, la Turchia sarebbe stata pronta a sostituirla. E Massigli ha dovuto dare immediate assicurazioni, dopo essersele fatte telegrafare d'urgenza da Parigi.

## Retroscena di un accordo

Allora sono stati i turchi i primi a volere che nell'accordo fosse inserito il capoverso nel quale si legge che per nessuna ragione la Francia rinuncerà al mandato. Han voluto questo i turchi per garantirsi dalla paura — fomentata dagli agenti inglesi — che la Siria possa cadere sotto la bandiera «d'un'altra Potenza europea». E sul «jamais» tutti si son trovati d'accordo, turchi, francesi e inglesi, ma non gli arabi che dell'accordo e dell'infame baratto di Alessandretta han fatto le spese. Si son trovati d'accordo dato il momento internazionale e la politica d'accerchiamento, quantunque gli inglesi non abbiano [illegible] di lavorare per portar via agli amici francesi la Siria e farla parte di un grande regno arabo di mezzo, meno la zona di Aleppo e l'Alta Gezira, e quantunque i turchi non abbiano messo a tacere alcuna voce del loro programma di espansione, o ritorno egemonico nel mondo arabo. I turchi arrivano oggi al punto da considerare come a loro spettante il diritto la partecipazione alla difesa del Canale di Suez. L'avvenire non lontano svelerà brutalmente le ambizioni dei turchi. Francesi e inglesi le conoscono, ma le conoscono soprattutto gli arabi, i quali si preparano a combattere per non ricadere sotto l'odiata servitù di cui hanno ancor fresco il ricordo.

Se non ci fosse l'obiettivo comune della politica d'accerchiamento, vedremmo i tre amici momentanei di oggi lottare l'uno contro l'altro, vedremmo soprattutto inglesi contro francesi che, per posizione, sono e rimarranno naturali nemici in levante, quali che siano le parentesi odierne.

**Antonio Lovato**

## Zvetkovic ottimista sui negoziati serbo-croati

Belgrado, 29 luglio.

Il Presidente del Consiglio, Zvetkovic, arrivato stamane a Spalato, ha dichiarato ai giornalisti che tutto procede regolarmente per la realizzazione dell'accordo tra serbi e croati. Egli ha detto che l'accordo verrà pubblicato prima dell'autunno e ha fatto capire che nei primi di agosto si potrebbe arrivare a qualcosa di concreto.

Anche il ministro mussulmano Kulenovic, in una dichiarazione fatta a Serajevo, si è dimostrato ottimista.

Secondo le voci che corrono a Belgrado l'accordo si impernierebbe sulla formazione di quattro provincie: Croazia, Slovenia, Bosnia ed Erzegovina e Serbia. Quest'ultima comprenderebbe la Voivodina ed il Montenegro fino alla zona meridionale della Dalmazia. Tale modifica della costituzione del 1931 potrebbe essere presentata per la approvazione della Scupcina e del Senato grazie all'art. 116 della costituzione che prevede nell'interesse supremo dello Stato, la promulgazione di speciali decreti.

## Il Cardinale Gasparri sbarca a New York

New York, 29 luglio.

E' qui giunto proveniente dall'Italia sul *Conte di Savoia* il cardinale Gasparri. Al porto erano convenuti ad ossequiare il Porporato l'Arcivescovo di Nuova York e altri prelati. Subito dopo lo sbarco il cardinal Gasparri è partito alla volta di Toronto del Canadà.

## La campagna ungarofoba dei fuorusciti cecoslovacchi

Budapest, 29 luglio.

Oggi alla Camera il deputato ungarista Racz ha presentato una interpellanza sull'attività antimagiara svolta all'estero. In America, secondo l'interpellato, fra gli emigrati ungheresi, elementi boemi e slovacchi svolgono una attività deleteria verso l'Ungheria. In Francia l'attività dell'ex ministro cekoslovacco Osusky è in gran parte rivolta contro il governo di Budapest. Il deputato Racz ha osservato che sono necessarie misure per controbattere tale propaganda ed ha richiesto sanzioni severe contro quella compiacente stampa giudeo-liberale che cerca ogni pretesto per colpire le nazioni dell'Asse. Il testo della interpellanza è stato comunicato al presidente del consiglio della camera e del senato.

La società dei «battelli-mosca» sulla Senna è caduta in fallimento: ecco le miserabili imbarcazioni offerte all'incanto sul squai Blériot a Parigi

Questo americano, Claudio Bradley, è colpito da una malattia non curabile, e — a parere dei medici — ha i giorni contati: per consolarsi ha offerto un banchetto a 300 amici e si diletta al piano, cantando liete canzonette

# Scotland Yard scatenata contro gli irlandesi

### *I delinquenti possono circolare liberamente ma guai farsi sorprendere a parlare con l'accento dell'Eire*

Londra, 29 luglio.

*La caccia agli irlandesi continua. Dal momento in cui ieri sono stati attribuiti a Scotland Yard poteri che sono senza precedenti nella storia inglese degli ultimi secoli, le automobili della polizia, guidate dalla radio, scorrazzano senza sosta in città e le campagne. Gli automobilisti privati, dal canto loro, possono passare i semafori rossi e superare la velocità legale e magari mettere sotto le persone senza che si pensi a fermarli. Anche i ladri e i borsaiuoli trovano la vita dei ricchi meno sorvegliata.*

## Basta essere irlandesi

*Tutti gli uomini di Scotland Yard sono stati infatti lanciati contro uno stesso nemico, la misteriosa I.R.A. che semina bombe a destra e a manca, che taglia i fili del telefono, che progetta di far saltare in aria il palazzo di Westminster. Gli agenti della forza pubblica se ne stropicciano oggi delle contravvenzioni e considerano con una mezza indulgenza i delinquenti comuni in quest'epoca di delitti romanzeschi, di cospirazioni e attentati. La caccia all'irlandese è più appassionante del cricket e del golf che sono la ricreazione consueta dei policemen in libertà e forse rivaleggia con quel tradizionale sport dei nobili che è la caccia alla volpe.*

*Data questa atmosfera da romanzo, si capisce che non occorre essere dinamitardi per destare l'interesse della polizia, ma basta essere irlandese o parlare con accento che non sia identificabile subito per puro cockney e possa essere confuso con la parlata di Tipperary o di Dublino.*

*Sei bravi studenti di legge nati nell'isola verde, ma ciò nonostante non abituati a maneggiare strumenti esplosivi, lo hanno potuto sperimentare durante una loro gita in provincia. Erano scesi dalla bicicletta in una osteria, avevano parlato ad alta voce senza tentare di travisare l'accento natio e andandosene avevano pregato l'ostessa — certo una assidua lettrice di romanzi gialli — di impostare per loro una cartolina, su cui per giuoco, erano stati appiccicati con la gomma alcuni titoli di giornale. Continuando la passeggiata ciclistica, dopo una ventina di chilometri, i giovanotti si trovarono la strada sbarrata e dietro gli sbarramenti la polizia e poi vennero interrogati per più di un'ora sul significato del loro «messaggio cifrato» e sugli scopi della loro inqualificabile gita del Week-End.*

*Senonchè nella giornata di oggi Scotland Yard ha messo le mani anche su un bel numero di individui che non potranno cavarsela come i detti studenti e che saranno spediti in Irlanda per espresso.*

*Fra gli arrestati vi è l'uomo zoppicante dagli occhi infossati, la giacca di lana e i pantaloni di flanella i cui connotati sono stati pubblicati ieri mattina da tutti i giornali della capitale come quelli di colui che avrebbe tentato di mandare in aria la stazione di Kings-Cross. Lo zoppo è stato confrontato oggi con una quantità di persone che si trovavano alla stazione e pare addirittura che sia svenuto quando gli venne fatta passare dinanzi la barella con uno dei feriti dell'altro giorno. Ma la identificazione tuttavia non ha potuto essere fatta con sicurezza assoluta e la polizia ora non sa che pesci pigliare. Come negli altri casi, risolverà anche questo dubbio caricando l'individuo sospetto su un treno diretto per l'Irlanda.*

## Scena di panico a Liverpool

*Il numero degli altri espulsi non è tuttavia così grande come si pronosticava prima che la legge fosse approvata dal Parlamento, quando cioè si riteneva opportuno — secondo alcune malevoli insinuazioni — di congerare il pericolo. Pare che finora non siano stati che una diecina e che coloro i quali attendono l'espulsione nelle carceri di Londra non siano più di venti.*

*Ad ogni modo, la caccia — come si è detto — continua e Sir Samuel Hoare ministro degli Interni si tiene a disposizione della polizia per firmare anche di domenica i decreti di espulsione. Fra i partenti con i prossimi treni ci saranno, si dice, una mezza dozzina di donne sospette.*

*Ieri sera in un cinematografo di Liverpool si è avuta una scena di panico e di furore della folla. Durante la rappresentazione, uno spettatore ha strofinato un fiammifero e ne è uscita una fiamma violenta. Subito le donne hanno cominciato a gridare islericamente: «E' l'I.R.A.», e gli uomini hanno fatto loro eco. Poi si è udito il grido: «Linciatelo!». Il disgraziato ha potuto essere salvato a fatica dai pompieri giunti sul posto del temuto incendio, i quali lo hanno collocato sul punto più alto della pompa. Per colmo di sventura si trattava davvero di un irlandese e a lui furono trovate addosso ben quattro scatole di fiammiferi. Ce n'era abbastanza per mandarlo in galera, specialmente quando egli confessò di non essere fumatore.*

*Ma la fiammata era stata causata dall'accensione di un pezzo di celluloide che si trovava nel portacenere della poltrona davanti. E, dopo tutto, perchè non credere a un uomo il quale dice di essere collezionista di fiammiferi? Si fanno collezioni anche di cose molto più assurde. Grazie a questa trovata, l'irlandese collezionista, l'uomo cioè che aveva acceso un fiammifero al cinema pur non dovendo accendere la pipa, in meno di cinque minuti, con l'aiuto di una polizia benevola, è passato dall'orlo del linciaggio alla sua libertà di una volta.*

## Il colpo di una donna-poliziotto

*Intanto il panico continua a regnare nella popolazione di Londra per il timore di nuovi attentati. Avvengono spesso dei falsi allarmi che creano scompiglio. La gente è sospettosissima e crede di imbattersi, ad ogni svolta di strada, in un terrorista irlandese. La polizia è letteralmente sommersa dalle denunce che le giungono e dalle segnalazioni di misteriosi depositi di bombe.*

*Un episodio che non riguarda gli irlandesi ma che mette all'ordine del giorno la polizia è quello accaduto ad una donna-poliziotto che ha arrestato quattro soldati disertori, avvenimento che certamente non capita tutti i giorni. Ciò è avvenuto in un grande parco pubblico presso Lewisham a Londra. L'agente femminile compiva il suo regolare giro d'ispezione quando ha scorto stesi sull'erba, quattro uomini. Essi indossavano pastrani da borghese sotto i quali però spuntavano i calzoni e le scarpe da militari. La donna, insospettita, interrogò i quattro individui e non soddisfatta delle loro risposte ambigue e confuse, li dichiarò in arresto e li accompagnò al più vicino posto di polizia dove si accertò che erano quattro disertori fuggiti la notte prima dalla caserma Aldershot. Essi sono stati condotti via sotto scorta militare e verranno processati dalla Corte marziale.*

*E' l'unica cosa segnalata nella giornata che non riguardi gli irlandesi; ma probabilmente la donna-poliziotto ha avuto il dubbio che si trattasse di irlandesi travestiti.*

## Iezov fucilato?

Mosca, 29 luglio.

Nella capitale sovietica corre la voce non confermata che Iezov sia stato fucilato.

Si apprende poi che il generale Popov ha sostituito il generale Stern al comando della prima armata speciale dell'Estremo Oriente. La stampa sovietica ricorda che Stern si è coperto di gloria al tempo dell'affare di Cian Ku Fen. I motivi della sua sostituzione rimangono avvolti nel mistero.

I membri del Soviet Supremo, riunitisi oggi al Kremlino, nella seduta di chiusura della seconda sessione hanno approvato all'unanimità i decreti del «Praesidium» del Soviet Supremo promulgati tra la prima e la seconda sessione. Il deputato Vakhrouciev è stato nominato presidente del consiglio dei Commissari del Popolo.

Importanti e improvvisi mutamenti sono stati decisi dal Governo di Mosca nei quadri dei rappresentanti commerciali nominati presso numerose rappresentanze diplomatiche dell'U.R.S.S. all'estero. Così sono stati richiamati di urgenza a Mosca: il consigliere commerciale presso l'Ambasciata di Londra Bientsov, il rappresentante commerciale presso l'Ambasciata di Roma Potapof e il consigliere aggiunto Polianski, il rappresentante presso l'Ambasciata di Bruxelles Kuzmin, quello di Copenaghen Delimov, quello di Atene Kovringhyn, e i consiglieri commerciali Bakucin e Bakulenko, rispettivamente addetti alle Ambasciate di Ankara e di Tokio. Nessuna spiegazione è stata data finora su questo richiamo in massa dei summenzionati personaggi.

# Il ritorno in Spagna dell'oro depositato in Francia

### *Si tratta di quaranta tonnellate di prezioso metallo*

Barcellona, 29 luglio.

Il grande avvenimento d'oggi è stato l'arrivo dell'oro che la Repubblica spagnola aveva depositato assai prima della guerra nelle casseforti della Banca di Francia a Mont de Marsan e la cui restituzione [illegible] al Governo di Franco ha dato luogo a tante controversie giudiziarie ed a tante polemiche di stampa.

Basterà ricordare in proposito che, in cambio di un prestito in denaro liquido fornito in quella epoca dalla Francia, la Banca di Spagna aveva depositato a Mont de Marsan come pegno 1500 milioni di pesete d'oro, cioè quaranta tonnellate di prezioso metallo composte principalmente di dollari sonanti. Poco prima della guerra il prestito fu rimborsato integralmente dalla Spagna e l'oro rimase a disposizione della Banca di Spagna. Ma il sopravvenire del conflitto che dilaniò e divise il paese durante tre anni, non una ma due banche di Spagna richiesero le 40 tonnellate d'oro: quella che continuava ad aver sede a Madrid ma che, confiscata dal Governo — l'istituto di emissione di Spagna era essenzialmente privato — è rimasta praticamente priva del proprio Consiglio d'amministrazione poichè tutti i grossi azionisti erano o scappati o stati uccisi o incarcerati dai comitati estremisti che erano padroni della piazza, non poteva più considerarsi come rappresentata dai suoi dirigenti occasionali; l'altra che si era costituita a Burgos che possedeva l'appoggio e il riconoscimento della maggioranza assoluta degli azionisti ma che d'altro canto era priva di ogni veste ufficiale. I tribunali francesi si dichiararono a più riprese incompetenti ed evitarono di risolvere la sentenza in un senso o in un altro finchè l'accordo Bérard-Jordana, susseguente alla presa della Catalogna, stipulò esplicitamente la restituzione senza alcuna condizione della riserva dell'oro spagnolo da parte della Francia.

Ma, al momento di trasferire l'oro a Madrid, sorsero nuovamente rappresentanti dell'antica Banca di Spagna per impugnare l'accordo affermando ai portatori dei diritti privati ed al gruppo dei correntisti che per la loro condotta politica avrebbero perduto ogni possibilità di rivalsa il giorno in cui l'oro fosse andato nella Spagna nazionale.

Nel frattempo la questione si riapriva anche sul terreno internazionale poichè le difficoltà nascenti nelle nuove relazioni tra la Francia e la Spagna incitavano certi gruppi politici della vicina Repubblica a subordinare il ritorno dell'oro — pur così chiaramente stipulato — a garanzie che avrebbe dovuto dare la Spagna circa la sua azione internazionale. Questa tendenza fu oggetto di vive discussioni in Francia; il maresciallo Pétain si recò più volte a Parigi a premere per una decisione urgente si da soddisfare alle domande del Governo spagnolo e placare il malcontento crescente. Si è così giunti ad una recentissima sentenza del Tribunale della Senna cui il Gabinetto parigino ha dato un'applicazione addirittura precipitosa poichè sono passate appena poche ore dal momento in cui la sentenza fu emessa alla partenza dell'oro per la frontiera.

Ricevuto ieri al ponte internazionale di Behobia dalle autorità militari di confine e dai rappresentanti della Banca di Spagna, il prezioso carico è ripartito stamattina alla volta di Madrid dove è giunto in serata sotto una scorta abbastanza modesta della Guardia civile poichè le condizioni politiche della Spagna sono tali da rendere impensabile qualunque attentato.

Le quaranta tonnellate d'oro sono passate immediatamente nelle casse della Banca.

I giornali commentano il fausto avvenimento la cui importanza per l'economia spagnola appare chiaramente se si pensa che il deposito oggi recuperato è l'unico salvato dallo sperpero d'oro della Banca di Spagna compiuto dal governo rosso e rappresenta il valore di circa sette miliardi di franchi francesi e osservano che la Spagna ha ottenuto il dovuto.

«Non ci si è fatto alcun favore, scrive il «Noticiero Universal»; è stato dato ciò che è nostro e che si era impegnati a restituire. Segneremo un punto favorevole all'attivo della Francia e speriamo che essa continui su questa strada a dimostrarci la sua amicizia; ma la nostra soddisfazione attuale non può farci dimenticare le colpe passate, le ostilità di cui abbiamo sofferto lungo tutta la nostra crociata». Il «Servizio nazionale della Stampa» pubblica stasera una energica nota per deplorare le pubblicazioni false e ingiuriose che si fanno in certi paesi esteri riguardo all'attuale situazione in Spagna e si smentisce fra l'altro la notizia della pretesa fuga del gen. Queipo de Llano all'estero, notizia pubblicata dalla stampa estera, proprio mentre il popolare capo dava udienza al corrispondente di una grande Agenzia americana a Burgos.

**Riccardo Forte**

## Campagna di menzogne contro la Spagna nazionale

### Dichiarazioni di Aranda smentite

Burgos, 29 luglio.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina e sotto grandi titoli la energica nota ufficiosa che smentisce le false ed insidiose informazioni di alcuni giornali stranieri su pretesi dissensi che si sarebbero verificati in Spagna e che avrebbero dato luogo, tra l'altro, alla fuga del generale Queipo de Llano, all'arresto del generale Yague e ad altri fatti del genere avvenuti solo nella fantasia della stampa giudaico massonica. I giornali riportano anche estesamente le dichiarazioni del ministro dell'industria e del commercio Suances ai giornalisti sulla soddisfacente situazione economica del paese.

Dei giornali stranieri hanno inoltre pubblicato pretese dichiarazioni del generale Aranda sulla volontà della Spagna di riavvicinarsi alla Gran Bretagna e alla Francia. Questa informazione è stata pubblicata dapprima da un giornale portoghese, gli altri la hanno poi riprodotta. Essa è menzognera e fa parte della campagna generale sferrata contro la Spagna e continuata tuttora in diversi paesi. I giornali madrileni si indignano per la tortuosa manovra e si chiedono se essa non sia ispirata da circoli ufficiali dei paesi democratici.

«Se il *Times* e il *Temps* — scrive un foglio spagnolo — non esitano a pubblicare impudenti menzogne sulla Spagna, non si può supporre che si tratti di iniziativa privata. Ci sembra invece di trarne prove conclusive che i paesi in questione non hanno ancora abbandonato la loro vecchia politica verso la Spagna e mentre da un canto diffondono deliberatamente falsità sul nostro paese, dall'altro cercano di lusingare taluni gruppi di spagnoli nella speranza che essi possano un giorno arrivare al potere».

Vigliaccheria

## Marinai francesi che insultano i nostri bimbi

Tunisi, 29 luglio.

(B.S.) - Al momento della partenza della motonave *Città di Palermo*, recante a bordo circa duecento balilla, figli di operai italiani qui residenti e destinati alla colonia estiva dell'Alpe del Viceré, si è verificato un disgustoso episodio che ha suscitato l'indignazione delle migliaia di connazionali che gremivano le banchine e che non ha avuto le serie e logiche conseguenze che comportava, in seguito all'intervento in extremis della polizia la quale ha così sciupato una bella occasione di dare agli spregevoli autori della gazzarra, il senso della dignità con una severa e meritatissima lezione.

Una parte dell'equipaggio del piroscafo francese *Menhir Braz* cui lo spettacolo di entusiasmo offerto dai nostri validi ragazzi e dagli italiani presenti, non era andato a genio, hanno inscenato una gazzarra provocatoria antitaliana pronunciando, con il pugno levato, parole offensive all'indirizzo dell'Italia e del Capo del Governo, nonchè dei passeggeri e dei balilla che si trovavano a poppa del *Città di Palermo* presso cui era ormeggiato il *Menhir Braz*. I nostri marinai, con calma esemplare, invitavano i nostri connazionali a sgombrare la parte poppiera della motonave per tagliar corto alle provocazioni; ma l'equipaggio sovversivo, non fallite da quella parte l'ignobile tentativo, rivolgevano i loro attacchi contro la moltitudine italiana che si addensava sulle banchine, verso la quale lanciava degli epiteti ingiuriosi e triviali, poco curandosi della presenza di numerose donne e bambini.

Le gesta oscene dei provocatori non venivano rintuzzate dai nostri connazionali perchè i loro cuori erano rivolti verso i cari piccoli partenti che volevano lasciar partire tranquilli, ed anche perchè tra la folla vi erano troppe donne che sarebbero state le prime a soffrire di una reazione che non avrebbe potuto essere che violenta. Cosicchè i marinai del *Menhir Braz* potevano continuare le loro prodezze lanciando dei pezzi di pane sulla terraferma, pane che numerosi monelli arabi si affrettavano a raccogliere quale manna piovuta dal cielo. Gli energumeni, visto che gli italiani non intendevano turbare la festosità della partenza dei piccoli e che facevano forza su se stessi conservando il sangue freddo, interpretavano questo atteggiamento come una prova di debolezza e gettavano allora sulla folla dei pani interi. Il *Città di Palermo* intanto procedeva alle manovre di partenza ed incominciava a scostarsi dalla banchina.

Gli italiani più vicini al *Menhir Braz*, mal frenando lo sdegno, reagivano lanciando a mo' di proiettili i pani contro l'equipaggio del piroscafo francese pur evitando di provocare del panico. Quando la nostra nave si fu finalmente allontanata e i connazionali più animosi si disponevano a dare l'assalto ai provocatori, la polizia, come abbiamo detto all'inizio, veniva a modificare la situazione; i marinai scomparvero da sopra coperta e non si fecero più vedere. Gli agenti cosidetti dell'ordine, che si erano accorti della gazzarra dopo mezz'ora che essa durava, facevano sgombrare le banchine e la cosa finì lì. Il vile episodio, degno dei marinai dal pugno levato, ha provocato nella collettività un senso di vivo sdegno anche per il fatto che gli energumeni avevano voluto turbare la gentile manifestazione della partenza dei nostri baldi balilla.

## Disastro automobilistico nel Montenegro settentrionale

Belgrado, 29 luglio.

Informano che una grossa automobile che recava a bordo quattordici persone, per cause imprecisate è precipitata in un burrone profondo 300 metri mentre percorreva la strada che sale al monte Tchaor nel Montenegro settentrionale. Si contano cinque morti e tutti gli altri viaggiatori feriti più o meno gravemente.

## Una galleria sottomarina tra Brooklin e Governor Island

Washington, 29 luglio.

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la costruzione di una galleria sottomarina lunga tre chilometri che unirà Battery Place, a Brooklin, con Governor Island. La galleria, che avrà un'ampiezza tale da consentire il transito di quattro autovetture affiancate, collegherà l'autostrada elevata di Manhattan all'autostrada di Long Island e costerà circa 70 milioni di dollari, pari a quasi un miliardo e 400 milioni di lire italiane. La nuova opera ha importanza militare in quanto a Governor Island ha stanza la guarnigione di New York.

La settimana finanziaria

## A Londra si preconizza un cartello del rayon

Londra, 29 luglio.

Durante la settimana terminata oggi la Borsa Valori ha mantenuto una certa sostenutezza manifestatasi soprattutto con numerosi piccoli aumenti di quota in tutti i settori non ostante che i titoli più solidi abbiano mostrato una certa debolezza rispetto alle precedenti quotazioni. I prestiti di guerra sono giunti al termine della settimana mantenendo la quota di 92 e 9/16, mentre i vecchi Consolidati hanno guadagnato 3/16, chiudendo a 67 e 1/8.

Una favorevole ripercussione ha avuto in Borsa il discorso che il noto economista Lord Stamp ha fatto alla Camera dei Lords per dimostrare infondato il pessimismo prevalente nei circoli politici e finanziari e per esortare tutti ad avere fiducia nell'enorme potenza economica del Paese. Alla City il discorso è piaciuto e ha fatto maggiore impressione dei moniti che da altre sezioni del Parlamento sono stati rivolti al Governo sui pericoli inflazionistici che potrebbero derivare dai progettati nuovi prestiti per la difesa nazionale, dell'importo di 350 milioni di sterline. Altri fatti che hanno avuto favorevole ripercussione nella City sono l'approvazione della legge per la riorganizzazione dell'industria cotoniera che permetterà agli stabilimenti del Lancashire di rimodernare i loro impianti, e l'annunzio dell'accordo raggiunto fra i produttori di rayon della Gran Bretagna, dell'Italia, del Belgio e della Germania per la disciplina dei mercati. Secondo i commenti della stampa è da prevedersi a riguardo del rayon la probabile formazione di un cartello, con lo scopo di ripartire i mercati e di fissare di comune accordo i prezzi di vendita.

## Permanente ottimismo nel mercato dei valori di New York

New York, 29 luglio.

Il mercato dei titoli ha segnato un poco il passo questa settimana dopo la vigorosa sostenutezza di quella precedente. Le vendite sono diminuite con conseguente declino della quota stessa sebbene in misura moderata. Qualche esitazione viene attribuita alle preoccupazioni per eventuali nuove complicazioni internazionali nel mese entrante, ma soprattutto è stato rilevato l'incerto andamento degli indici degli affari con regressi nei comparti degli autoveicoli, dell'elettricità come nel movimento dei vagoni ferroviari e negli appalti. Si è verificata invece una maggiore attività nell'industria dell'acciaio che ha raggiunto un nuovo massimo dopo quello del novembre scorso. Nessuna ripercussione ha avuto sul mercato dei titoli la denunzia del Trattato commerciale col Giappone. Si è avuto invece un collasso dei prezzi delle sete e per i contratti a termine. Nel mercato delle merci sostenuti i cereali ed il cotone.

Durante la settimana si sono avuti forti acquisti di rame per il Giappone, che normalmente comperava finora solo l'indispensabile. Ha quindi recato sorpresa l'affrettato acquisto di circa [illegible] tonnellate e ne è derivata una certa nervosità che taluni vorrebbero eliminata con la proibizione della esportazione di materie necessarie alle industrie di guerra. La Commissione del Senato ha espresso parere favorevole al progetto di legge con cui verrebbe facilitata la vendita di 175 mila balle di cotone in Francia e in Svizzera.

In complesso si ha l'impressione che in Wall Street prevalga il convincimento che le condizioni fondamentali del paese siano tali da attendersi un movimento di ripresa nel prossimo avvenire.

## Il «viaggio di amicizia» di 500 ciclisti italo-tedeschi

### Il programma del soggiorno

Berlino, 29 luglio.

Con la sottolineatura e con rilievo di una delle più grandi manifestazioni dell'amicizia tedesco-italiana e di una vera e propria festa dell'unione delle due grandi rivoluzioni moderne, che recano in sè i germi del rinnovamento d'Europa, viene annunziato da tutti i giornali l'imminente «viaggio di amicizia» che una colonna di 500 giovani ciclisti scelti dalle due rispettive organizzazioni giovanili, la Gioventù Italiana del Littorio e la Gioventù hitleriana, inizieranno il 1° di agosto attraverso i due rispettivi Paesi. Il viaggio avrà inizio dal confine del Brennero, dove le due colonne della GIL e della gioventù hitleriana si incontreranno martedì mattina, si fonderanno in una sola e inizieranno quindi per primo il giro attraverso il Paese tedesco. L'itinerario tedesco reca dopo Brennero: Garmisch, Schongau, Landsberg (dove fra l'altro le colonne giovanili dei due Paesi visiteranno la cella storica dove fu prigioniero Hitler dopo il celebre colpo di Stato del '23), Norimberga, Bamberg, Coburgo, Weimar, Lipsia, Magdeburgo, Berlino e Potsdam (dove i giovani visiteranno i luoghi sacri alla figura di Federico il Grande). A Berlino saranno deposte corone al monumento dei Caduti in guerra e alla tomba dei martiri del nazionalsocialismo. Saranno quindi visitate Kiel e Amburgo. Quindi la colonna italiana farà ritorno a Monaco.

Il giorno 3 settembre sarà poi iniziato il giro italiano.

La colonna italiana, composta di giovani dai 17 ai 21 anni, sarà al comando del Federale di Verona Sandro Bonamici; la colonna tedesca sarà comandata dal capo della gioventù hitleriana Bierkämper.

Tutto il giro attraverso la Germania durerà un mese.

Il capo stesso della Gioventù hitleriana Baldur von Schirach personalmente saluterà e accoglierà al confine la colonna della gioventù hitleriana e darà l'avvio al viaggio di amicizia. Archi di trionfo sono apprestati al confine per accogliere la colonna della gioventù fascista.

Si può contare che alla colonna composta dalle due gioventù — in cui non potrebbe meglio essere rappresentata l'unione dei due movimenti e delle due Nazioni depositarie dell'avvenire europeo — le popolazioni tedesche daranno indubbie prove del loro amore e del loro entusiasmo.

## Espatrii clandestini nel Reich impediti in Ungheria

Budapest, 29 luglio.

In questi giorni sono stati fermati dalle autorità numerosi operai che tentavano espatriare clandestinamente in Germania. Non ostante questo provvedimento cinquecento operai sono riusciti a passare la frontiera. La stampa locale si sta occupando dell'argomento.

# CRONACA CITTADINA

## Il Federale a Perrero tra la gente dei monti

*L'inaugurazione della nuova Casa Littoria - Una interessante attività produttiva - La benedizione dei gagliardetti della 31ª zona*

A Perrero, ridente centro alpino, nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il rapporto del Fascio che ha coinciso con l'inaugurazione della nuova Casa Littoria e con un complesso di manifestazioni che indicano chiaramente la perfetta organizzazione del paese e la ferma fede fascista di questa gente dei monti.

Certo ogni anche minimo avvenimento che accade alla frontiera ha un significato del tutto particolare; come se il valore spirituale del fatto fosse centuplicato, e ciò anche perchè nella intangibilità dei confini della Patria si rende più evidente, si materializza il grande amore per la Madre di tutti. In questa atmosfera di ardente patriottismo la popolazione di Perrero ha accolto ieri il Segretario Federale che è stato ricevuto dall'ispettore Bocchi, dal comm. Berutti, dal Segretario del Fascio camerata Ghigo, dalla Segretaria maestra Tassoni e dai gerarchi dei paesi della 31ª Zona.

La nuova Casa Littoria è stata inaugurata dal Federale che ha visitato i locali e si è molto compiaciuto per questa nuova realizzazione che consentirà alle Camicie Nere di Perrero di svolgere un'attività anche più intensa. Si tratta di una comoda ed adatta costruzione; non lusso fuor di luogo, ma invece un razionale complesso di locali e di uffici, insomma quanto occorre e quanto basta secondo un sano criterio costruttivo ed economico.

Subito dopo il Federale, che era accompagnato dal vice Federale Gial e dal Segretario dell'Ente per la cooperazione camerata Vernouille, ha visitato un nuovo impianto di filatura che per le sue caratteristiche merita di esser conosciuto. Ecco di che cosa si tratta. E' noto come l'economia alpina abbia bisogno di essere aiutata e sostenuta: piccoli proventi che in altre zone più basse sarebbero tenuti in poco conto, in montagna sono invece attentamente sfruttati o quasi divengono base di vita per famiglie, data la proverbiale sobrietà dei montanari. L'Ufficio fondo valle di Pinerolo con la collaborazione dell'Ispettorato della zona ha avuto una simpatica iniziativa che è pienamente riuscita.

Con il generoso concorso della Ditta Abeg che ha fornito 50 telai si è creata a Perrero una cooperativa di lavoro tra le donne del paese che ora prestano la loro opera in questa piccola, ma ben attrezzata fabbrica. La stessa ditta che ha concesso i telai procura il filato ed acquista il prodotto pagando il lavoro. E' evidente il beneficio che la popolazione ne ritrae come ha potuto rendersi conto il Federale che già prima aveva sostato nella frazione Chiotti ove erano sorti i primi telai. Di tutto ciò il Federale si è compiaciuto ed ha rivolto vive parole di elogio ai camerati che hanno curato l'organizzazione.

Nella piazza del paese il Federale ha poi tenuto il rapporto del Fascio alla presenza della popolazione e dei villeggianti. La piazza era tutta cinta da grandi striscioni tricolori che correvano da una casa all'altra. Tutti i gagliardetti dei Fasci della 31ª Zona erano presenti e cioè quelli di Perrero, Praly, Salza, Roreto, Fenestrelle, Massello e Pragelato. Le nuove gloriose insegne littorie sono state benedette; poi il camerata Ghigo ha letto la relazione sull'attività annuale svolta in questo paese che conta soltanto 1200 abitanti ma in cui è tanto viva ed operante la fede fascista. Tutti i dati inerenti alle varie organizzazioni sono stati esposti ed è risultato chiaro l'incremento delle varie organizzazioni del Partito specialmente nel campo giovanile e delle Massaie rurali. Con nobili espressioni il camerata Ghigo ha concluso dicendo che il motto di questa gente è quello glorioso degli Alpini: «Di qui non si passa».

Subito dopo il Segretario Federale ha parlato alla folla ed ha parlato, come lui suole, con cuore aperto, in forma semplice ma con fiammeggiante sentimento. Tutto ciò che egli ha detto rimarrà impresso come una consegna nel cuore di questa gente dei monti perchè ha fatti chiari agli stessi che sentivano i loro sentimenti di fede e di patriottismo. Ed essenzialmente quando ha parlato delle nostre frontiere sacre ed inviolabili ha destato un'eco di profonda commozione come pure quando, concludendo, ha affermato l'amore di tutti per il Duce. Un alto applauso al nome del Fondatore dell'Impero ha concluso la bella manifestazione.

## Re Umberto

*Si è celebrata ieri, a Superga, l'annuale Messa in suffragio di Re Umberto. Il tempo non è ancora riuscito ad attenuare l'orrore che ci percosse l'animo allorquando si riversò dalle redazioni sulla placida Italia di quei giorni, la notizia non credibile: il Re buono, quegli che i veterani ricordavano, ancor Principe di Piemonte, ritto sul suo cavallo e con la sciabola in pugno, nel quadrato di Villafranca, cadeva per mano d'un assassino. Il tempo non è riuscito a cancellare in noi quel sentimento, misto di atroce dolore, di ansia per la Regina che negli occhi dell'amato sposo, vide con strazio e raccapriccio spegnersi l'ultima luce, di sgomento, di pietà ed anche di vergogna: la vergogna d'un popolo [illegible] di Dio, erede di Roma, un popolo che avendo da poco riconquistata la propria unità e indipendenza, dopo tanti secoli, attorno ad una dinastia che ha chiari i segni della legittimità divina ed umana, un popolo cosciente del proprio primato, e che deve improvvisamente piegare ad un fatto miserabile: il regicidio. E quanti anni son passati da allora! Un impero è crollato sotto i colpi delle nostre armi, i confini della Patria si sono allargati, l'Adriatico, l'amarissimo Adriatico d'altr'ora è diventato mare nostro e quello che fu sogno di Crispi è realtà mussoliniana di oggi. Quanti anni sono passati! Molti, in verità, poichè se il senso di rivolta per il crimine nefando ed imbecille dura, l'epoca, il clima che lo ha reso possibile non è più che un ricordo, meno d'un ricordo, tanta è la difficoltà che si incontra a richiamarlo in vita. Trentanove anni, non ancora un quarantennio ed un mondo, quel mondo appunto che da un altro regicidio è nato, vede le proprie ideologie cadere infrante, mentre sorge dai colli fatali di Roma la civiltà fascista.*

*In questo giorno, che è per noi di lutto, in questo giorno che ci ricorda un'infamia, mentre sul colle di Superga, donde Vittorio Amedeo vide volgere in fuga, sotto i colpi del Piemonte, gli eserciti del Re Sole e, sulla disfatta morale e materiale del secolare nemico, sorgere l'alba del regno d'Italia, mentre in quella basilica ove riposano i nostri antichi re, ancor dureranno gli echi della solenne funzione religiosa d'ogni anno, non possiamo che inchinarci reverenti al Sovrano, simbolo vivente della Patria che è una e trina, perchè romana, sabauda e fascista.*

## Onorificenza mauriziana al Gr. Uff. Cesare Fanti

Sua Maestà il Re Imperatore, con decreto di Suo motu proprio, si è compiaciuto conferire l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al Direttore Amministrativo de «La Stampa» Gr. Uff. Cesare Fanti.

*Al camerata gr. uff. Cesare Fanti, volontario della Grande Guerra e decorato al Valore, nostro direttore amministrativo, esprimiamo, con cordialissimo affettuoso animo, i rallegramenti più vivi per il nuovo e così meritato riconoscimento della sua intelligente, costante, proba fatica.*

## «Premio Bardonecchia»

### Un concorso di figurini femminili

In occasione della Mostra «Premio Bardonecchia» indetta fra i camerati artisti per il più bel cartellone di propaganda turistica, e della quale *La Stampa* fece già cenno, il Comune e l'Azienda Autonoma della Stazione di soggiorno di Bardonecchia hanno pure disposto di promuovere un Concorso per figurini di moda femminile riservato alle camerate di età non superiore ai 28 anni inquadrate ai P.N.F., G.U.F., G.I.L. e dipendenti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. E' fatto obbligo di presentare due figurini: un modello da passeggio per località di soggiorno alpino e un modello da sole o escursione. Alle prime cinque classificate verranno assegnati i seguenti premi: lire 500, 300, 200, 150 e 100. Le iscrizioni a questo interessante concorso — in merito al quale si può chiedere più particolareggiate informazioni al comitato organizzatore — si ricevono presso l'Ente Turismo di Bardonecchia entro e non oltre il 31 luglio.

## Concerto in Piazza San Carlo

[illegible]

## Tra inquilini e proprietari di case

# Le norme per il riscaldamento della stagione invernale 1939-40

*Il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni nella sua seduta del 23 giugno scorso, approvò il testo dell'accordo elaborato da apposita Commissione tecnica per il riscaldamento privato di inquilini di case civili, nei rapporti coi proprietari di case ed imprese che assumono la gestione del riscaldamento, per la stagione invernale 1939-40. Eccone il testo:*

### Disposizioni generali

La disciplina dei prezzi del riscaldamento per la stagione dell'anno XVIII è limitata alle abitazioni civili, con esclusione delle ville e villini e delle case aventi una cubatura inferiore ai 1000 mc. Nelle camere degli alloggi riscaldati dovrà essere normalmente fornita, nel corso della giornata (cioè dalle 7 del mattino alle 23 della sera) la temperatura di + 18° fino alla temperatura esterna di — 5°.

In caso di insufficiente temperatura l'inquilino ed il gestore del riscaldamento sono invitati a controllarla in contraddittorio ed a redigere dichiarazione firmata da ambo le parti della temperatura riscontrata. In caso di disaccordo la parte più diligente potrà rivolgersi alla competente Commissione tecnica presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni la quale provvederà ad ordinare un sopraluogo. Per ogni sopraluogo è richiesto un versamento di lire 10 che verrà effettuato da chi richiede il sopraluogo stesso e che, a vertenza definita, verrà addebitato alla parte soccombente.

Il volume degli alloggi riscaldati sarà determinato moltiplicando l'area circoscritta dal filo interno dei muri perimetrali per l'altezza libera dei locali. Nel caso in cui in un medesimo stabile vi siano alloggi in cui tutti gli ambienti sono dotati di elementi radianti ed alloggi in cui alcuni ambienti mancano degli elementi stessi, la cubatura di questi ambienti sarà ridotta del 20 per cento, sempre quando non si raggiunga la temperatura di 18°. E' fatto obbligo al proprietario di casa di denunciare il fatto al gestore del riscaldamento; in caso di reclami dipendenti da questa mancata segnalazione la differenza eventuale di prezzo sarà a carico del proprietario dello stabile.

Per i locali di portineria, qualora fruiscano del riscaldamento centrale, la quota corrispondente spetta al proprietario dello stabile.

La stagione normale di riscaldamento ha inizio il 1° novembre e termina il 31 marzo di ogni anno. Pattuizioni diverse dovranno risultare per iscritto. Il riscaldamento eccedente il periodo normale dovrà essere fatto dal gestore dell'impresa ove ne venga richiesto dal 100% degli inquilini. A scelta degli inquilini, la gestione in tale periodo verrà fatta ad economia o col ribasso del 80% sul prezzo base.

Tutti gli inquilini sono tenuti a valersi del riscaldamento centrale per il periodo normale.

Il proprietario di casa, entro il mese di luglio, è tenuto a comunicare agli inquilini il modo con cui intende gestire il riscaldamento nella prossima stagione.

I modi di gestione del riscaldamento sono:

1 - gestione ad economia del proprietario di casa; 2 - gestione a prezzo globale (forfait) da parte del proprietario di casa; 3 - gestione a prezzo globale (forfait) da parte di imprese di riscaldamento; 4 - gestione diretta da parte degli inquilini. Qualora i rappresentanti i 2/3 della cubatura riscaldata non siano d'accordo nella forma di gestione scelta dal proprietario di casa possono adire alla Commissione che deciderà in merito.

La quota di manutenzione a favore del proprietario di casa è fissata a lire 0,10 per ogni mc. riscaldato.

Qualora il prezzo del riscaldamento risultasse superiore a quello medio equo per lo stabile, in dipendenza di deficienze nell'impianto, il prezzo sarà stabilito dalla Commissione esistente presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni. La differenza di prezzo sarà a carico del proprietario comunque gestito il riscaldamento.

### Sistema ad economia

In questo sistema di riscaldamento il prezzo viene determinato come somma delle spese effettivamente sostenute per combustibile, accensione ed accudienza, trasporto scorie, pulizia dei focolai a fine stagione, energia motrice ove occorre, manutenzione (nella quota precedentemente fissata). In caso di sfitto di parte dei locali sarà a carico del proprietario un importo pari al 70% della quota spettante a tali locali. La restante parte sarà a carico degli inquilini. Qualora gli sfitti superino il quinto della cubatura totale riscaldata, la eccedenza sarà a totale carico del proprietario.

I pagamenti verranno fatti per i quattro noni del costo del combustibile al 15 ottobre, per i tre noni al 15 gennaio. La differenza a conguaglio finale verrà pagata a termine del riscaldamento.

Il proprietario di casa che gestisca il riscaldamento con tale sistema, ove intenda, d'accordo con gli inquilini, acquistare il carbone in anticipo, avrà diritto al rimborso della somma pagata in sei rate mensili a partire dal 1° agosto. Al termine della gestione verrà fatto il conguaglio e verranno rimborsate le altre spese.

E' fatto obbligo al proprietario di casa, anche nel caso che non ne venga richiesto dagli inquilini, di comunicare loro, entro il mese di luglio, un preventivo informativo della spesa del riscaldamento e, a gestione avvenuta, tenere a disposizione degli inquilini il rendiconto esatto della gestione stessa, corredato di tutti i giustificativi.

### A prezzo globale

Il prezzo è determinato all'atto del contratto ed è fisso ed inalterabile per tutta la stagione. La quota relativa agli alloggi sfitti nei contratti a prezzo fisso è sopportata per intero dal proprietario di casa ove questi gestisca direttamente l'impianto. Nel caso in cui l'esercizio del riscaldamento non venga gestito direttamente dal proprietario, l'importo relativo agli alloggi sfitti sarà per il 70% a carico del proprietario ed il 30% a carico del conduttore del riscaldamento.

I prezzi del riscaldamento per il 1939-40 non dovranno subire variazioni rispetto a quelli della stagione precedente 1938-39, salvo che entro il quadrimestre giugno-settembre non intervengano variazioni nei prezzi accertati per il coke rispetto a quelli accertati nel corrispondente quadrimestre 1938-1939.

Per gli impianti a nafta il prezzo subirà le stesse variazioni per gli impianti a combustibile solido; in ogni caso però esso non dovrà superare i prezzi del funzionamento a carbone, a parità di caratteristiche dello stabile. In entrambi i casi i pagamenti verranno fatti, al massimo, in tre rate scadenti il 30 novembre, 1° gennaio e 1° marzo. A richiesta degli inquilini le imprese sono tenute a diluire il pagamento in 5 rate con scadenza al 1° novembre, 1° dicembre, 1° gennaio, 1° febbraio e 1° marzo.

### Gestione diretta

Tale forma ha luogo quando siano in ciò d'accordo il proprietario dello stabile e gli inquilini rappresentanti i due terzi della cubatura riscaldata. Vigeranno le seguenti norme:

1° - Gli inquilini devono avere il benestare dal proprietario dello stabile circa la qualità del combustibile da impiegare.

2° - L'accudiente della caldaia deve essere persona di provata capacità e gli inquilini, prima di assumerlo, devono ottenere il benestare del proprietario dello stabile. Gli inquilini sono tenuti a provvedere verso l'accudiente a tutte le assicurazioni stabilite dalle vigenti norme di legge sugli infortuni esonerando nel modo più ampio il proprietario dello stabile.

3° - Gli inquilini riconoscono, assumendo la gestione del riscaldamento e previa visita dell'impianto che l'impianto stesso è in regolari condizioni di manutenzione e di funzionamento;

4° - In caso di divergenze fra le parti deciderà la Commissione costituita presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Entro il mese di luglio gli inquilini devono dare, al proprietario di casa, conferma per iscritto che gestiranno il riscaldamento. In caso di sfitti la quota spettante a tali locali sarà a carico del proprietario in ragione del 70%; per gli inquilini il 30%.

*La deliberazione del Comitato di Presidenza è impegnativa per la Provincia di Torino per la disciplina corporativa fissata dal Regime anche per i contratti già perfezionati precedentemente. Il Comitato di Presidenza si riserva di nominare un'apposita Commissione che dirimerà le eventuali divergenze.*

## Ventun ebrei inadempienti alla legge razziale

### deferiti all'autorità giudiziaria

*I civici uffici competenti del Municipio continuano i lavori di revisione delle pratiche che riguardano gli ebrei residenti in questa città.*

*Da tale revisione risulta che altri 21 ebrei non hanno ottemperato all'obbligo della denuncia all'Ufficio di Stato Civile previsto dall'art. 19 della Legge razziale.*

*Di conseguenza, il Podestà ha senz'altro provveduto, in data odierna, al deferimento all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge stessa, anche di questo secondo nucleo di persone.*

## Violentissimo scontro

### Un'auto si rovescia

[illegible]

## Seguendo la Cronaca



## In memoria del sen. Demetrio di Bernezzo

# 200 mila lire per opere assistenziali offerte dall'Istituto di San Paolo

Si è riunito ieri il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di S. Paolo per commemorare la figura del compianto amatissimo Presidente Sen. Di Bernezzo, presenti i Consiglieri i sindaci il direttore generale ed i funzionari della Sede Centrale.

Il vice presidente Cav. di Gr. Cr. Rag. Gerardo Gobbi ha rievocato con commosse parole la nobile figura dello scomparso, citando i fatti più salienti della Sua vita di soldato valoroso di cittadino preclaro di fascista di purissima fede, soffermandosi in modo particolare sull'attività in favore dell'Istituto del quale sono note le tappe ascensionali.

Il collegio sindacale si è associato alle parole del Vice Presidente, come pure il delegato dell'Ispettorato del Credito, nonchè il sen. Attilio Pozzo a nome del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Genova.

Dopo la commemorazione fatta dal Vice presidente il Consiglio ha deliberato di procedere all'erogazione della somma di L. 200.000 a favore di opere assistenziali e, nella forma che sarà successivamente precisata, di eternare nella sede dell'Istituto la memoria del compianto Presidente.

## I premi per le opere

### dell'II.a Sindacale di Belle Arti

Il premio del Duce è stato assegnato ad Ermanno Politi e Gigi Cuniolo; il premio del P.N.F. a Italo Cremona e a Giovanni Cantoni; il premio del Ministero delle Corporazioni a Giuliano Empino e a Giovanni Chissotti; il premio Reymond a Piero Martina; il premio Luigi Arbarello a Piero Montti, Piero Martina, Sergio Bonfantini, e Enrico Alimandi, e il premio Ernesto di Sambuy a Felice Casorati. Il premio degli artisti non è stato assegnato.

A nome di S. M. il Re Imperatore sono state acquistate tre opere di Achille Parachini, Adriano Alloati, Arturo Conterno; dal Ministero dell'Educazione Nazionale tre di Marcello Boglione, A. Alloati e Carlo Terzuolo; dal Museo Civico (Municipio) quattro di U. Mastrojanni, L. Spazzapan, G. Tribaudino ed E. Di Giorgio; dalla Confederazione Fasc. Prof. e Artisti tre di A. Siebaldi, A. Caffassi e G. Tribaudino; dal Cons. Prov. delle Corporazioni due di A. Rolla e Felice Vellan; dalla Banca d'Italia cinque, due di I. Barardo, due di A. Carutti, e uno di G. Cuniolo; dalla Cassa di Risparmio sei di A. Campi, A. Carutti, A. Saglietti, G. Morbelli e due di G. Tavallini; dal sen. Giovanni Agnelli uno di Emilio Musso; dalla Soc. Promotrice di Belle Arti 31 opere, e da privati 26.

## Messa in memoria di un Caduto in Spagna

Domani, alle ore 7.30, nella Parrocchia di Lucento, verrà celebrata una messa in suffragio dell'eroica medaglia di bronzo aviatore Ernesto Cerutti, gloriosamente caduto nel cielo di Spagna lottando contro i nemici di ogni civiltà, per la gloria del Fascismo nel mondo.

## Il festoso ritorno di 900 Balilla dalle Colonie Marine Fiat

Sono giunti ieri mattina alle ore 12,15 alla Stazione di Torino P.N. 900 Balilla, figli di dipendenti «Fiat», di ritorno dalla Colonia Marina «Torre Balilla» di Apuania organizzata dalla «Mutua Aziendale Operai Fiat» dove hanno trascorso un mese di serena gioconda vita all'aria aperta.

Ad attendere i bimbi sono convenuti in stazione il Vice Federale D'Elisei in rappresentanza del Segretario Federale, l'avv. Giuglini in rappresentanza del Senatore Agnelli, il cav. Crugi, il comm. Porino, il camerata Bellei, amministratore delegato della Mutua, il dott. Azario, direttore Sanitario della Fiat, l'ing. Pol, dell'Unione Industriale ed altre personalità. La lunga colonna dei Balilla accompagnata dalle vigilatrici e con alla testa la Banda del Dopolavoro Fiat si muoveva dalla stazione per portarsi alla sede della Mutua Fiat in via Carlo Alberto dove con una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce avveniva lo scioglimento. Le famiglie hanno ritirato i bimbi che manifestamente rivelavano una perfetta salute dal colore abbronzato della pelle e dal lampeggiare degli sguardi.

La partenza del secondo turno (femminile) per la Colonia Marina di Laigueglia dell'Alleanza Cooperativa Torinese è stabilita per il 1° agosto e il raduno dovrà effettuarsi il mattino alle ore 6 in Via Sacchi, n. 28 bis, davanti al Dopolavoro Ferroviario.

Alle 11,45 sono giunti da Loano 80 Balilla della Colonia «Pro Mille Italici». Nel pomeriggio sono pure arrivati i Balilla della «Pietro Micca».



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] **MICHELOTTI:** 16 e 21,15: Riv. [illegible] **MAFFEI:** [illegible] **GIARDINO DANZE MODA** 17 e 21 [illegible] **GAY DANZE:** 17 e 21: C. Moncalieri 59. **Rossi Pagoda Valentino:** 16 e 21 Danze. **CINE SAVOIA DANZE** ore 16.30 e 21. **FREJUS EST.:** 21-23 Riv. Radiofollie.



## Spettacoli cinematografici

**CORSO:** «L'uomo che ritrovò se stesso» William Powell, A. Harding. Ultime. **BALBO** 2 film: Re dei pellirosse e Notti messicane (N. Martini). Ultime. **STATUTO** 2 film: 1° Eroe della Pampa (Fred Scott); 2° Lord Fauntleroy (Freddie Bartholomew). Ultime. **ALPI:** Quel diavolo di ragazza. L. 1. **Nazionale:** Fascino di Bohème. Ultime. **MAFFEI:** «Accusata» (Del Rio) e Var. **MASSIMO** 2 film: [illegible] **ELISEO** 2 film: «Misteri di Parigi» e «Raffles» (Ronald Colman). Ultime. **COLOSSEO** 2 film: «Recluse» e [illegible] (Grace Moore). L. 1,50. **TORINESE:** L'ultimo degli Zorro. Ult. **FREJUS E.:** [illegible] **REGINA:** «Troika», J. Murat, C. Vanel. **FORTINO:** «Canzone del cuore» e Var. **PIEMONTE** 2 film: [illegible] **AUGA:** [illegible] e Var. **V. VENETO:** «Prigioniera di Sidney». **MICHELOTTI ESTIVO:** Bella brigata. **PORTA NUOVA** 2 film: [illegible] e Città delle mille luci (dalle 16). **SAVOIA** 2 film: [illegible] e «L'amor mio sei tu». L. 1,50. **REX:** «Mademoiselle Docteur» D. Parlo, P. Blanchar (Ult. spett. ore 23).



## Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — [illegible]

| BOLLETTINO DEMOGRAFICO | |
|---|---|
| 29 Luglio 1939-XVII. | |
| Nati vivi | 18 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | — |
| Morti | 16 |
| Matrimoni trascritti | 6 |

## STATO CIVILE

29 Luglio 1939-XVII

Magliano Guglielmo fu Giuseppe, a. 54, da Torino, impiegato, c. Parigi 57 — Cavalli Paolo Giuseppe fu Paolo, a. 75, da Sale (Alessandria), avvocato, via Pio V 6 — Caretti Carlo Ambrogio fu Luigi, a. 71, [illegible], pensionato, via Montevecchio 31 — Guglielmetti Margherita ved. Francone, a. 59, da Mathi, casalinga, c. Reg. Margherita 129 — Candiglio Simone fu Giuseppe, a. 69, da Moncalieri, contadino, strada delle Campagne 725 — Margara cav. Francesco Mario fu Agostino, a. 42, da Alba, avvocato, piazza Solferino 7 — Pratis Eugenio di Giacomo, m. 6, da Torino, piazza Em. Filiberto 8 — [illegible]

# Il Premio Cervia

***In un'atmosfera di letizia è avvenuta la cernita delle opere e l'assegnazione — Il libro scelto: «Nizza e l'Italia» di Ermanno Amicucci***

Cervia, 29 luglio.

Il bene segreto del «Premio Cervia», come degli altri Premi letterari, è soprattutto qui: nella gran copia di ali che essi danno alle più belle speranze dei poeti e dei letterati. Con un gruppetto di biglietti da mille accendono un cielo di stelle sul sogno di tutti gli scrittori. Un cielo che, a poco a poco, restringe la sua visibilità e che, come nel caso del «Premio Cervia», dagli ottantanove [illegible] renti iniziali è venuto a splendere sui quarantotto ammessi alla seconda lettura, e infine ai diciassette sui quali questa mattina si è accesa la discussione e che erano precisamente: Alfio Berretta, Donino Roncarà, G. Bevilacqua, A. Queirolo, Ettore Cozzani, E. Mofeli, R. Kufferle, E. Tanzi, G. Mattioli, R. Della Torre, Giuseppe Ravegnani, Lamberti Sorrentino, Michele Campana, Siro Angeli, Ermanno Amicucci.

E il letterato che credeva...

Ad un certo punto di questa prima riunione della giuria sono stati aggiunti a questo elenco Luigi Bartolini e Corrado Tumiati, e la discussione è incominciata.

## Dopo la dura selezione

Però, stamattina, quando anche l'accademico Baldini ha partecipato allo scrutinio e la riunione della giuria era presieduta da Rino Alessi, letto il voto dell'assente membro della giuria S. E. Frignani, sono rimasti in discussione il libro di Ermanno Amicucci: «Nizza e l'Italia», l'opera che il Partito ha additato all'interesse di tutti gli italiani; ed ancora: «Cerlù» di Cozzani, «Quaderno» di Giuseppe Ravegnani, «Gente di Carnia» di Siro Angeli, e soprattutto «Ricordanze della vigilia» di Donino Roncarà, un libro di racconti dello Squadrismo, che è stato vivamente apprezzato da quelli che erano in grado di farlo con maggior cognizione di causa e cioè precisamente dagli squadristi.

Ma, nel pomeriggio, nel punto più delizioso della cara pineta di Cervia, presente un pubblico foltissimo e molte autorità fra cui il Prefetto Guerresi, il Federale Rambelli, gli accademici d'Italia Carlini, Marinetti e Baldini, i consiglieri nazionali Amicucci e Calvetti, Manlio Morgagni, Presidente dell'Agenzia Stefani, ed il rappresentante dell'Opera Nazionale Dopolavoro, camerata Krimer, il quale, poco prima, aveva dichiarato di voler ritirare il suo bel libro dalla competizione, si è svolta la prima giornata della festa d'onore organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dall'Organizzazione del «Premio Cervia». E' stato allora che io e Barbara abbiamo visto S. E. Baldini, abbiamo visto Alessi ed il poeta Palmieri e gli altri della giuria: allora, indiscrezione qua, indiscrezione là, ecco che il nome del vincitore è saltato fuori: Amicucci con il suo libro. Ma siccome, con gesto simpatico, egli, appena avuto sentore della vittoria, ha messo a disposizione della giuria l'importo del Premio, così questo, nella sua parte tangibile, toccherà ad altre due opere. Per una è certo: «Ricordanze della vigilia» di Donino Roncarà, e mai diecimila lire saranno state tanto benedette da uno degli scrittori più nobili che si sono presentati a questo concorso. Per le altre diecimila lire sapremo domani, al momento della proclamazione, come sono state aggiudicate.

## Festeggiamenti a... tutti!

Intanto, oggi, S. E. Marinetti, con un discorso scintillante sulla originalità della poesia e delle arti di Romagna, ha iniziato i festeggiamenti del «Premio Cervia». Poi è seguita una esibizione delle caratteristiche e suggestive Camerate dei canterini romagnoli e del Centro sperimentale di canto e danza di Roma. All'inizio della seconda parte del programma, Rino Alessi, con elette parole, ha consegnato una pergamena d'onore a S. E. Antonio Baldini, commissario del «Premio Cervia» e nuovo eletto a membro della Reale Accademia d'Italia. Dopo gli applausi, che hanno salutato il Baldini, un affezionato amico di Cervia e della sua pineta ed uno dei fondatori di questo Premio letterario, si è presentato sull'esedra di alberi, che fa da palcoscenico al cuore della pineta di Cervia, la Camerata dei canterini di Russi, dai caratteristici costumi, con le larghe fusciacche policrome, e, quindi, sono seguite altre esibizioni di canto e di danze caratteristiche della terra romagnola, fra le quali le più belle e patetiche cantate dal maestro Balilla Pratella.

Stasera, al delizioso albergo della pineta, c'era una festa in onore di noialtri. Di noialtri [illegible] speciali. Il Premio Cervia è simpatico anche per questo: che la festa a tutti. Ai villeggianti, ai passanti, agli artigiani e ai pescatori, alle signore belle e a quelle non belle, ai bambini (oggi nelle colonie marine festa per tutti i bambini: e si divertivano un mondo ai cori e alle danze), ai giornalisti, ai letterati: da ventimila lire che sono certamente la festa più bella.

Ieri sera, invece, si ballava al Lido: e noi eravamo vicini — Barbara e io — ad un letterato di quelli stacciati e passati all'ultima lettura, il quale additava ad un amico una bella figliola, uno splendore di ragazza, che aveva il suo libro in mano e, ballando con un bel giovanotto, ogni tanto pateticamente glie lo mostrava e sorrideva beata. Il letterato era veramente felice. «Ritorno ai valori spirituali — diceva — ritorno ai pregi del cuore e dell'intelletto! In questa festa da ballo fare di tali constatazioni è veramente un piacere».

Barbara volle fare l'inchiesta: e quella signorina noi la conoscevamo, ci fece la sua confidenza: «Dentro al libro intonso c'era la prima lettera di lui, di quel ragazzo, una di quelle lettere d'amore balneare, che incominciano deliziosamente così:

«Gentile signorina, dal giorno che i miei occhi vi hanno rimirata, il mio cuore non ha più che palpiti per voi, o diletta, e come spero corrispondere vorrete ai sentimenti che mi animano, con lo stesso mezzo (il libro) rispondetemi domani sera dopo la proclamazione del «Premio Cervia» qui al ballo, e fuggite da me, signorina eletta...».

Poi Barbara l'ha pregata di fermarsi un momento solo per il disegno, di posare un po'.

In un angolo presso gli oleandri, i commissari del «Premio Cervia», Valentini e Palmieri, che sono due poeti, brindavano col moscato di Gradara alle fortune della poesia ed a quelle ventimila lire che essi non potranno vincere mai.

Che ingiustizia essere giudici!

**Attilio Crepas**

Disegno di **Barbara**

## Due nemici N. 1 delle affittacamere milanesi

Milano, 29 luglio.

Da parecchio tempo una elegante coppia si aggirava per le pensioni e le camere ammobiliate milanesi, preceduta da una telefonata di una donna che si qualificava amica di una conoscente della affittacamere; subito dopo una distinta signora si presentava all'affittacamere della quale subito acquistava la fiducia, sia per la presentazione sia per il portamento elegante. La signora si aggirava con una scusa o con l'altra per la casa, prendendo conoscenza della disposizione dell'appartamento e degli oggetti nei contenuti, specie quelli di valore, quindi si allontanava col pretesto di dover recarsi a ricevere il marito in arrivo alla stazione.

Qualche ora dopo, infatti, tornava con un signore, il presunto marito, e prendeva possesso della stanza ad essi destinata. Successivamente i due riuscivano ad allontanare con un pretesto qualsiasi la padrona di casa, e ne approfittavano per appropriarsi degli oggetti di valore che la signora, nella sua precedente visita, aveva avuto modo di notare. Fatto il colpo, la coppia prendeva il volo per altri lidi, pure fruttuosi.

Con questo sistema oltre una ventina di affittacamere sono state derubate dai due astuti mariuoli. La signora Rosa Ortensia, abitante in via Arco, 2, alleggerita degli oggetti di valore che aveva nel suo appartamento, e la signora Maria Capra, abitante in via Goldoni, a sua volta danneggiata per oltre venti mila lire, hanno sporto denunzia contro la coppia e questa mattina questa è caduta nella rete. Un funzionario aveva fatto pubblicare inserzioni sui giornali, offrendo stanze ammobiliate, e il piano ha sortito l'effetto sperato. La coppia si è recata in una casa di via Marconi, dove erano ad attenderla alcuni agenti. I due, dei quali l'uomo è stato identificato per Lazzaro Piazza, d'anni 28, senza fissa dimora, contravventore all'ammonizione, sono stati arrestati e saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

## Pirotecnico clandestino

**che cagiona la morte della moglie e del figlio con lo scoppio di una bomba**

Taranto, 29 luglio.

Stamane il cupo fragore di una esplosione ha messo in allarme il popoloso rione di Tre Carrare. Superato il primo momento di panico sono accorsi nella località, in via Taros 45, dove era avvenuto lo scoppio, vigili urbani e una folla di curiosi. Uno spettacolo straziante si presentava ai loro sguardi: il giovane trentenne Semeraro Cosimo giaceva a terra cadavere in una pozza di sangue e accanto a lui la madre sessantenne, gravemente ferita.

Entrambi erano rimasti vittime dello scoppio di una delle bombe di carta, di notevole volume, confezionate dal rispettivo padre e marito Semeraro Francesco, pirotecnico clandestino, che già si era dato alla fuga. La donna poco dopo, trasportata all'ospedale, decedeva. E' stato disposto lo sgombro degli inquilini del fabbricato, rimasto gravemente lesionato dallo scoppio.

# TEATRI E CONCERTI

## La prima opera di Verdi riesumata a Busseto

Busseto, 29 luglio.

L'Associazione turistica «Pro Busseto» ha preso l'iniziativa di tre spettacoli in piazza G. Verdi, dal 30 luglio al 6 agosto e ha scelto, oltre *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Un ballo in maschera* e la prima opera di Verdi, *Oberto, conte di San Bonifacio*, libretto di Piazza e Solera, che fu rappresentata alla Scala, cento anni or sono, il 17 dicembre. Così Busseto «piccolo paese — come scrisse Verdi — in cui non vi sono risorse per chi fa professione di musica, non vi sono speranze di avanzamento», ricorda e onora il suo grande figliuolo.

Composta fra molte incertezze pratiche, ma con speranza e fede, compiuta dopo più d'un anno di lavoro alla fine del 1838, l'opera ebbe un «esito abbastanza buono», così notò l'autore, e quattordici repliche. Come ha scritto A. Della Corte nel succinto e penetrante *Verdi*, pubblicato in questi giorni dall'ed. Arione di Torino, l'opera mostra innanzi tutto che Verdi, al pari di altri contemporanei, era mosso dalla maggior opera rossiniana, il *Guglielmo Tell*, alta e complessa nella concezione totale, rifinita, progressiva, elaborata nell'espressione strumentale e corale, scultorea nel tratteggio dei personaggi, plastica e incisiva nelle cantilene vocali. Anche Verdi, esordendo, esemplò Bellini (il Bellini soprattutto delle opere precedenti *I Puritani*) e Donizetti, che con la *Lucrezia Borgia* e la *Lucia di Lammermoor* aveva dato saggi definitivi della sua tragedia, della passione e dell'impeto delle sue romantiche cantilene e della dinamica veemente e languida, onde il 1830 italiano è caratterizzato. Verdi trasse molte formule dalle partiture più alla moda: cadenze di recitativi malinconici, dolenti, schemi ritmici per gli accompagnamenti ed accordi, ripercossi, per le arie, cavatine e cabalette, schemi melodici e modali, schemi per gli insieme. In tali maniere, assai diffuse nel quarto decennio dell'Ottocento, il giovane Verdi, inserì sovente un che di insolito, una personale irruenza, una rudezza, che recava schiette e immediate espressioni dei sentimenti; così riuscì talvolta a distinguersi da Bellini e da Donizetti.

Questo «dramma» consta d'un solo episodio. L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino e nelle vicinanze. Epoca 1228. Riccardo, conte di Salinguerra (tenore), ha tradito Oberto conte di San Bonifacio (basso), ne ha sedotta, abbandonata la figlia Leonora (soprano) e sta per sposare Cuniza (mezzo soprano), sorella di Ezzelino da Romano. Oberto induce sua figlia a denunciare il traditore all'ignara Cuniza. Egli stesso lo affronta e sfida. Generosamente Cuniza rinuncia a Riccardo, affinchè egli possa sposare Leonora. Stabilite tali nozze, l'odio di Oberto per Riccardo non cessa. Riccardo uccide in duello Oberto. (Ciò avviene fuori della scena). Leonora entrerà in un convento.

Stesura corretta, quella dell'*Oberto*, invenzione scarsa. Da segnalare: il finale del primo atto, nel quale l'Andante mosso «A quell'aspetto un fremito», compiutamente verdiano, si sviluppa in una imitazione; nel secondo atto l'aria di Cuniza «Oh, chi torna l'ardente pensiero», e la «scena e rondò finale» di Leonora, che comincia col recitativo «Tutto ho perduto». I personaggi si distinguono solamente per la convenzione dei registri vocali e per gli occasionali atteggiamenti delle frasi violente o malinconiche. Fra un pezzo e l'altro e fra un'espressione e l'altra delle persone v'è discontinuità, non evoluzione. Il momento dell'incontro di Oberto col rivale, presenti le due donne, è pertanto un culmine melodrammatico. Gli stati d'animo diversi vengono espressi con insolita determinatezza, sia nelle brevi apostrofi, nei commenti angosciati, sia nello sviluppo dei motivi. Il così detto colpo di scena è dunque accompagnato da una reale sostanza drammatica, elevato da un sincero vigore dell'ispirazione. Altrove l'enfasi e il convenzionale fraseggio fanno le veci dell'intimità artistica.

Tutto sommato, è un'opera che i cultori di Verdi possono ascoltare con interesse, cercandovi sia la personalità di lui in nuce, sia le aderenze al momento melodrammatico italiano.

*Oberto* sarà diretto dal maestro Arturo Lucon e cantato da Antonia Righetti, protagonista, da Irma Colasanti (Cuniza), Germana De Giulio (Leonora), Giuseppe Momo (Riccardo). Prima dello spettacolo il pubblicista G. Cenzato pronuncierà un discorso celebrativo.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette «Pia Drudi» rappresenta oggi, alle 15,30: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo; alle 21,30: «La danza delle libellule» di F. Lehar.

## Il «Carro di Tespi» lirico — La recita di commiato col grande successo di «Aida»

Il «Carro di Tespi» lirico si congedò ieri sera dal nostro pubblico con un successo indescrivibile, superiore a ogni aspettativa. Una vera fiumana di popolo era affluita nel vasto improvvisato anfiteatro della Piazzetta Reale, e diversi torpedoni, provenienti da varie zone della provincia, riversarono comitive di dopolavoristi ansiosi di assistere alla rappresentazione dell'*Aida*. Grazie alla perfetta organizzazione dei servizi del «Carro» e del [illegible] Dopolavoro Provinciale, questa marea popolare raggiungeva i posti con disciplina esemplare. Insomma, il primo grande spettacolo era offerto dalla moltitudine di spettatori e dall'insolita animazione festosa che regnava in piazza Castello e nella piazzetta Reale. La rappresentazione di ieri sera raggiunse, ripetiamo, il massimo del successo, superando la portata delle due precedenti che pure avevano ottenuto un grande concorso di pubblico. E se il successo di uno spettacolo lo si deve dedurre anche dal risultato finanziario dell'impresa, dobbiamo necessariamente constatare che quello di ieri sera non poteva essere migliore, poichè oltre 31.000 lire — quante cioè ne furono ieri introitate dal «Carro» — non costituiscono certo un ordinario e facile incasso. Soprattutto, tale successo è dovuto alla popolarità, alla grandiosità spettacolare della stupenda opera verdiana che sempre attrae le masse e maggiormente le richiama [illegible] che il «Carro di Tespi» la allestisce con sontuoso sfarzo, con la massima cura, impiegando mezzi non proprio consentiti a consueti spettacoli.

E *Aida*, anche ieri sera, per la meravigliosa pittoresca messinscena, per l'imponenza delle masse, per la impeccabile interpretazione, ottenne il più sincero plauso della folla arciesoddisfatta. Cosicchè non furono semplici approvazioni quelle che salutarono i cantanti, i direttori d'orchestra e dei cori, l'orchestra e i cori stessi, e il regista: fu una spontanea manifestazione di delirante entusiasmo, di cui raramente è dato constatare l'eguale. E perciò, molte e molte volte, i valorosi principali interpreti, e cioè: Emilia Piave, Elena Nicolai, Aldo Lamperi, Armando Dadò, Alfredo Colella, Giannetto Zini, il Maestro Santini, la prima ballerina Elide Bonagiunta, dovettero ringraziare, alla fine di ogni quadro, e anche a scena aperta, la folla che li acclamava.

### Il nostro teatro all'Estero — 49 commedie italiane tradotte in lingua straniera

Roma, 29 luglio.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Ente italiano per gli scambi teatrali, presente il Direttore Generale per il Teatro hanno riferito al Ministro della Cultura Popolare sull'attività svolta dall'Ente nel suo secondo anno di vita.

Nel campo dell'affermazione del Teatro italiano all'estero, il Presidente ha riassunto al Ministro l'opera svolta per la traduzione e la rappresentazione di numerosissime commedie italiane nei Paesi d'Europa e d'America e a conclusione delle trattative sono stati conclusi contratti per la traduzione e la rappresentazione all'estero di 49 commedie italiane nella America del Sud, in Spagna, Germania, Romania, Polonia, Protettorato di Boemia e Moravia, Bulgaria, Portogallo, Belgio, Grecia, Jugoslavia, Paesi scandinavi e Ungheria; mentre i contratti conclusi nel precedente esercizio erano 28.

Per contro le commedie importate dall'estero, che nell'esercizio precedente erano state 30, nell'esercizio testè chiuso furono soltanto 18, dimodochè il rapporto fra l'importazione e l'esportazione risulta nettamente favorevole alla produzione italiana.

Il Ministro ha espresso il suo vivissimo compiacimento per l'opera svolta dall'organizzazione da lui presieduta.

### L'ultima del «Ventaglio» all'aperto a Venezia

Venezia, 29 luglio.

Questa sera, davanti a foltissimo pubblico che gremiva ogni ordine di posti, in Campo San Zaccaria si è svolta l'ultima recita del «Ventaglio» con regia di Renato Simoni. Lo spettacolo ha rinnovato il magnifico successo delle precedenti esecuzioni e i principali interpreti sono stati caldamente applauditi.

## La compagnia Durante-Spadaro in partenza per l'A. O. I.

Roma, 29 luglio.

La compagnia di Checco Durante e di Edoardo Spadaro raggiungerà in questi giorni l'Africa Orientale, ove farà, come è ormai costume delle compagnie italiane, un giro artistico per le principali città dell'Impero.

La vita che si conduce nei territori dell'Impero non è ormai dissimile da quella della Madre Patria e non mancano, come si vede, anche i sani divertimenti. Dopo una intensa e proficua giornata di lavoro gli operai delle terre dell'Impero affollano a sera i teatri ed i cinematografi per passare lietamente un paio d'ore e fra qualche giorno potranno applaudire anche i due simpatici nostri attori nostri. Durante e Spadaro porteranno ai lavoratori delle terre d'oltremare il buon umore italiano.

Questo è un altro e non discutibile indice della tranquillità che regna nei nostri territori dell'Impero.

## 30 mila persone al «Rigoletto» all'Arena di Verona

Verona, 29 luglio.

Entusiastico successo ha ottenuto a Verona la terza rappresentazione del *Rigoletto*, davanti a oltre trentamila persone convenute nella città scaligera da ogni parte d'Italia con numerosi treni popolari. L'esecuzione è stata quanto mai mirabile ed applausi nutriti hanno salutato tutti gli artisti e il direttore d'orchestra.

## *Oggi alla radio*

**PROGRAMMA ANTIMERIDIANO** - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, Tripoli — Ore 8,30: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: L'ora dell'Agricoltura e della Massaia Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,30: Musiche.

**DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO** TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — [illegible] — 14,15: Trasmissione speciale [illegible].

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Dischi — 13,45: Musica varia.

**I PROGRAMMA POMERIDIANO** TO3, RO1, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli — Ore 16,45: Trasmissione da Livorno: Cronaca della partenza e delle prime fasi della XIX Coppa Ciano — 17: Dischi — 17,30: Concerto [illegible] — Nell'intervallo [illegible]: Bollettino presagi — Eventuali notizie sportive — Dopo il concerto: Notizie sportive: Cronaca dell'arrivo della XIX Coppa Ciano (registrazione).

**II PROGRAMMA POMERIDIANO** TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, AN, PD, RO2 — Ore 16,45: Trasmissione da Livorno: Cronaca della partenza e delle prime fasi della XIX Coppa Ciano — 17: Canzoni e ritmi — 17,50: [illegible] Bollettino presagi — Eventuali notizie sportive — 18: Trasmissione da Cervia: Cronaca dell'assegnazione del VI Premio letterario «Cervia» — 18,30: Cronaca dell'arrivo della XIX Coppa Ciano — Notizie sportive.

**III PROGRAMMA POMERIDIANO** TO2, FI1, NA1, BA2, GE2, RO3 — Ore 17: Musiche [illegible].

**I PROGRAMMA SERALE** TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,35: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,30 (RO1, RO3: Radio Verdad Italo-Spagnola) — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: «I Pagliacci», di R. Leoncavallo — Nell'intervallo [illegible] — Dopo l'opera: Musica varia — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

**II PROGRAMMA SERALE** TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 — Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,35: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,30: [illegible] — 21: Canzoni e ritmi — 22,10: Conversazione di [illegible] — 22,20: Concerto del [illegible] — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

**III PROGRAMMA SERALE** TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 — Ore 19: Orchestrina a plettro del Dopolavoro «Attilio Frosini» di Pistoia — 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 19,35: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,30: «La bisbetica domata» di Shakespeare — 21,40 [illegible]: Orchestra d'archi di ritmi — 22,20: Musica da ballo.

**LIRICA** - **Radio Parigi** ore 21: «Orfeo», opera di Gluck. — **PROSA** - **Marsiglia**: ore 20,30: «Le nagguiet Tenesie» di Vildrac. **Parigi P.T.T.** 20,30: «L'Abbesse de Jouarre» di Renan.

## Il vino per distillazione — Norme immutate per la prossima stagione

Roma, 29 luglio.

L'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose comunica che non vi sarà alcun differimento alla prossima campagna vinicola della consegna della percentuale del vino di produzione del 1938 accantonato e destinato alla distillazione. La consegna dovrà essere fatta nei termini già noti.

— Grazie: senza il vostro aiuto sarei annegato. — Non lo avrei mai permesso: sono tre giorni che non mangio!

— Come, adesso vi buttate di nuovo in acqua?! — Prima mi sono salvato io; adesso vado a salvare mia moglie.

— Che disdetta, sono circondato da questi grossissimi squali e non ho con me neanche la canna da pesca!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 30 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 180


# Affannosa attività del Governo francese

*Non riuscendo a negoziare un trattato, Londra e Parigi mandano a Mosca dei generali*

Parigi, 29 luglio.

Il Consiglio tenuto oggi dai ministri francesi è da ritenersi, per il numero delle misure che sono state prese in esame e stabilite, uno dei più importanti che siano stati tenuti da tempo. Dopo il Consiglio di Gabinetto riunitosi ieri non si ignorava più che la proroga del mandato dei decreti era decisa. Infatti il Consiglio dei Ministri si è pronunciato per la proroga dei poteri dei membri della Camera attuale, sino al primo giugno 1942. Ma negli ambienti ufficiali si precisa che questa decisione, motivata dalle condizioni speciali del momento, non deve essere considerata come avviamento alla istituzione del mandato elettorale di sei anni invece di quattro.

**Famiglia, spionaggio**

L'istituzione del codice della famiglia verrà realizzata per decreto legge e così pure le misure concernenti la difesa e lo sviluppo della razza. Daladier ha voluto procedere prima di renderlo pubblico a un ultimo esame tanta egli annette importanza a tale questione vitale; queste disposizioni riguardanti il codice della famiglia non saranno inserite immediatamente nell'Officiel. Si sa però che esse comprenderanno l'aiuto materiale alle famiglie, provvedimenti in favore dei contadini e assegni familiari ai quali avranno in principio diritto tutti i francesi senza distinzione di classe. Verranno promulgate misure destinate a reprimere i reati contro la maternità, il traffico degli stupefacenti, l'alcoolismo, la pornografia. Verrà poi stabilito il voto familiare e si avranno modifiche al regime della tutela e della adozione tendenti a stabilire una protezione più grande del bambino. 750 milioni al minimo saranno necessari per applicare queste riforme. Il governo intende provvedervi con crediti stabiliti in bilancio, nonchè con la istituzione di una tassa sui celibi e le famiglie senza figli. Da questa tassa si attende un gettito di 200 milioni.

Lo sviluppo della propaganda straniera dopo essere stato denunciato alla tribuna della Camera dal Presidente del Consiglio doveva avere per conseguenza il rafforzamento dei servizi del controspionaggio e la messa a punto di misure di sicurezza esterna dello stato. E la cosa è fatta da stamane.

Su un piano limitrofo il governo ha deciso la creazione da molto tempo studiata di un commissariato generale delle informazioni. La direzione ne è stata affidata al noto letterato Giraudoux che qualche anno fa diresse l'ufficio stampa al ministero degli esteri. La radiodiffusione si trova da oggi posta sotto la diretta autorità del Presidente del Consiglio.

Nell'ordine finanziario, il ministro Reynaud si era riservato di presentare personalmente al paese nuove misure che egli aveva fatto approvare dal Consiglio dei ministri aventi per oggetto la lotta contro le frodi fiscali la limitazione delle imprese che lavorano per la difesa nazionale ecc. A mezzo della radio Reynaud ha fatto conoscere l'insieme di queste misure. Il comitato di riorganizzazione amministrativa, per suo tramite, ha presentato e fatto approvare un certo numero di suggerimenti di cui i più importanti riguardano le collettività locali e in particolar modo la città di Parigi e Marsiglia nonchè il dipartimento della Senna.

Questi nuovi decreti legge non hanno trovato a palazzo Borbone una opposizione ben caratterizzata. Dal momento che essi contenevano la proroga della Camera, questa pioggia di nuovi decreti è stata accolta come benefica salvo naturalmente da quelli che attendevano nuove elezioni per porre la loro candidatura, e che ora sono fra i malcontenti. Ma non è escluso che se le circostanze lo richiedessero il governo potrà sciogliere la Camera prima dello spirare della durata legale del suo mandato che è attualmente fissato all'1 giugno 1942 e rinviare così i suoi membri davanti agli elettori.

Il Consiglio dei ministri ha pure udito una lunga esposizione nell'insieme dei problemi esteri fatta da Bonnet.

**I negoziati militari**

Il patto tripartito anglo-franco-russo è entrato nella fase dei negoziati militari. Il Governo francese ha stabilito la lista dei membri della missione che si recherà prossimamente a Mosca e che sarà comandata dal generale Doumenc, il quale è stato pertanto ricevuto stamani dal Ministro degli esteri Bonnet, col quale si è intrattenuto sul programma delle future conversazioni. La delegazione britannica, come quella francese, comprenderà esperti degli eserciti di terra, del mare e dell'aria. Tale delegazione giungerà a Parigi in modo da poter fare il viaggio in Russia insieme alla delegazione francese.

Il signor Carlo Corbin, di passaggio per Parigi, ha messo al corrente il Quai d'Orsay circa gli scambi di vedute con Halifax.

La parola spetta dunque ora ai militari; del resto le conversazioni diplomatiche continueranno parallelamente a quelle militari ed il tenore del trattato non sarà reso pubblico che quando tutto l'insieme dell'accordo sarà debitamente fissato.

In quanto al gesto americano verso il Giappone, esso continua a provocare numerosi commenti della stampa parigina che lo considera come un serio avvertimento dato all'imperialismo nipponico. L'idea che prevale è che gli Stati Uniti intendono inaugurare una politica più ferma in Estremo Oriente per compensare per i popoli di razza bianca l'indebolimento della posizione britannica in quella parte del mondo. Vengono poi accolte con grande soddisfazione le notizie di fonte inglese secondo le quali tra i mezzi cui potrebbe ricorrere per fare pressione sul Giappone la Gran Bretagna, considererebbe in particolar modo l'eventualità della denuncia del trattato di commercio anglo-giapponese. Questa misura non sembra però che possa essere presa altro che se i negoziati in corso a Tokio dovessero terminare con uno scacco. Ma quello di cui il *Temps* si mostra certo è che Londra e Washington non agiranno che di concerto e si sosterranno scambievolmente nella politica da sviluppare verso il Giappone.

Per il *Journal des Débats*, che si chiede se l'azione americana avrà influenza sul seguito dei negoziati anglo-giapponesi, è in ogni caso evidente che se la Germania si è affrettata a concludere col Giappone un trattato di commercio e di pagamenti circa il quale i negoziati erano in corso da un certo tempo, la denuncia da parte dell'America del suo trattato di commercio col Giappone non è estranea a questa firma in quanto Berlino spera di poter approfittare della situazione per determinare il Giappone a vincolarsi sempre più strettamente con le potenze dell'Asse. Ma i circoli parigini sembrano fare grande assegnamento sulla politica comune degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nei riguardi dell'impero del Sol Levante non volendo pensare alle disillusioni che forse si preparano.

## I Balcani si sentono minacciati dalle ipoteche britanniche

Belgrado, 29 luglio.

Nei circoli politici si dichiara che la Turchia ha respinto la domanda delle delegazioni militari francese e inglese di visitare le fortificazioni dei Dardanelli. Si dice che Re Carol durante la sua visita a Istanbul si sia rammaricato di questo stato di cose. La U.R.S.S. da parte sua avrebbe protestato contro l'apertura completa dello stretto alle navi da guerra inglesi. D'altronde nè i russi nè i turchi sono interessati a ciò che gli inglesi costruiscono a Costanza, la «Singapore» del Mar Nero. Dal punto di vista balcanico, sostenuto dalla Jugoslavia, tale progetto è pericoloso perchè le grandi potenze potrebbero essere provocate da uno Stato balcanico e intervenire così nella politica dei Balcani.

## Invasione di cavallette nel Dakota

Ottawa, 29 luglio.

Viene segnalato che una nuova invasione di cavallette sta distruggendo alcune plaghe del Dakota settentrionale e dello Stato del Montana.

## Lieve incidente d'auto al ministro Sarraut

Parigi, 29 luglio.

Il Ministro degli Interni Albert Sarraut è rimasto vittima stamani di un accidente di auto senza gravità. La sua vettura passava per Piazza della Stella per recarsi all'Eliseo quando si scontrava in un tassì. Leggermente contuso, il Ministro potè tuttavia assistere al Consiglio dei ministri.

## Una bomba esplosa presso il «muro del pianto»

Gerusalemme, 29 luglio.

Una bomba è esplosa nei pressi del «muro del pianto» causando vivissimo panico fra gli ebrei in preghiera. Non vi sono state, a quanto risulta, vittime, ma la polizia britannica in servizio nei pressi del «muro» ha durato fatica a calmare donne e bambini in preda a terrore. La bomba ha provocato alcune fenditure nel muro ed ha [illegible] in frantumi i vetri delle finestre di una [illegible] nella zona del tempio.

E' stato un vero miracolo che l'esplosione non abbia fatto vittime poichè oggi, ricorrendo l'anniversario della distruzione del tempio, migliaia di ebrei si erano recati a pregare al «muro del pianto».

Rinserrati nella grande sinagoga di Tel Aviv, settanta ebrei hanno iniziato lo sciopero della fame per solidarietà con i trenta [illegible] revisionisti del campo di concentramento di Sarafand i quali cominciarono tre giorni fa il digiuno per protestare contro la procedura della polizia britannica. Nonostante che alcuni degli scioperanti del campo di Sarafand siano svenuti dalla inedia, gli altri hanno manifestato propositi di continuare il digiuno fin tanto che le autorità inglesi non avranno dato loro soddisfazione. Essi chiedono che la polizia formuli contro di essi un'accusa precisa e che la loro detenzione sia fissata ad un periodo determinato. Si apprende che il Rabbino capo della Palestina presenterà all'autorità britannica protesta per la procedura della polizia nei riguardi degli ebrei inviati nei campi di concentramento.

**Il disastro di Algeri**

## Le vittime sono diciassette

Parigi, 29 luglio.

L'incendio che ha distrutto i capannoni della Società navale dell'Ovest, nel molo di Algeri ha fatto più vittime di quanto si era creduto in un primo tempo. Sette feriti sono poi deceduti in seguito alle dolorose ustioni riportate, ciò che porta, al momento attuale, a diciassette il numero dei decessi. Le vittime, tranne una sola, hanno potuto essere identificate. Dodici sono portuali indigeni. Nell'ospedale restano ancora quarantadue feriti. Parecchi versano in gravissimo stato, per certuni si teme a breve scadenza l'episodio fatale. I pompieri e i soccorritori continuano a rovesciare acqua sul cumulo di macerie. [illegible] poi stanno ammucchiate numerose casse di conserva sventrate, balle di tessuti abbruciacchiati, oggetti del tutto carbonizzati. L'inchiesta continua.

Vi abbiamo informati ieri sera dei risultati cui sono giunti gli inquirenti per stabilire le cause dell'esplosione del fusto di gas liquido. Il giudice istruttore cerca ora di stabilire anche le cause di una seconda esplosione che seguì la prima di pochi secondi.

## Lusinghe britanniche al Principe Paolo di Jugoslavia

Londra, 29 luglio.

Il redattore diplomatico del «Sunday Dispatch» crede di sapere che durante la visita a Londra del Principe Paolo di Jugoslavia siano state discusse questioni relative agli scambi commerciali fra l'Inghilterra e la Jugoslavia. Il giornalista dice che l'Inghilterra avrebbe chiarito al Reggente quale sia il suo atteggiamento nei confronti dell'Italia e del patto anglo-turco. Da parte jugoslava si sarebbero fornite informazioni circa la politica di riavvicinamento alla Bulgaria e sui problemi esistenti fra quest'ultima e la Romania. Nel corso delle trattative si sarebbe anche parlato di prestiti che Londra farebbe a Belgrado e a Sofia e della possibilità che la Inghilterra aumenti le importazioni di legname jugoslavo.

## Re Carol visita le rovine di Efeso

Ankara, 29 luglio.

Re Carol e il principe Michele, durante una escursione effettuata nei dintorni di Izmir, hanno visitato le rovine di Efeso.

Una visione del disastroso incendio seguito all'esplosione nel porto di Algeri: com'è noto, nel sinistro sono morte 17 persone e i feriti si contano a parecchie decine

# L'inflazione minaccia i "beati possidentes" inglesi

## Su tutti i punti del globo l'orgoglioso John Bull è costretto a lasciarsi rimorchiare

Londra, 29 luglio.

Nel corso della prossima settimana si avranno tre discorsi governativi sulla politica estera. E' già noto che Neville Chamberlain deve prendere la parola lunedì ai Comuni durante il dibattito che è stato chiesto dai liberali. Ma questa non sarà l'ultima discussione di politica estera prima delle vacanze estive del Parlamento, giacchè anche i laburisti intendono dire la loro e si ritiene che solleveranno la questione venerdì quando si discuterà la mozione di aggiornamento, nel qual caso il Primo Ministro farà una seconda dichiarazione. Oltre a ciò si avrà giovedì il dibattito di politica estera alla Camera alta e in quest'ultima prenderà la parola indubbiamente lord Halifax.

Qui si attende con particolare interesse il discorso di lord Halifax perchè si crede che come al solito dal ministro degli Esteri si apprenderanno le linee generali della politica britannica.

**Il miraggio di Mosca**

Di questi negoziati si è occupato oggi Lloyd George in uno di quei discorsi che tanto più diventano violenti e smodati quanto più l'oratore diventa vecchio. L'ex Primo Ministro è ormai un ammiratore della Russia che non conosce freni inibitori. Si tratta di un vero e proprio amore senile.

«Voi state trattando con la più grande potenza militare del mondo — ha detto il tribuno del Galles indirizzandosi al governo che però non aveva mandato alcun rappresentante — ma chi inviate in Russia? Neanche il meno importante dei ministri. Inviate un semplice impiegato del Foreign Office e volete che la Russia si fidi di voi? Questo è un insulto — ha continuato Lloyd George. — Un governo che desidera l'aiuto del gigantesco esercito russo dovrebbe inviare a Mosca qualcuno che sia degno della nostra posizione e della posizione dei sovieti. Il governo invece sta scherzando con una situazione di vitale importanza. Nel frattempo Hitler fortifica Danzica. Danzica — ha detto Lloyd George — sta diventando una fortezza; quella città farà probabilmente parte dell'impero tedesco come Berlino e Breslavia assai prima che l'alleanza anglo-russa sia portata a compimento».

Forse su quest'ultimo punto all'oratore del Galles non si possono dare tutti i torti.

Oggi le informazioni da Mosca sono come sempre scarsissime e l'impressione dei corrispondenti dalla capitale sovietica, i quali giudicano l'andamento dei negoziati misurando la lunghezza delle faccie dei diplomatici inglesi e francesi, non è ottimistica. Si è notato ad esempio che l'entusiasmo con cui i giornali britannici avevano preannunziato l'imminente conclusione dell'alleanza allorchè Londra e Parigi consentirono di inviare missioni militari a Mosca non ha trovato al Kremlino l'eco che si sperava. I giornali di Londra ribadiscono non essersi ancora trovata la formula che permetta di superare l'ostacolo costituito dall'aggressione indiretta contro la quale i russi vogliono essere garantiti.

Se Chamberlain parlerà dei rapporti anglo-sovietici lunedì della prossima settimana egli non sarà in grado quindi di annunziare se non che la missione militare un giorno o l'altro partirà per Mosca. Ma egli non avrà ancora nulla in mano, che gli permetta di pronosticare la sicura conclusione dell'alleanza e la data della stessa. Siccome si ritiene generalmente che l'accordo sarà firmato quando entrambe le trattative quelle politiche e quelle militari saranno state condotte a termine e siccome le trattative militari che devono ancora essere avviate richiederanno probabilmente un minimo di sei settimane perchè bisognerà esaminare la questione strategica e vincere radicali diffidenze, si comprende che ancora per molto tempo l'argomento terrà sospesi gli animi di tutti coloro che da questo accordo con la Russia fanno dipendere l'avvenire dell'Europa.

**Economia in dissesto**

Stamane l'«Economist» pubblicava un articolo editoriale in cui dimostrava che per far fronte alle spese militari e ai prestiti promessi agli alleati l'Inghilterra se non deciderà di organizzare la propria economia su basi simili a quelle dei paesi totalitari sarà costretta a ricorrere alla inflazione. Questo quadro non ha prodotto un effetto rallegrante sui lettori britannici ma esso è ancora più triste perchè non promette nulla di buono, nemmeno la [illegible] politica che ha reso necessaria la radicale trasformazione dell'economia industriale dell'Inghilterra, trasformazione che ora pone il paese dinanzi allo spettro inflazionistico. A mano a mano che si va innanzi con il riarmo e con lo accerchiamento la posizione dell'Inghilterra che, secondo la teoria, dovrebbe diventare sempre migliore, rivela invece aspetti che se non sono ancora umilianti sono per lo meno preoccupanti. Vogliamo dire che tanto in Europa quanto in Asia John Bull perde l'iniziativa; se l'è lasciata portar via in Europa dai Sovieti e in Asia dagli Stati Uniti. Abbiamo visto a quale punto siano le cose nei riguardi della Russia. Nei riguardi dell'Estremo Oriente pare certo ormai che l'Inghilterra, posta dinanzi al dilemma se riconciliarsi col Giappone alle condizioni di Tokio oppure accodarsi agli Stati Uniti, seguirà quest'ultima via. Se non altro per la ragione che rifiutando di farlo comprometterebbe quei negoziati moscoviti che le stanno tanto a cuore. Insomma si vede in entrambi i settori l'orgogliosa Albione lasciarsi dettare dagli altri le direttive politiche.

E' una verità che non sfugge agli osservatori realisti ed è una verità che deve generare cattivo sangue nei promotori del nuovo cinguismo militare e imperiale; ma è la verità.

**Vico**

## La piena dell'Oder ha fatto delle vittime umane

Berlino, 29 luglio.

La piena dell'Oder, in seguito alle grandi piogge degli ultimi giorni sulle montagne slesiane, ha raggiunto altezze che non si ricordano a memoria d'uomo, ed ha provocato inondazioni, allagamenti e devastazioni con danni piuttosto gravi in parecchie regioni. L'acqua ha raggiunto m. 7,50 in parecchi luoghi, mentre nell'ultima piena che si ricorda, quella del 1923, aveva raggiunto soltanto m. 7,37. Le campagne attorno a Ratibor sono le più colpite: la regione è quasi tutta sott'acqua, con danni gravi alle case, alle strade, ai campi, alle costruzioni, agli edifici; molto bestiame è perito, e vi sono anche danni alle persone. Anche la regione di Rudgershagen nel circondario di Gleiwitz ha subito grandi devastazioni. Da questa regione si segnalano anche tre vittime fra undici mietitori il cui carro è stato improvvisamente travolto dalla piena. Molti luoghi sono stati o vengono in tutta fretta sgomberati all'avvicinarsi dell'acqua. Molta truppa, e molte S.S. e S.A. sono impiegate nell'opera di soccorso e di salvataggio.

## Contadino che soccombe nella lotta con un serpente

Smirne, 29 luglio.

Un contadino diciassettenne, mentre lavorava in un vigneto, è stato assalito da un grosso serpente che misurava oltre due metri di lunghezza. Il giovane, impugnato il coltello, ha affrontato il rettile che però lo ha avvolto nelle sue spire. Il giovane con un eccezionale sangue freddo attese che il serpente giungesse con la testa all'altezza del suo petto quindi, essendo riuscito a tener libero il braccio destro, vibrò un colpo tremendo con la mano armata di coltello, per tentare di tagliare la testa al rettile. Il serpente però mosse la testa e il coltello colpì invece al cuore il povero contadino che è subito deceduto. Vari contadini accorsi sono poi riusciti ad uccidere il serpente.

## Prossimo inizio a Berlino d'una gigantesca opera edilizia

Berlino, 29 luglio.

Il Nazionalsocialismo prosegue, con indefessa attività, la sua opera di risanamento edilizio di Berlino, ispirata a criteri così architettonici ed edilizi come sociali, in tutto degni della capitale del grande Reich nazionalsocialista: piano colossale che il Führer ha affidato con pieni poteri all'architetto Von Speer. Nel quadro dei piani di Von Speer, un altro grande passo sarà compiuto martedì 1° agosto con la posa delle prime pietre a nord del grande quartiere berlinese di Charlottenburg, per la creazione di tutto un nuovo grande quartiere della metropoli. Si tratta di un gigantesco complesso di edifici, con 10.300 abitazioni per 40.000 persone. La posa delle prime pietre sarà fatta solennemente con discorsi del Presidente di Città e Borgomastro di Berlino Lippert e del Capo del Fronte del Lavoro dott. Ley.

## Gesti di bontà della Regina durante la villeggiatura a S. Anna

Cuneo, 29 luglio.

S. M. la Regina Imperatrice trascorre la villeggiatura estiva nei reali palazzi di Sant'Anna di Valdieri, alternando le sue giornate fra l'attività preferita — la pesca — ed il più vivo interessamento per i molteplici aspetti della vita locale e le necessità della popolazione, verso la quale è sempre generosa dispensatrice di aiuti e di soccorsi. La sua bontà non si limita ai borghigiani: così, agli infermi ricoverati al sanatorio della Confreria di Cuneo, l'augusta Signora ha fatto giungere il dono di un abbondante quantitativo di trote, da essa stessa pescate nel Gesso. Gl'infermi, commossi di tale atto di bontà materna della Sovrana, Le hanno fatto pervenire, per tramite del loro direttore, le espressioni della loro devota riconoscenza.

## Il tenore Manurita ferito dallo scoppio di un fucile

Sassari, 29 luglio.

Mentre era intento a tirare su un bersaglio, nel vicino paese di [illegible], il tenore Giovanni Manurita, per l'improvviso scoppio del suo fucile, rimaneva ferito gravemente, per cui si rendeva necessario il suo immediato internamento in una clinica di Sassari.

# Eroica impresa di una guida aostana

## Due volte travolta da valanghe con due alpinisti tedeschi riesce ancora a salvarli

Aosta, 29 luglio.

In una drammatica vicenda, vissuta nelle ardite altezze della catena del Monte Bianco, è legata una magnifica pagina di altruismo e di ardimento di cui è protagonista la valorosa guida Evaristo Croux, già decorato di medaglia d'argento al valor civile.

«Se non ci fosse stata questa guida — ci hanno riferito i due alpinisti tedeschi, che Croux accompagnava in una ricognizione sulle più elevate cime, noi saremmo morti in fondo a un crepaccio».

Evaristo Croux era partito alcuni giorni sono per rimanere sul Monte Bianco circa due settimane dovendo accompagnare il dottor Franz Muller e la sua signora nel regno fantastico delle Aiguilles. Il programma delle ascensioni e delle scalate era stato elaborato dallo stesso Croux, il quale conosce tutta la regione con vera competenza di guida e di alpinista.

Il percorso prevedeva delle difficoltà molto gravi di cui i due alpinisti tedeschi erano stati per altro messi a conoscenza. Ma partivano senza soverchie preoccupazioni ben conoscendo l'abilità ed il valore della guida alla quale si erano affidati. Fra le insidie, che costituivano delle incognite anche per gli stessi conoscitori della regione, era quella rappresentata dalle frane di pietre e dalle valanghe. Croux non aveva mancato di informarne i compagni, indicando esattamente le località e le ore in cui l'esperienza consigliava di tenersi discosti per non correre il rischio di venire travolti e trasportati in fondo ad un crepaccio. Il maltempo degli scorsi giorni aveva rivoluzionato l'andamento meteorologico della montagna per cui la sicurezza era affidata esclusivamente all'intuito ed all'audacia della guida alpina. Come mèta della ricognizione era stata stabilita la scalata alla sommità dell'Aiguille nord, nel Triolet, che fu raggiunta regolarmente. La cordata doveva ora proseguire verso il Monte Bianco, desiderando gli alpinisti tedeschi vedere la località dove era accaduta l'anno scorso la sciagura di cui furono vittime il dott. Boccalatte e il prof. Piolti.

Ad un tratto, da un costone, si staccava una grossa valanga, che investiva in pieno i tre alpinisti. Nel boato dell'immensa massa di nevo i due tedeschi udirono distintamente l'urlo di incitamento della guida che, trasportata per un centinaio di metri con i compagni riuscì, con i ramponi e con la piccozza, a stabilire un sicuro punto d'appoggio sulla parete ghiacciata, arrestando la corsa nel precipizio. Il pericolo sembrava superato quando una seconda valanga si staccava dall'alto, inghiottendo la cordata e trascinandola verso il baratro. Anche questa volta il sangue freddo e la competenza di Evaristo Croux scongiurarono la sciagura. Dopo essere stato trascinato per un centinaio di metri, l'eroica guida, facendo un disperato appello a tutte le sue forze fisiche, stabiliva un punto di sicurezza trattenendo anche i compagni, dal profondo crepaccio dove i tre corpi sarebbero stati certamente inghiottiti. In questa seconda scivolata il dott. Muller riportava una profonda ferita alla gamba provocata dalla punta della piccozza; non potendo proseguire ed annottando, Croux, aiutato dalla consorte del Muller, scavava colla piccozza nel ghiaccio una piccola grotta dove adagiava il ferito. La guida e la signora Croux scendevano alla capanna Dalmazzi in cerca di soccorsi, ma la trovarono vuota, essendosi recati i custodi a Cormaiore per i rifornimenti.

Solo delle coperte furono trovate, e furono adoperate per riparare dal freddo il dott. Muller. La guida scese fino ai casolari di Lavachey, dove erano accantonati i reparti alpini per i soccorsi, che vennero immediatamente messi a disposizione con quell'encomiabile solidarietà che distingue le truppe di montagna.

La signora Muller, nel frattempo, raggiungeva il marito per non lasciarlo solo, esponendosi con la sua grave imprudenza a serie conseguenze. Nella notte una violenta tormenta imperversò ostacolando la marcia delle pattuglie di soccorso. Dopo lunghe ore di lotta con gli elementi atmosferici Evaristo Croux giungeva alla grotta dove i due furono trovati avvinti l'uno all'altro per riscaldarsi e, nonostante le coperte, stavano cedendo ai primi sintomi di congelamento. Subito soccorsi dagli alpini, i due alpinisti venivano trasportati a Cormaiore, dove venivano curati e fatti segno alle più cordiali premure.

## I piccoli albanesi del 1° turno sono rientrati in Patria

**Altri 5 mila attesi per domani**

Bari, 29 luglio.

Oggi è giunto a Bari dalle varie colonie del Partito, cioè da quelle di Ravenna, Cesenatico, Cattolica, Miramare, Riccione, Pola, Comabella, Lido di Venezia, Udine e Grado, il secondo contingente dei bambini albanesi che, dopo un mese di cura nelle colonie estive del Partito, si è concentrato a Bari per ritornare in patria. Alla stazione ferroviaria i bambini sono stati ricevuti dalle autorità con a capo il Federale e poi sono stati accompagnati negli atrii dell'Università, attrezzati a riceverli e, dopo una breve sosta, avviati al porto e imbarcati sulla motonave *Piemonte*. Alle ore 20 circa 2500 bambini albanesi, ossia il contingente giunto ieri e quello giunto oggi, sono partiti per Durazzo, salutati dai piccoli camerati della Gil di Bari e da tutte le autorità.

Per lunedì è atteso il nuovo contingente di circa 3 mila bambini albanesi, che sbarcheranno nei porti di Bari e di Brindisi, donde saranno avviati dopo le opportune operazioni preventive igieniche e sanitarie, alle colonie del Partito, per trascorrervi il mese d'agosto. Da Brindisi pure stasera è partito il *Liguria* con 1500 bambini. Così tutti i bambini albanesi che hanno trascorso in Italia il mese di luglio, sono totalmente partiti questa sera per l'Albania.

## Il Maharajà di Mysore arriva oggi a Roma

Roma, 29 luglio.

Domani giungerà da Napoli con treno speciale, il Maharajà e principe ereditario di Mysore, Juvaraja Kanahirava, che prenderà alloggio al Grande Albergo, insieme ai famigliari e ad alcuni dei cinquanta personaggi al suo seguito.

Lunedì mattina il Maharajà di Mysore si recherà a Castel Gandolfo, ove sarà ricevuto in particolare udienza dal Sommo Pontefice. Martedì egli renderà omaggio alle tombe dei Reali d'Italia al Pantheon e quindi alla tomba del Milite Ignoto. Il principe, che si tratterrà per alcuni giorni nella capitale, visiterà successivamente altre grandi città d'Italia.

## Le «feste del sorriso» a Cattolica e a Rimini

Rimini, 29 luglio.

Si sono svolte a Cattolica e a Rimini le «feste del sorriso», con enorme affluenza dei gitanti convenuti dalle varie spiagge adriatiche. Al concorso, dotato di 5.000 lire e di importanti quantitativi di profumi di produzione italiana, hanno partecipato moltissime ragazze delle spiagge adriatiche. La giuria, alla quale facevano parte anche alcune signore delle colonie villeggianti delle due città, ha assegnato i premi alle signorine Maria Rosa Barbieri, Valentina Visconti, Sandra Cagnetto, Elvira Lanel, Clara Pessina, Viva Pascotto e Mirta Gaciacchini.

## Audace tentativo di evasione alle carceri di Udine

**Responsabilità del personale?**

Udine, 29 luglio.

Un audace tentativo di evasione è stato sventato all'ultimo momento nelle nostre carceri giudiziarie. Da tempo è qui rinchiuso certo Aldo Fabietti, di 46 anni, di Udine, autore di un clamoroso furto di milioni compiuto anni fa a Catania. Il colpo per la fuga era stato preparato a lungo e con molta diligenza e scaltrezza, ma è stato sventato in circostanze drammatiche, quando già il Fabietti aveva lasciata la cella e poteva ritenersi libero.

Dalle indagini svolte dall'autorità giudiziaria sarebbero emerse responsabilità a carico del personale delle carceri, per cui sono stati compiuti arresti per favoreggiamento.

### CRONACA

## Il vice Segretario dei GUF al campo di Cere

*Ieri sera il vice segretario dei G.U.F. dott. Salvatore Gatto ha visitato il campo di Cere ove è stato accolto dai militi universitari con le più cordiali manifestazioni. Il dott. Gatto che era accompagnato dal dott. Sorin, Segretario del Guf di Torino, ha sostato nella improvvisata città di tende e si è soffermato con gli ufficiali e con i militi. Nella serata ha avuto luogo una improvvisata festa in cui i militi studenti hanno dato prova delle loro molteplici qualità di artisti e che è terminata, presenti tutte le gerarchie locali, con il canto degli inni della Patria. Prima di lasciare Cere il dott. Gatto ha espresso il suo più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione del campo della Legione universitaria torinese.*

## Pericoloso incendio in una segheria nell'abitato di Carmagnola

Verso le 23 di ieri un incendio che poteva avere gravissime conseguenze si è sviluppato a Carmagnola, nella segheria di cui è proprietario la F. A. [illegible] con sede nella nostra città in via Foggia 47. Per fortuna le prime fiamme sono state immediatamente avvistate dal figlio del proprietario che si trovava nei pressi della segheria intento ad una partita di bocce. La segheria, con relativo deposito di legnami vari è situata in una via centralissima del comune: via Umberto I.

L'incendio si è sviluppato nel solaio sovrastante questo deposito di legname. Dato immediatamente l'allarme, accorreva sul posto la squadra di Vigili del fuoco di Carmagnola, con la motopompa. Giungevano gli operai della segheria e numerosi volonterosi che si adoperavano celermente per circoscrivere le fiamme che alimentate dalla facile esca minacciavano di estendersi ai vicini fabbricati. E' stata appunto questa prontezza di messa in azione delle prime opere di spegnimento che ha impedito che l'incendio assumesse proporzioni inquietanti.

Frattanto erano stati avvertiti i Vigili del fuoco di Torino che giungevano sul posto con due squadre con auto e motopompa e domavano completamente le fiamme. I danni non sono notevoli e coperti da assicurazione. L'incendio pare provocato da un corto circuito.

In Francia si procede affannosamente al reclutamento di piloti di aviazione: la nostra foto mostra una vettura di propaganda stazionante, fra l'indifferenza del pubblico, in piazza della Concordia a Parigi


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA